

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Cardif Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2022



**BNP PARIBAS
CARDIF**

INDICE

INTRODUZIONE	4
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	5
A.1 Attività	5
A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione	12
A.3 Risultati delle attività d'investimento.....	14
A.4 Risultati delle altre attività	15
A.5 Altre informazioni.....	15
B. SISTEMI DI GOVERNANCE	18
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance.....	18
B.2 Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza	41
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	45
B.4 Sistema di Controllo Interno	56
B.5 Funzione di audit interno	62
B.6 Funzione Attuariale	63
B.7 Esternalizzazione	64
B.8 Altre informazioni.....	68
C. PROFILO DI RISCHIO	69
C.1 Rischio di sottoscrizione	70
C.2 Rischio di mercato	75
C.3 Rischio di credito	83
C.4 Rischio di liquidità	85
C.5 Rischio operativo	89
C.6 Altri rischi sostanziali.....	91
C.7 Altre informazioni.....	96
D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	97
D.1 Attività	97
D.2 Riserve tecniche.....	101

D.3 Altre passività.....	117
D.4 Metodi alternativi di valutazione.....	119
D.5 Altre informazioni.....	119
E. GESTIONE DEL CAPITALE	120
E.1 Fondi propri	120
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	123
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	126
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	126
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	126
E.6 Altre informazioni.....	126
GLOSSARIO	127
ALLEGATO 1 – QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES.....	129
ALLEGATO 2 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU SCR – MCR.....	140
ALLEGATO 3 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU MVBS E OF	140

INTRODUZIONE

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” è stata redatta da Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” o la “Compagnia”) in conformità:

- alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito “Atti delegati”), che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (o la “Direttiva *Solvency II*”);
- al Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva *Solvency II*;
- al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all'IVASS;
- al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 recante disposizioni in materia di sistema di governo societario;
- alla Lettera al Mercato IVASS Prot. n. 0093309/18 del 28 marzo 2018 avente ad oggetto “Esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR)”.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e risultati nel corso dell'esercizio;
- sistema di governance;
- profilo di rischio e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del capitale, con particolare riferimento ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2022, il "Quantitative Reporting Template" o "QRT" definito dall'EIOPA. In conformità a quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 sono riportati in allegato i prospetti quantitativi rilevanti per l'informativa al pubblico.

I dati sono espressi in migliaia di Euro, laddove non diversamente specificato.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITÀ

DENOMINAZIONE SOCIETARIA

BNP Paribas Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. in forma abbreviata: Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” oppure la “Compagnia”), con sede legale in Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano, Italia.

ISTITUTO DI VIGILANZA

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità amministrativa indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la tutela della clientela e la stabilità del sistema finanziario. Tale organo di controllo delle assicurazioni ha sede a Palazzo Volpi in Via del Quirinale 21, Roma.

Cardif Vita risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00126.

SOCIETÀ DI REVISIONE ESTERNA

Deloitte & Touche S.p.A. - Via Tortona 25, 20144 Milano, Italia.

Iscritta al numero progressivo 132587 del Registro dei Revisori legali istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n.39/2010.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata pari a 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

L'incarico di revisione sul *Solvency II Balance Sheet* e *Solvecy Capital Requirement/Minimum Capital Requirement* inclusi nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione finanziaria ai sensi dell'art. 4 comma 1 del regolamento IVASS n. 42/2018 ha durata triennale e scade con la SFCR relativa al 31 dicembre 2023.

STRUTTURA AZIONARIA E PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Cardif Vita è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice Civile, da BNP Paribas Cardif che detiene il 100% del Capitale Sociale ed è soggetta, ai sensi dell' artt. 2497 del Codice Civile a “Direzione e Coordinamento” da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif, quest'ultima controllata da BNP Paribas SA.

Il Gruppo BNP Paribas ha sede a Parigi, Avenue Haussman, con codice fiscale/P.IVA 97145750150.

Cardif Vita detiene le seguenti partecipazioni:

- CNP Unicredit Vita S.p.A. – Italia – n. 27.163.205 azioni del valore di 0,52 Euro cad. (capitale pari a 14.124.866,60 Euro) corrispondente ad una quota complessiva di circa 3,7%;
- Cardif Services, EEIG – Portogallo – detiene quote pari a 100 Euro corrispondente alla quota complessiva del 1,0%;

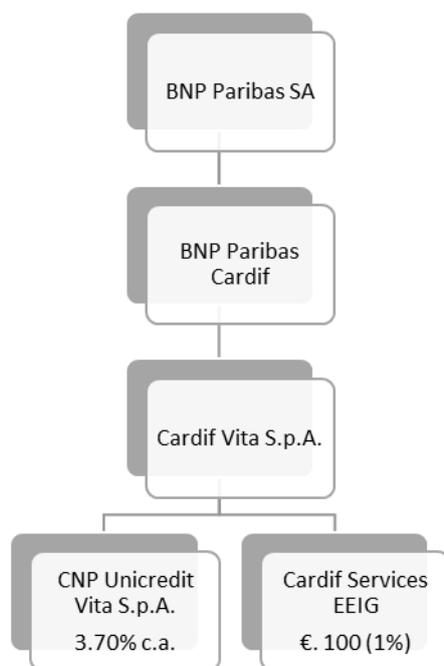


Figura 1. Struttura societaria e partecipazioni societarie

Cardif Vita è parte del più ampio Gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo ed, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del Gruppo sono potenziali controparti di operazioni infragruppo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 30/2016, la Compagnia provvede alle comunicazioni dettagliate previste ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragruppo della Compagnia sono prevalentemente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE ATTIVITÀ

La Compagnia Cardif Vita esercita dal 1989 la sua attività assicurativa in Italia in cui sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito della gestione del Risparmio e della Protezione.

Nell'ambito del segmento Risparmio, la società offre diversi prodotti da quelli più tradizionali come le Gestioni Separate, alle forme assicurative *Unit Linked* fino a proporre soluzioni modulari Multiramo, che coniugano l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (*Unit Linked*) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I (Gestioni separate).

Le polizze assicurative risparmio/vita *Unit Linked*, collegate all'andamento di fondi d'investimento, consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Le polizze assicurative vita di Ramo I mirano alla costruzione graduale ed alla crescita progressiva del capitale grazie ai solidi risultati conseguiti dalla Gestione Separata CapitalVita, nella quale confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

La Compagnia propone ai propri clienti *retail* e *private* soluzioni assicurative vita, avvalendosi in via principale come canale di distribuzione della rete delle agenzie Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (BNL).

Con il segmento di mercato attivo rivolto alla Protezione, la Compagnia offre soluzioni connesse alla protezione dei finanziamenti (Mutui, Prestiti personali, etc.) sottoscritti dalla clientela e dalla persona.

La linea di prodotti per la Protezione dei finanziamenti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la adeguata copertura assicurativa da imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso dell'importo del debito residuo in caso di decesso, invalidità permanente e malattia grave, o delle rate in scadenza, in caso d'inabilità totale temporanea.

La linea di prodotti per la Protezione delle persone è rivolta al singolo individuo e/o alla sua famiglia ed offre una protezione completa nel caso in cui si verificano eventi specifici coperti dalle garanzie, assicurando o un'indennità o il pagamento delle spese impreviste (*Personal Protection*) oppure integrando il reddito familiare quando questo si riduce (*Budget Income Protection*/Protezione dello stile di vita). L'offerta di quest'ultimi non è necessariamente legata ad un prodotto finanziario, ma la distribuzione può avvenire anche in modalità *stand alone*.

La Compagnia utilizza come principali canali di distribuzione per il collocamento dei prodotti del segmento Protezione le società del Gruppo BNP Paribas segnatamente BNL e Findomestic. Cardif Vita si avvale, oltre che del canale di Bancassurance, di accordi di distribuzione anche con altri Partner ed altri istituti finanziari.

RAPPORTI INFRAGRUPPO

Con riferimento ai rapporti con le imprese del Gruppo BNP Paribas, si precisa che tra Cardif Vita S.p.A. e le società del Gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, non sussistono rapporti economico/patrimoniali di particolare rilievo, al di fuori delle ordinarie interrelazioni infragruppo, riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in *outsourcing* e disciplinati da apposito contratto quadro.

Nel corso dell'esercizio 2022 la Compagnia ha, inoltre, intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del Gruppo di seguito elencati.

ACCORDI PER LA GESTIONE FINANZIARIA

La gestione dei Fondi Interni Assicurativi legati ai prodotti di tipo Unit Linked e Multiramo offerti dalla Compagnia, è in parte delegata alla Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (in qualità di "gestore di attivi"), sulla base di un apposito mandato che obbliga il gestore a rispettare le linee guida, la strategia ed i limiti di investimento declinati nel regolamento di ciascun Fondo Interno Assicurativo. In particolare, la strategia ed i limiti di investimento dei Fondi Interni Assicurativi sono definiti nei rispettivi regolamenti in modo coerente con il profilo di rischio/rendimento dichiarato negli stessi. La Compagnia valuta e monitora nel continuo il gestore di attivi sia dal punto di vista della qualità del servizio erogato che della *performance*, verificando regolarmente anche il rispetto dei limiti di investimento previsti dalla normativa di riferimento e dai regolamenti di ciascun Fondo Interno Assicurativo. Sono, inoltre, organizzati incontri periodici all'interno dei quali il gestore di attivi condivide gli elementi più significativi relativi alla gestione dei fondi interni sotto la propria responsabilità (e.g. presentazione dell' *asset allocation*, commento sui principali movimenti realizzati, sulle *performance* dei fondi e sull'andamento delle masse gestite).

La remunerazione del gestore di attivi è calcolata sulla base di una percentuale fissa applicata al totale delle masse gestite. Tale remunerazione vuole incentivare il gestore di attivi a perseguire una *performance* nel medio-lungo termine. Per questo motivo, non sono previste commissioni di *overperformance*, che, al contrario, potrebbero favorire una gestione basata sulla performance di breve termine.

I costi di rotazione (turnover management fees) del portafoglio sono periodicamente monitorati, mentre nessun valore o intervallo di valori sono stati prefissati dalla Compagnia per il turnover del portafoglio per consentire al gestore di cogliere più facilmente le opportunità di mercato che si potrebbero presentare.

Per il contratto di conferimento della delega di gestione degli attivi non è prevista una scadenza temporale. Tuttavia le parti possono recedere secondo le modalità specificatamente indicate nel medesimo contratto.

Gli accordi in essere per la gestione finanziaria sono i seguenti:

- BNP Paribas Securities Services SA (novazione del contratto con BNP Paribas Dealing Services): Accordo per la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini sui mercati finanziari - novazione dal 1 gennaio 2019;
- BNP Paribas Securities Services (ex-BNP Paribas Funds Services incorporata): Accordo per l'attività di *trade support* di operazioni finanziarie – 7 novembre 2011;
- BNP Paribas Asset Management SGR SA (ex-BNP Investment Partner S.p.A.): accordo per servizi di consulenza su Investimenti di classe C;
- BNL Accordo per la Gestione Finanziaria dei Fondi Interni per prodotti vita Ramo III di tipo Unit Linked (FF+PSVar+KSVar) – 15 gennaio 2016;
- BNP Paribas sottoscrizione di titolo derivato swap per la copertura delle possibili variazioni finanziarie dei sottostanti il prodotto "Powerunit".

CONTRATTI DI SERVIZIO

Contratti attivi nel 2022:

- Contratto per noleggio autovetture a lungo termine con Arval Service Lease Italia S.p.A.;
- Contratto con Cardif Service AEIE per attività di back office;
- Contratto con Cardif Service AEIE per servizi IT (sviluppi su applicazione SPOC);
- Contratto di *facility management* con BNP Paribas Real Estate Property Management Italia S.r.l.;
- Contratti di servizio con GIE BNP Paribas Assurance per servizi funzionali allo svolgimento delle attività di Gruppo (servizi di consulenza, di contabilità, legali, di ricerca e studio, di comunicazione);
- Contratto di servizio con BNP Partner for Innovation S.p.A. per servizi di produzione informatica;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di produzione informatica;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "out" in favore di Cardif Assurances Risques Divers S.A. – Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "out" in favore di Cardif Assurance Vie S.A. – Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "out" in favore di Banca Nazionale del Lavoro;

- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Findomestic (chiuso a fine 2022);
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di BNP Paribas – Succursale Italia (CIB) chiuso a fine agosto 2022;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con BNP Paribas REIMS SGR P.A.;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con BNP Paribas Real Estate Advisory Italy S.p.A. (ex-BNP Real Estate Italy S.r.l.);
- Contratto di servizio con BNL per servizi di *Procurement* dal 1° gennaio 2019;
- Contratto di servizio con BNL per servizi Immobiliari dal 1° gennaio 2019;
- Contratto di servizio con BNL HR Servizi e Prodotti Amministrativi (ex-Business Partner Italia) per servizi in ambito Risorse Umane dal 1° maggio 2015;
- Contratto con Axepta S.p.A. (ex-BNL Positivity) per la gestione dei pagamenti tramite carte di credito;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per attività di coordinamento e di supervisione in materia fiscale;
- Accordo Quadro con BNP PARIBAS 3STEP (ex-BNP Paribas Rental Solutions, già BNP Leasing Solutions, ex-Locatrice Italiana) per il *leasing* di apparecchiature informatiche;
- Contratto con Diamante RE per sublocazione immobile e servizi IT;
- Contratto con BNL (il precedente contratto era sottoscritto con Sviluppo HQ Tiburtina) per sublocazione parziale immobile Roma Tiburtina;
- Contratto con BNP Paribas S.A. Succursale Italia inerente il consolidato fiscale;
- Contratto con BNP Paribas Net Limited per gestione *software*;
- Contratto con BNP Paribas Succ Espana per gestione dei fax;
- Contratto con BNP Paribas Procurement Tech servizi informatici;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per assistenza piattaforma protezione;
- Contratto con BNP Paribas S.A. (LE SPHINX ASSURANCE Luxembourg) per premio assicurativo Axa su immobile;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per premi assicurativi società;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per licenza *software HR*;
- Contratto con BNL (struttura BNL Advisory Desk) per consulenza sulla situazione di mercato;
- Contratto con Cardif Unipessoal per assistenza di II livello e supporto su applicativi Sesame;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per “reinvocing of Global Financial Security”
- Contratto con BNP Paribas S.A. per SUN TOOL
- Contratto con BNP PARIBAS CARDIF FR per le *performance fee* di Volkswagen.

CONTRATTI DI DISTRIBUZIONE

Contratti attivi nel 2022:

- Polizze Individuali con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita;

- Polizze Collettive con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti.

RISULTATI DELL'IMPRESA

Il Bilancio d'esercizio si chiude con una perdita di 1.407 migliaia di Euro a fronte di una perdita di 11.527 migliaia di Euro registrato alla chiusura dell'esercizio 2021.

Il risultato sopra indicato ha beneficiato dell'applicazione della facoltà, concessa da Decreto Legge n. 73 del 21 giugno 2022, di non svalutare i titoli del comparto circolante che risultavano minusvalenti alla data di chiusura. La facoltà è stata esercitata per tutti i titoli obbligazionari con scadenza superiore a 18 mesi, per i quali è stato mantenuto il valore di iscrizione risultante dall'ultimo bilancio approvato o il costo d'acquisizione, se non presenti in portafoglio alla fine dell'anno precedente.

Le minusvalenze da valutazione titoli che non sono state rilevate, grazie all'applicazione del Decreto, sono risultate pari a 757 milioni di Euro.

L'andamento economico dell'esercizio 2022 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico di sintesi che rispecchia la classificazione prevista dal Regolamento ISVAP n. 22.

<i>(Importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2022	31.12.2021	Variazione
Saldo gestione tecnica danni	1.062	448	614
Saldo gestione tecnica vita	533	-8.267	8.799
Risultato gestione tecnica	1.595	-7.819	9.413
Margine finanziario netto (attribuito al non tecnico)	33.618	37.558	-3.941
Altri Oneri/Proventi ordinari non tecnici	-34.734	-36.384	1.652
Risultato gestione ordinaria	479	-6.645	7.124
Proventi/oneri straordinari	3.985	1.541	2.444
Risultato ante imposte	4.464	-5.104	9.568
Imposte	-5.871	-6.423	552
Utile d'esercizio	-1.407	-11.527	10.120

Tabella 1. Bilancio di Esercizio

L'incremento di 9,6 milioni di Euro del risultato ante imposte è per lo più determinato dal miglioramento del risultato del conto tecnico, pari a +1,6 milioni di Euro, che aumenta di circa 9,4 milioni di Euro.

Il risultato della gestione tecnica Danni e Vita (voce I. 10 e voce II. 13) dello schema ex Reg. 22 ISVAP, include la quota di redditi degli investimenti forfettariamente allocata al risultato tecnico, determinata in base ai criteri definiti dallo stesso Regolamento, ed include l'effetto degli oneri di gestione complessivi, attribuiti al conto tecnico.

I maggiori eventi che hanno determinato il rialzo di tale risultato gestionale sono da ricondursi:

- al miglioramento del margine tecnico assicurativo del comparto Protezione la cui crescita, +44 milioni di Euro, è ascrivibile essenzialmente alla diminuzione del carico sinistri; il 2021, infatti, era stato

impattato negativamente dall'accantonamento eccezionale a riserva dei sinistri dormienti "Wave2" (di cui una parte inclusi nella Riserva analitica ed una parte nei sinistri tardivi), mentre nel 2022 è stato riscontrato un importante utile da smontamento della riserva sinistri, dovuto anche alla chiusura senza seguito di alcuni di questi sinistri;

- all'aumento del margine tecnico assicurativo per il comparto Risparmio di +4 milioni di Euro legato principalmente al minor impatto dell'accantonamento per riserva ALM determinato da rendimenti proiettati più elevati rispetto allo scorso anno coerentemente con uno scenario di tassi notevolmente più elevati (+2 milioni di Euro) e da altri fattori, tra i quali la variazione dell'impatto della riserva spese, la variazione dell'utile da mortalità ed altro;
- all'incremento del margine trattenuto dalla Compagnia sui prodotti Risparmio tradizionali e Unit linked, che è passato da 126 milioni di Euro a 132 milioni di Euro, con una variazione di +6 milioni di Euro;
- all'incremento delle minusvalenze nette da valutazione titoli che sono passate da -126 migliaia di Euro nel 2021 a -54,9 milioni di Euro nel 2022, con una variazione di 54,8 milioni di Euro. Alla differenza negativa riscontrata in sede di valutazione del portafoglio titoli, si contrappone l'aumento degli altri Proventi patrimoniali e finanziari (+1,5 milioni di Euro). La variazione netta ha inciso sul risultato tecnico per -49,3 milioni di Euro poiché circa -3,9 milioni di Euro rappresentano la parte del risultato finanziario trasferita al "conto non tecnico";
- all'incremento degli oneri di gestione, che hanno inciso sulla variazione del risultato del conto tecnico per -5 milioni di Euro;
- la parte rimanente della variazione (+9,6 milioni di Euro) è imputabile al maggior apporto registrato nel 2022 dei redditi finanziari netti attribuiti al "conto tecnico" secondo lo schema normativo, rispetto all'attribuzione risultante in base a criteri strettamente tecnici.

Alla rete di vendita è stata riconosciuta una remunerazione complessiva pari a 234.229 migliaia di Euro, che è risultata in diminuzione rispetto al periodo precedente (236.122 migliaia di Euro al 31 dicembre 2021).

La variazione è l'effetto dell'aumento delle commissioni di gestione (+3.733 migliaia di Euro) e della diminuzione delle compensi relativi all'acquisizione (-5.626 migliaia di Euro), quest'ultimo effetto è correlato al decremento della nuova produzione, sia per i prodotti legati al *business* risparmio che per quelli appartenenti al *business* protezione.

Per quanto riguarda l'andamento delle commissioni di gestione e mantenimento da segnalare l'incremento delle commissioni di gestione trattenute sia sui rami tradizionali che sui prodotti di ramo III. A fronte di quanto sopra alla rete sono state riconosciute complessivamente maggiori commissioni di gestione per 3.733 migliaia di Euro (665 migliaia di Euro per i rami tradizionali e per 3.068 migliaia di Euro per le *Unit Linked*). Per effetto di tali andamenti le commissioni di gestione nette trattenute dalla Compagnia nell'esercizio si sono incrementate di 5.910 migliaia di Euro.

Gli Altri Oneri e Proventi non tecnici netti, hanno determinato un ulteriore incremento del risultato ante imposte pari a +1652 migliaia di Euro, cui hanno contribuito principalmente la movimentazione del Fondo Rischi (+2.828 migliaia di Euro) e l'incremento degli interessi passivi su Prestiti Subordinati (-1.207 migliaia di Euro).

L'ammortamento dell'Avviamento, incluso tra gli Altri oneri/proventi ha inciso negativamente sul risultato per 22.758 migliaia di Euro, parimenti allo scorso esercizio.

L'avviamento è stato completamente ammortizzato al 31 dicembre 2022.

Il risultato della gestione straordinaria (Proventi/Oneri straordinari) evidenzia un saldo positivo di 3.985 migliaia di Euro, contro il saldo di 1.541 migliaia di Euro dell'anno precedente. I proventi straordinari includono principalmente le sopravvenienze attive derivanti dai maggiori accantonamenti per costi ed imposte di competenza dell'esercizio precedente.

La Società detiene, come nel precedente esercizio, una quota pari al 3,7% del capitale sociale di CNP Unicredit Vita S.p.A., il cui valore di bilancio ammonta a 21.715 migliaia di Euro. Nel 2022 la partecipata CNP ha pagato un dividendo di importo pari a 924 migliaia di Euro (543 migliaia di Euro nel precedente esercizio).

A.2 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 3,4 miliardi di Euro, -26% rispetto al 2021, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 97,6% del totale.

Il decremento ha caratterizzato sia il settore protezione che il settore risparmio; in particolare la raccolta protezione ha evidenziato una variazione pari a -18,4% rispetto al 2021, mentre il comparto dei prodotti risparmio ha registrato una diminuzione rispetto al 2021 pari a -25,8%.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic.

Gli sportelli BNL hanno raccolto il 99,4% dei premi del settore Risparmio e il 92,1% dei premi del settore Protezione, per il quale il secondo più importante distributore è stato Findomestic con il 4,2% della raccolta.

K Euro	December 31, 2022	December 31, 2021
Earned Premiums	3.435.518	4.618.560
Investment income - other than Unit Linked	857.290	642.308
Investment income - Unit Linked	30.260	454.249
Other technical income	87.830	82.078
Claims	(3.456.092)	(3.656.348)
Insurance reserves and other technical reserves	594.176	(1.610.572)
Profit sharing	(4.574)	(2.410)
Acquisition and administration costs	(118.085)	(121.173)
Investments expenses - other than Unit Linked	(344.950)	(76.836)
Investments expenses - Unit Linked	(869.018)	(124.550)
Other technical expenses	(177.143)	(175.566)
Investment income transferred	(33.617)	(37.558)
Technical result	1.594	(7.819)

Tabella 2. PNL sottoscrizione

Per quanto riguarda i risultati dell'impresa in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il *business* della Compagnia in *Solvency II Line of Business* (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 98% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti *Saving*, che rientrano nelle linee *Insurance with profit participation* (LoB n.30) e *Unit linked Insurance* (LoB n.31). Le altre linee di *business* indicate in tabella sono relative ai prodotti *Protection*, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

K Euro	Risultati di sottoscrizione - Gross Written Premiums - LOB SII December 31, 2022
Income protection insurance	431
Health insurance	8.833
Insurance with profit participation	2.244.352
Index-linked and unit-linked insurance	1.108.551
Other life insurance	78.360
Total	3.440.527

Tabella 3. Risultati di sottoscrizione

RIASSICURAZIONE

Cardif Vita S.p.A. sottoscrive trattati di riassicurazione limitatamente al *business Protection*.

L'applicazione delle linee guida definite dalla *Policy* di Riassicurazione, già approvata dal Consiglio di Amministrazione, rappresenta il passaggio esecutivo delle strategie aziendali in merito alla riassicurazione.

I trattati o cessioni devono garantire l'esposizione della Compagnia per l'intera durata del rischio e, se necessario, prevedere delle garanzie collaterali (depositi) che possano salvaguardare gli interessi degli assicurati in caso di *default* del riassicuratore.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono, nel caso di cessioni di prodotti a premio periodico, la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti stessi nel caso di andamenti non in linea con le esigenze della clientela o penalizzanti per la cedente nelle condizioni di riassicurazione.

La tipologia di trattati più in uso è quella proporzionale con cessione in quota costante, tale forma consente un'appropriate gestione del rischio, coniugata con la semplicità di gestione dei trattati.

La riassicurazione non rappresenta, per i volumi in portafoglio, un valore significativo del bilancio della Compagnia. I rischi ceduti, in particolare nel segmento vita, sono relativi ai cosiddetti rischi di punta o rischi di cumulo, rispetto all'esercizio precedente il volume dei premi ceduti è stabile.

Al fine di perseguire la strategia operativa dell'impresa, Cardif Vita S.p.A. adotta le tecniche sostanziali per l'attenuazione dei rischi cui essa stessa è esposta.

A.3 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al *fair value*, al 31.12.2022 ammontano a 26.274.706 migliaia di Euro con un decremento del 15,6% rispetto al 2021, correlato all'andamento fortemente negativo del valore di mercato degli strumenti finanziari considerata l'eccezionale situazione di turbolenza nei mercati

L'ammontare complessivo si riferisce:

- per 20.782.220 migliaia di Euro ad investimenti effettuati per la gestione della liquidità afferente:
 - o i prodotti tradizionali (Gestioni Separate) per un ammontare pari a 19.272.988 migliaia di Euro;
 - o l'investimento dei mezzi propri per un ammontare pari a 1.474.908 migliaia di Euro;
 - o i prodotti del portafoglio Danni per un ammontare pari a 34.324 migliaia di Euro;
- per 5.492.486 migliaia di Euro ad investimenti a fronte di contratti *Unit-Linked*.

Nel corso dell'esercizio 2022, gli investimenti hanno evidenziato un risultato negativo pari complessivamente a -4.606.282 migliaia di Euro (al lordo delle relative spese), di cui 3.843.502 migliaia di Euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

<i>in migliaia di Euro</i>	31 Dicembre 2022	31 Dicembre 2021
Financial incomes	- 4.606.282	483.713
Financial expenses	- 2.618	- 1.642

Tabella 4. Financial incomes e financial expenses

L'importo complessivo include 4.334.440 migliaia di Euro di minusvalenze da valutazione e 798.230 migliaia di Euro di minusvalenze da negoziazione, determinati con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti alla fine dell'esercizio precedente, mentre le cedole ed i dividendi di competenza dell'esercizio sono stati pari a 526.388 migliaia di Euro.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO

La strategia di investimento delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero (i “Portafogli”) è contenuta all'interno della Politica degli Investimenti.

Tale Politica include, per i Portafogli di gestioni separate e il Patrimonio Libero, l'*Asset Allocation* Strategica (*Strategic Asset Allocation* – di seguito anche “SAA”), intesa come allocazione percentuale “*target*” per ogni *asset class*, definita su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (*holding period*) ed ispirandosi al generale “Principio della Persona Prudente”.

La SAA prevede anche degli intervalli (*buffer*) di oscillazione delle percentuali suddette che rappresentano parte integrante dei limiti di investimento nelle diverse *asset class* entro cui la Compagnia deve operare nella sua attività di gestione.

La definizione della SAA è effettuata seguendo il processo di *Asset - Liability Management* del Gruppo BNP Paribas Cardif volto a garantire una redditività attesa sostenibile nel medio-lungo periodo per gli assicurati e per gli azionisti.

L' *Asset Allocation* Strategica è costruita con un approccio cd. *liability driven*, ossia nel rispetto dei vincoli insiti nel portafoglio delle passività della Compagnia di assicurazione tra cui le riserve matematiche (es. *modified duration*, *mismatching di duration (duration gap)*, *cash flow matching*, etc.).

La Politica di Investimento è soggetta ad approvazione, con cadenza annuale, del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

La Compagnia specifica che non sono presenti attività di *leasing* né risultati significativi derivanti da altre attività di cui all'art. 293 degli Atti Delegati.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

IMPATTO DEL COVID-19 SUL PERSONALE

La prosecuzione della fase pandemica da COVID-19 nel corso del 2022 ha continuato ad avere una serie di impatti sul *business* ed anche sulle persone che lavorano in Cardif Vita.

Si è proseguito a dare accesso a tutti i collaboratori al lavoro da remoto e dal mese di settembre attraverso accordo individuale si è definita una pianificazione delle giornate di *flexible working* per un numero massimo di 3 giorni a settimana. Particolare attenzione è stata rivolta alle persone fragili, ai genitori con figli *under 14* anni e alle collaboratrici in stato interessante: i soggetti fragili hanno potuto lavorare da remoto, sulla base delle indicazioni fornite del medico competente, mentre per i genitori con figli *under 14* anni e le collaboratrici in gravidanza è stato possibile ricorrere al lavoro da remoto fino al 100%.

Un senso di prossimità alle persone più legato al *flexible working* piuttosto che alla situazione sanitaria - che è progressivamente migliorata – è stato mantenuto anche grazie a periodiche *survey* al fine di monitorare il clima interno e l'*engagement* dei collaboratori, raccogliere i commenti sulle scelte aziendali e favorire libere indicazioni e spunti di miglioramento.

Inoltre, si sono svolti alcuni eventi interni che hanno coinvolto tutte le aree aziendali per condividere le decisioni della Compagnia e rafforzare il contatto diretto con i colleghi. È stato altresì garantito il consueto servizio di Sportello psicologico accessibile a tutti.

Con l'obiettivo di continuare a valorizzare il potenziale delle persone e rafforzare le competenze tecniche, comportamentali e manageriali è continuata l'erogazione delle iniziative formative ricorrendo anche a *webinar* ed *e-learning* per assicurare totale sicurezza ai partecipanti.

PROVVEDIMENTO IVASS DEL 19 FEBBRAIO 2021

In data 19 febbraio 2021 con Provvedimento prot. 36692/21, l'IVASS, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012 della Commissione, ha disposto una maggiorazione del capitale volta a coprire i rischi incrementali derivanti dalle carenze riscontrate nel sistema di governo societario dell'impresa, di cui all'art. 47-sexies, comma 1), lettera c) del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209, pari al 10% del valore del *Solvency Capital Requirement*.

Tale maggiorazione è stata applicata a far data dalla notifica del provvedimento a valere sulle comunicazioni relative ai modelli quantitativi annuali e trimestrali, previsti dall'art. 304, comma 1 lettera d), del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione.

Nel corso dell'esercizio 2021, la Società ha formulato e svolto un piano di rimedio per risolvere i rilievi formulati dall'Autorità. La Compagnia segnala il puntuale completamento delle attività di codesto piano con comunicazione ad IVASS del 14 aprile 2022, in relazione alla chiusura ufficiale del 31 dicembre 2021. In base a quanto disposto dall'art. 14 del Regolamento IVASS n. 48 del 13 luglio 2021 l'impresa ha continuato ad informare l'IVASS su base trimestrale in merito ai progressi compiuti nell'eliminare le carenze che hanno condotto all'introduzione della maggiorazione del capitale e in merito alle misure pertinenti adottate.

La maggiorazione di capitale applicata alla valutazione al 31 dicembre 2022 è risultata pari a 72.657 migliaia di Euro.

POLIZZE DORMIENTI

Le polizze vita dormienti sono polizze che non sono state rimosse dai beneficiari e giacciono presso le imprese di assicurazione in attesa della prescrizione. IVASS, nell'ottica di rafforzare il presidio delle tematiche legate alla protezione degli interessi del cliente, dal 2017 ha iniziato a sottolineare la necessità di introdurre modifiche legislative per consentire alle imprese di assicurazione l'accesso alla Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente così da potersi attivare per verificare i decessi e contattare i beneficiari al fine di erogare le prestazioni previste dal contratto. In contemporanea IVASS ha attivato delle *survey* ricorrenti al fine di consentire, almeno una volta l'anno, l'accesso alla Anagrafe per le imprese di assicurazione operanti sul territorio italiano.

Grazie anche al contributo dell'Autorità di Vigilanza, che annualmente supporta le imprese di assicurazione nell'individuazione di eventuali decessi non comunicati, la Compagnia tiene costantemente monitorato il livello di efficacia dei presidi realizzati per la prevenzione del fenomeno della dormienza. L'impatto delle dormienti nel 2022, grazie alle iniziative intraprese dalla Compagnia, risulta in attenuazione rispetto a quanto osservato lo scorso anno.

ALTRI EVENTI

Con riferimento alle esposizioni di Cardif Vita verso Silicon Valley Bank e Credit Suisse si segnala che sono molto limitate.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lo Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a quindici membri, eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 27 aprile 2022 ha provveduto a stabilire in 7 unità i componenti del Consiglio di Amministrazione e a nominare i consiglieri, aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal D.M. 220 del 2011, fino all'approvazione del Bilancio 2022.

Nel corso del 2022 sono intervenute le seguenti modifiche:

- In data 28 aprile 2022 il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'avvocato Alessandro Deodato quale Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società;
- in data 25 luglio 2022, in occasione del Consiglio di Amministrazione di pari data, il Consigliere dott. Vincent Jerome Joseph Jules Sussfeld ha rassegnato, con effetto immediato, le dimissioni dalla predetta carica;
- in data 28 settembre 2022 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile in sostituzione del consigliere dimissionario, la dottoressa Sophie Marie Moisset Reversac.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, alla data di redazione della presente Relazione, risulta pertanto essere così composto:

- Jean Bertrand Laroche (Presidente);
- Filippo Maria Nobile (Vice Presidente);
- Alessandro Deodato (Consigliere e Amministratore Delegato);
- Gianni Degan (Consigliere);
- Sandra Helene Louisette Stella (Consigliere);
- Umberto Filotto (Consigliere);
- Sophie Marie Moisset Reversac (Consigliere).

Il Segretario del Consiglio di Amministrazione è il Responsabile *Legal & Corporate Affairs*.

Nell'ambito del Consiglio è stato istituito, ai sensi dell'articolo 43 comma 1 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018 (e del precedentemente in vigore, articolo 8 del Regolamento ISVAP n. 39 del 2011), il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Remunerazioni è composto dai seguenti consiglieri: Filippo Nobile e Umberto Filotto, e Jean Bertrand Laroche (Presidente), nominati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2022. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 8, comma 3, del citato Regolamento.

In data 28 aprile 2022 è stato altresì istituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi che risulta composto dai seguenti consiglieri:

- Gianni Degan (Presidente);
- Filippo Maria Nobile;
- Umberto Filotto.

I compiti del Comitato sono quelli previsti dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale, infatti, in primo luogo, promuove un alto livello d'integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del proprio ruolo e al fine dell'assolvimento dei propri compiti così come definiti nel Regolamento IVASS n. 38 del 2018, nel corso del 2022 ha svolto le seguenti attività:

- è stato costantemente informato circa le attività del Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e presieduto da membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione stesso, di cui due indipendenti, e che prevede i compiti assegnati dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018 nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato stesso;
- ha approvato tutte le politiche richieste ai fini *Solvency II* della Compagnia, modificate e aggiornate così come richiesto dalla normativa;
- ha approvato ed aggiornato le direttive sul sistema dei controlli interni coerentemente con quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018;
- ha approvato la revisione dell'organigramma e funzionigramma aziendale;
- ha approvato il Piano di *Audit* ed i Piani delle Funzioni di controllo;
- ha verificato l'andamento dei rischi aziendali, sulla base delle relazioni delle Funzioni di Controllo;
- ha approvato il *Budget*;
- ha approvato la Relazione sulla valutazione interna dei rischi attuali e prospettici e della solvibilità.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lett. z) del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, è oggetto almeno annualmente di uno specifico processo di autovalutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento dello stesso, nonché dei suoi Comitati (Comitato Remunerazioni e Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi), oltre che del livello di professionalità dei Consiglieri, rispetto all'operatività e al profilo di rischio della Compagnia.

L'obiettivo è garantire che – sia a seguito del processo di nomina, sia nel continuo – all'interno degli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di assicurare il giusto livello di professionalità per il ruolo ad essi attribuito, affinché sia svolto in modo efficace. Ciò richiede che i requisiti necessari a realizzare questo risultato siano

chiaramente definiti *ex ante*, ed eventualmente rivisti nel tempo per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni.

Il processo di autovalutazione per l'anno 2022 è stato approvato nel corso del Consiglio del 24 giugno 2022, con l'ausilio e la metodologia di un consulente esterno, oltre che del supporto operativo del *General Secretary*.

DELEGHE CONFERITE DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 28 aprile 2022, all'Amministratore Delegato avvocato Alessandro Deodato i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello"), nonché di curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività con frequenza almeno trimestrale. L'Organismo di Vigilanza è composto da 3 membri: due interni ed uno esterno, quest'ultimo in possesso dei requisiti di indipendenza e di adeguata professionalità ed esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare, in ogni momento, un cambiamento dei membri dell'Organismo stesso, qualora venga meno qualcuno dei requisiti degli stessi. Il *quorum* costitutivo per la validità e l'efficacia delle decisioni dell'Organismo è la presenza di almeno due membri; il *quorum* deliberativo è la maggioranza dei presenti.

L'Organismo è dotato delle risorse finanziarie sufficienti per consentire l'adeguato svolgimento della gestione ordinaria del proprio ruolo operativo. In caso di necessità straordinaria, deve richiedere l'autorizzazione dell'Amministratore Delegato (*CEO & General Manager*) all'ottenimento di un *extra budget* e le attività dall'Organismo individuate avranno caratteristiche di prescrittività interna. Annualmente, il Consiglio di Amministrazione determina il *budget* per l'esercizio successivo da destinare all'Organismo di Vigilanza con apposita delibera.

Il Segretario dell'Organismo di Vigilanza è individuato all'interno della Funzione *Compliance*.

L'Organismo, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Compagnia attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Compagnia, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- sull'efficacia e efficienza dei processi operativi e di controllo, in relazione alle modifiche della struttura aziendale e al contesto di riferimento, nel prevenire comportamenti illeciti;
- sull'aggiornamento del Modello, delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate normative, anche attraverso l'intervento dei competenti organi e funzioni societarie.

Inoltre:

- riporta, mediante idonei “flussi informativi” attuati con gli altri Organi di Controllo, le tipologie di verifiche effettuate e gli eventuali comportamenti “*contra legem*” verificati/riscontrati;
- effettua i controlli ritenuti maggiormente opportuni, anche per verificare l’“osservanza delle norme”, accedendo liberamente presso qualsiasi direzione e unità della Compagnia, senza necessità di alcun preventivo consenso, per richiedere informazioni, documenti e qualsiasi altro dato utile, nonché effettuare indagini interne, al fine di accertare l’eventuale commissione di illeciti da parte dei dipendenti e/o dirigenti, con facoltà di estrarre copia della documentazione di cui sopra;
- archivia i verbali e l’intera documentazione prodotta nel caso di accertamenti negativi, rendendola disponibile ad eventuali richieste di consultazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L’Organismo per le sue verifiche si avvale delle strutture della Compagnia e in tale ambito, in particolare, dei membri del Comitato Operativo Rischi, i quali possono essere invitati in audizione durante le riunioni dell’Organismo stesso e ai quali possono essere richieste relazioni su punti particolari. In particolare, l’Organismo si avvale in via ricorrente per le sue valutazioni di *report* periodici delle Funzioni di controllo e della Funzione *Operational Permanent Control* (incidenti operativi, *fraud management*, *follow up* raccomandazioni etc.).

L’Organismo opera le proprie valutazioni in piena autonomia e può richiedere autonomamente qualunque informazione che ritenga necessaria per l’espletamento del proprio ruolo.

La Funzione di Revisione Interna e la Funzione di *Compliance*, al cui interno è integrata la Funzione Antiriciclaggio, inseriscono nei loro piani di attività in base alle rispettive competenze, verifiche specifiche volte a valutare l’adeguatezza delle procedure operative e di controllo al fine di prevenire comportamenti illeciti. Resta ferma la possibilità di richiedere, sempre da parte dell’Organismo di Vigilanza, qualora ravvisi esigenze di carattere di urgenza, interventi straordinari a qualunque funzione aziendale reputi competente in materia controlli specifici o altre attività; tali attività è previsto possano poi essere delegate a consulenti esterni ed a tale scopo l’Organismo di Vigilanza viene dotato di un apposito *budget*.

L’Organismo di Vigilanza, oltre all’attività di vigilanza che svolge con continuità sull’efficacia e efficienza del Modello (che si concretizza nella verifica della coerenza tra i comportamenti dei destinatari ed il Modello stesso), periodicamente effettua specifici controlli sulla reale capacità del Modello di prevenire i reati, fondando le proprie verifiche in relazione alle criticità relative alla potenziale commissione dei reati nell’operatività della Compagnia, oltre che sulle precedenti risultanze e/o rilievi attuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Inoltre, viene svolta una *review* di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell’anno, delle azioni intraprese dall’Organismo di Vigilanza, delle verifiche a campione degli eventi considerati rischiosi e della sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della Compagnia e degli Organi Sociali rispetto alla problematica della responsabilità penale della Compagnia.

L’Organismo di Vigilanza riporta, su base almeno annuale e con urgenza nell’ipotesi di ravvisate omissioni di cui al D.Lgs. n. 231/01, sull’attività svolta ovvero ogniqualvolta sia necessario, al Consiglio di Amministrazione della

Compagnia, fornendo comunicazione della propria attività al Collegio Sindacale e ai Revisori. I documenti delle verifiche e le risultanze relative sono visionabili a richiesta.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a predisporre almeno una volta all'anno una relazione analitica-descrittiva per il Consiglio di Amministrazione, contenente una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del periodo, dei controlli e delle verifiche eseguite, nonché l'eventuale aggiornamento del Modello e gli altri temi di maggior rilevanza. L'Organismo di Vigilanza predispone altresì un piano annuale di attività previste per l'anno successivo (c.d. "Piano dei Controlli"). La relazione prima di essere sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione è presentata alla Società di revisione e al Collegio Sindacale per eventuali osservazioni, nell'ambito di uno scambio informativo con gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti. Gli incontri con gli organi cui l'Organismo di Vigilanza riferisce devono essere verbalizzati e copie dei verbali devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo ha accesso a tutte le attività svolte dalla Compagnia. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni ai fini del D.Lgs.231/01, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

I flussi informativi, previsti per il regolare funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, sono approvati con il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza stesso. L'Organismo di Vigilanza può chiedere, ove lo ritenga opportuno, degli interventi di variazione. Resta salva la possibilità per gli organi societari, per le strutture di controllo, per i collaboratori, *partner* e fornitori della Compagnia di effettuare, in ogni momento, segnalazioni all'Organismo di Vigilanza sul compimento, effettivo o presunto, di reati previsti dal D.Lgs. 231/01, anche attraverso il dispositivo di "Allerta Etico" implementato dalla Compagnia da aprile 2008 allo scopo di dare la possibilità ad ogni dipendente di formulare specifici quesiti relativamente alla conformità delle operazioni che realizza o di cui viene a conoscenza.

In particolare, vanno segnalati i comportamenti posti in atto da qualsiasi altro collaboratore, ivi compresi i propri superiori gerarchici, ritenuti non corretti o non conformi alle leggi, ai regolamenti di settore, a quanto predisposto dal codice di condotta, alle procedure aziendali ed ai criteri di deontologia professionale.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 27 aprile 2022 ha provveduto a nominare i componenti del Collegio Sindacale. Di seguito è indicata la composizione del Collegio Sindacale in carica, i cui componenti hanno i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal D.M. 220 del 2011, nonché le dichiarazioni di accettazione carica e le comunicazioni, rese ai sensi dell'art. 2400, comma 4 del Codice Civile, dell'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte all'atto di nomina che per il triennio 2022, 2023, 2024 fino all'approvazione del Bilancio 2023: Alessandro Danovi, Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco Effettivo;

- Michele Maria Gabriele Amico, Sindaco Effettivo;
- Luca Eugenio Guatelli, Sindaco Effettivo;
- Vincenzo Marzuillo, Sindaco Supplente;

- Guido Cinti, Sindaco Supplente.

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività.

Il Segretario del Collegio Sindacale è il Responsabile *Legal & Corporate Affairs*, Pietro Fiori, e, in caso di assenza, il Responsabile *Corporate Affairs*, Roberta Cabrini.

Ai fini dell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo, che si sostanziano in richieste informative, richieste documentali o richieste di *assessment* su aspetti specifici.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di una continua interazione con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 8 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

Il Collegio Sindacale è altresì identificato quale "Comitato per il controllo interno e per la revisione contabile" (anche "CCIRC") ai sensi dell'articolo 19 comma 1 del D.Lgs n. 39/2010.

AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato, avvocato Alessandro Deodato, esercita i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa, come conferito dalle deleghe dell'Organo Amministrativo (cfr. paragrafo "Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo" del presente documento).

L'Amministratore Delegato informa costantemente il Consiglio di Amministrazione in merito alle attività connesse alla gestione ordinaria e straordinaria della Società.

ALTA DIREZIONE

In occasione della nomina dell' Amministratore Delegato – avv. Alessandro Deodato - è stata rivista la struttura organizzativa della Società, al fine di rafforzarne la capacità di trasformazione del dispositivo industriale dello sviluppo dell'offerta, di assistenza alla clientela e di sviluppo delle risorse umane. E' stata, altresì, rinforzata la struttura di governo dei processi legati all'insieme delle attività collegate a *Solvency II*.

Nei primi mesi del 2022, inoltre, nel perseguimento del prioritario obiettivo di semplificazione delle attività della Società, è stata eliminata la struttura denominata *Operating & Transformation Office*. Conseguentemente sono state riallocate le unità ad essa rispondenti riassegnandole all'interno delle strutture che riportano al *Co-General Manager* - Gabriele Zuliani, al *General Secretary* – Claudio Schieppati, nonché nella *Commercial Direction*.

L'Alta Direzione della Compagnia è individuata nell'Amministratore Delegato e Direttore Generale (CEO & General Manager), avv. Alessandro Deodato, ed include il *Chief Actuary & Financial Officer*, dottor Gabriele Zuliani - che riveste anche il ruolo di *Co-General Manager*, il *Business Lines Director*, dottor Andrea Veltri, il

Chief Operating Officer, Patrick Hoarau, il *General Secretary*, dottor Claudio Schieppati, ed infine, il *Commercial Director*, dottor Fernando Morelli, che ha concluso la sua attività a fine 2022 ed il cui incarico è stato assunto *ad interim* dal *CEO & General Manager*.

L'Alta Direzione è, in primo luogo, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnata nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.

A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi d'integrità morale e ai valori etici.

Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone pertanto che competano all'Alta Direzione le responsabilità a essa assegnate secondo quanto stabilito dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

COMITATO ESECUTIVO

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma con cadenza quindicinale. Assicura il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative svolte all'interno della Compagnia.

È presieduto dall'Amministratore Delegato e, a seguito delle modifiche intervenute nei primi mesi del 2022 di cui al paragrafo sopra dedicato all'Alta Direzione è composto dai seguenti membri:

- A. *CEO & General Manager*;
- B. *Chief Actuary & Financial Officer (che riveste anche il ruolo di Co-General Manager)*;
- C. *Commercial Director*
- D. *Business Lines Director*;
- E. *General Secretary*;
- F. *Chief Operating Officer*;
- G. *Responsabile Financial Direction*;
- H. *Responsabile Actuarial Direction*;
- I. *Responsabile Asset Management*;
- J. *Responsabile People Development, CSR & Internal Communication*;
- K. *Eventuali altri Responsabili di linea o di staff (su invito specifico)*.

Il Segretario del Comitato Esecutivo è il Responsabile *Governance Management*, Anna Virginia Peluso.

Partecipano altresì a titolo di invitati i Responsabili delle seguenti strutture: *Risk Management, Actuarial Function, Compliance, Legal & Corporate Affairs, Human Resources*.

Le responsabilità del Comitato Esecutivo coprono i seguenti principali ambiti:

- A. individua e condivide, di tempo in tempo, le soluzioni organizzative e operative più efficienti tenuto anche conto delle esigenze espresse dalle varie aree di *business*;
- B. valuta congiuntamente lo stato di avanzamento dei vari progetti di competenza delle singole aree al fine di condividere modalità operative, rischi, problematiche, tempistiche e relative soluzioni organizzative;
- C. “mette a fattor comune” le attività, le iniziative, gli accordi fra la Compagnia, la Capogruppo e i principali *Partners* commerciali - BNL e Findomestic in particolare - al fine di esaminare congiuntamente le ricadute organizzative e operative delle diverse aree di competenza;
- D. esamina e controlla regolarmente l’andamento delle principali voci di conto economico della società, con particolare riferimento ai costi e ricavi della stessa, ai flussi di raccolta e alle consistenze delle masse in gestione, con riferimento agli andamenti di mercato;
- E. valuta congiuntamente le modalità operative attraverso le quali implementare e dare esecuzione concreta alle decisioni d’indirizzo definite dall’Amministratore Delegato;
- F. recepisce i *feedback* dalla Capogruppo;
- G. definisce le proposte per il Consiglio di Amministrazione.

Durante gli incontri del Comitato Esecutivo sono trattate anche tematiche di rischio, oltre ad altri argomenti specifici ritenuti rilevanti. Tutte le riunioni del Comitato Esecutivo sono formalizzate in appositi verbali, con esplicita indicazione delle decisioni assunte.

COMITATI PER IL CONTROLLO INTERNO

Di seguito sono indicati i Comitati che contribuiscono attivamente al sistema di controllo interno della Compagnia. Funzioni, compiti specifici e modalità di funzionamento sono descritti nel documento “Direttive in materia di sistema di controllo interno integrato con la descrizione degli organi sociali, i comitati consiliari e le funzioni di controllo”.

I componenti dei due comitati consiliari interni vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione e il Presidente di ciascun comitato è un componente del Consiglio stesso.

L’assetto attuale del sistema dei controlli interni della Compagnia è stato rivisto alla luce del rafforzamento della Governance previsto a livello regolamentare ed è comunque sempre oggetto di analisi e revisione in base a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

A. COMITATO REMUNERAZIONI

Nell’ambito del Consiglio suddetto è stata, inoltre, aggiornata la composizione del Comitato istituito ai sensi dell’articolo 43 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, denominato Comitato Remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è così composto dai seguenti consiglieri: il dottor Jean Bertrand Laroche (Presidente), il dottor

Filippo Nobile e il professor Umberto Filotto, confermati in data 28 aprile 2022. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 43, comma 3, del citato Regolamento. Con riferimento al proprio ruolo istituzionale il Comitato Remunerazioni si è riunito due volte nel corso del 2022.

B. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (CCIR) è un organismo collegiale consiliare che si riunisce con frequenza almeno trimestrale e comunque sempre prima di un Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, in data 28 aprile 2022, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi nominando quali componenti permanenti il Consigliere, dottor Gianni Degan, in qualità di Presidente del Comitato, e i Consiglieri indipendenti dottor Filippo Maria Nobile e professor Umberto Filotto, nominando altresì il Responsabile *Governance Management*, quale Segretario del Comitato.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Presidente del Comitato ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno e in via disgiunta piuttosto che congiunta, le Funzioni Fondamentali della Compagnia ed anche eventuali componenti del *management* aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle famiglie di rischio oggetto di monitoraggio da parte del Comitato.

Il *quorum* minimo necessario per la convocazione e l'assunzione di decisioni da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è raggiunto con la presenza congiunta del Presidente e di almeno un altro suo componente consiliare. Al raggiungimento del *quorum*, il Comitato è presieduto dal Presidente.

In caso di accertato impedimento o inattività del Presidente, il Comitato si considera regolarmente costituito con l'intervento di entrambi gli altri componenti consiliari dello stesso ed è, in questo caso, presieduto dal membro più anziano per età.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è di tipo consultivo-informativo ed il suo scopo è quello di assistere l'Organo Amministrativo:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi;
- nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali, sia attraverso l'esercizio di funzioni consultive e propositive, che svolgendo analisi conoscitive.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In caso di specifiche richieste di documentazione aggiuntiva provenienti dal Comitato per il Controllo Interno e Rischi, ogni funzione deve garantire pieno accesso alle informazioni richieste, in modo da permettere al Comitato stesso di espletare le sue funzioni.

Con riferimento al suo ruolo istituzionale il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi si è riunito 11 volte nel corso del 2022.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Compagnia, nel quadro delle disposizioni emanate da BNP Paribas in materia di Sistema di Controllo Interno e di organizzazione delle attività di *Compliance*, si è dotata fin dal 2001 di una Funzione di *Compliance*. Detta Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e riporta gerarchicamente anche alla Funzione *Compliance* di BNP Paribas Cardif che a sua volta è integrata a livello mondiale nelle strutture di livello superiore del Gruppo BNP Paribas.

Per quanto riguarda le responsabilità attribuite alla Funzione *Compliance*, si rappresenta che la stessa ha, innanzitutto, l'obiettivo di garantire alla Compagnia un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi nonché quelle afferenti ai rischi in materia di sostenibilità, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore. La Funzione *Compliance* ha operato nel corso del 2022, sulla base di quanto disposto dalla normativa interna ed esterna di riferimento (in merito a quest'ultima ci si riferisce soprattutto al Regolamento IVASS n. 38/2018).

In particolare, la Funzione di *Compliance* ha operato con l'obiettivo di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le necessarie modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di *Compliance*;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;
- monitorare, ai sensi dell'art. 5, comma 3 del Regolamento IVASS n. 45/2020, lo sviluppo e la revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile; porre in essere tutte le attività necessarie al rispetto delle normative in materia di sanzioni ed embarghi finanziari nazionali ed internazionali (inclusi quelli statunitensi), delle norme relative alla tassazione fiscale internazionale con specifico riferimento a FATCA e AEOI, nonché tutte le attività necessarie al rispetto delle normative bancarie internazionali quali *Volcker Rule*, *CFTC US Swap Dealer Rule*, *etc*, laddove applicabili;
- verificare che tutti i collaboratori di Cardif, a prescindere dalle loro specifiche attività, adempiano ai propri compiti in conformità a leggi, regolamenti, regole e procedure interne della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas, garantendo al contempo il più alto grado di soddisfazione del cliente.

Si precisa che l'attività di *legal watch* è svolta, con esclusione della normativa in materia di sicurezza finanziaria, dalla Funzione *Legal & Corporate Affairs*. La Funzione *Legal & Corporate Affairs* fornisce il proprio supporto alla Funzione *Compliance* nell'interpretazione delle norme ad esclusione degli ambiti sopra indicati. Si precisa, inoltre, che la Funzione *Compliance* può esclusivamente contribuire alla veglia normativa sulle altre tematiche di propria competenza quali la lotta alla corruzione e la protezione degli interessi del cliente.

Pertanto, la Funzione *Compliance*, deve:

- definire annualmente un piano di attività, anche in base alle indicazioni di BNP Paribas Cardif, in cui sono riportate gli interventi che la Funzione prevede di svolgere per garantire l'adeguatezza del dispositivo di *Compliance*. Tale Piano d'attività, secondo quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018, dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia;
- garantire l'adeguatezza delle attività assicurative in Italia alle leggi ed ai regolamenti locali, nonché ai requisiti *standard* di BNP Paribas Cardif, verificando l'implementazione delle misure necessarie per il corretto svolgimento delle stesse;
- assistere e supportare l'Alta Direzione nell'organizzazione e sviluppo di politiche e procedure, nonché di piani di formazione e di misure volte alla diffusione di conoscenze, al fine di creare una diffusa cultura di *Compliance*;
- fornire consulenza nella trattazione di casi particolari o complessi e nella gestione degli "incidenti" ogni volta che si tratti di un tema di *Compliance* o che sia coinvolta un'Autorità di Vigilanza o un'associazione di consumatori.

La Funzione *Compliance* predisponde relazioni agli Organi Societari e all'Alta Direzione in linea con quanto richiesto *in primis* dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018, nonché la reportistica alle Autorità di Vigilanza qualora le sia richiesto dalla normativa.

La Funzione *Compliance* collabora con le altre funzioni fondamentali all'attuazione di un'efficace e coerente metodologia di presidio del rischio di non conformità e, più in generale, per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Responsabile della Funzione *Compliance* è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01 e la Funzione svolge il ruolo di segreteria dell'Organismo, coadiuvandolo, altresì, nelle sue attività di verifica, così come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Compagnia.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione di *Compliance* deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione di *Compliance* è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e alle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

Il responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e del

suo responsabile, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di *Compliance* riporti, tramite il responsabile nominato, sull'esito della propria attività:

- al Collegio dei Sindaci della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- al Consiglio di Amministrazione stesso, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, sottoponendogli:
 - almeno una volta l'anno o comunque quando ritenuto necessario, una relazione che riepiloghi, in coerenza con il piano di attività di cui al punto successivo, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Detta relazione dovrà, altresì, tenere conto degli elementi relativi alle verifiche e alle analisi effettuate sulla corretta definizione e sull'efficacia di tutte le fasi della procedura di approvazione e revisione di ciascun prodotto, incluse le informazioni sui prodotti assicurativi realizzati, sulla strategia di distribuzione, nonché sull'attività di distribuzione diretta svolta dall'impresa, evidenziando eventuali criticità;
 - annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme, tenuto conto dei principali rischi cui l'impresa è esposta e delle attività da sottoporre prioritariamente a verifica. Il piano di attività approvato dall'organo amministrativo: a) è basato su un'analisi metodica dei rischi che tenga conto di tutte le attività e dell'intero sistema di governo societario, nonché degli sviluppi attesi delle attività e delle innovazioni; b) comprende tutte le attività significative che sono riviste entro un periodo di tempo ragionevole; c) è definito in modo da fronteggiare le esigenze impreviste; d) tiene conto delle carenze eventualmente riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
 - qualora si verificano scostamenti dal piano oppure eventi o rischi di cui si ritiene debba essere fornita informativa all'organo amministrativo;
 - annualmente una relazione ai sensi dell'articolo 46, comma 4 del Regolamento IVASS n. 40/2018 che illustri: a) le azioni di monitoraggio svolte ai fini della verifica della corretta attuazione delle politiche e procedure adottate ai sensi dell'art. 46, comma 1 di detto Regolamento e le relative risultanze; b) le eventuali criticità rilevate e le misure adottate o ritenute necessarie; c) le soluzioni proposte per le modifiche delle politiche e delle procedure; d) gli elementi relativi alle verifiche e alle analisi effettuate in relazione agli adempimenti di cui all'articolo 30-decies del Codice e relative disposizioni di attuazione, funzionali al corretto controllo della distribuzione. Detta relazione dovrà essere trasmessa ad IVASS nei tempi e nelle modalità comunicate dal *Regulator* stesso con apposito provvedimento.
- all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;

- all'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs 231/01, in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Infine, i rapporti tra la *Compliance*, da una parte, e le altre funzioni fondamentali dall'altra, si svolgono secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- con la partecipazione periodica al Comitato Esecutivo la funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e segnala eventuali criticità nei progetti di conformità;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni di Controllo o del *General Secretary*, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio, integrata nell'ambito della Funzione *Compliance*, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, è stata istituita in data 20 luglio 2012, successivamente confermata in data 24 settembre 2019 con formale delibera del Consiglio di Amministrazione della Compagnia che (in osservanza al Regolamento IVASS n. 44/2019) ne ha definito le responsabilità, i compiti, le modalità operative, nonché la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni interessate.

La Funzione Antiriciclaggio, ha operato, nel 2022, in linea con quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 44/2019:

- identificando le regole applicabili sotto il profilo della classificazione del rischio di riciclaggio coerentemente con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, secondo i criteri tempo per tempo prestabiliti. Tali criteri ad oggi sono: clientela, prodotti, tipologia di transazioni, canali distributivi utilizzati (ex art. 20 D. Lgs. n. 231/07 e successive modifiche ed integrazioni) e Paese di origine o residenza (IV Direttiva (UE) - 2015/849). Inoltre, la Funzione Antiriciclaggio ha valutato l'impatto di dette regole sui processi e le procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli effettuati) anche tenendo conto delle restrizioni all'operatività internazionale (incluse le misure di embargo o sanzionatorie internazionali);
- coordinando l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborando all'individuazione degli assetti organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei "rischi" in materia di antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo e verificando, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia anche ai fini della gestione del rischio che sia o venga segnalato alle o dalle Autorità, suggerendo le modifiche, opportune e necessarie al Consiglio di Amministrazione con ponderazione delle "criticità" riscontrate e attraverso una declinazione del rischio

Compagnia (oltre che di rischio Cliente). A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio verifica l' idoneità dei modelli organizzativi adottati e propone eventuali modifiche strutturali e procedurali necessarie al contenimento del rischio, soprattutto ai fini della corretta applicazione delle misure di "adeguata verifica rafforzata" previste dalla Compagnia o dalla normativa, anche nei confronti di intermediari e *outsourcer*, oltre che dei sistemi di "allerta etico"/*whistleblowing* (ai fini antiriciclaggio) e per il corretto assolvimento di ogni misura riveniente o dipendente dagli obblighi segnalatici;

- concorrendo a diffondere all'interno della Compagnia la cultura in materia di antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- collaborando con le Autorità.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione Antiriciclaggio è munita della necessaria indipendenza, autonomia e obiettività di giudizio, nonché di risorse umane, finanziarie e tecnologiche proporzionate alla natura, portata e complessità del *business* della Compagnia. Con riferimento alle proprie risorse umane, queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione Antiriciclaggio è garantito libero accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Antiriciclaggio collabora con le altre funzioni aziendali, nonché con gli organi o le funzioni cui sono assegnati compiti e funzioni di controllo, allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando attività di consulenza, anche in merito a nuovi prodotti o alla modifica di quelli esistenti.

Per una efficace armonizzazione delle attribuzioni e dell'attività organica di controllo, oltre che per il perseguimento della coerenza dei presidi nel più ampio contesto regolamentare e di conformità, il Responsabile della Funzione *Compliance*, oltre a rivestire il ruolo di Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, svolge, altresì, il ruolo di Responsabile/Delegato per le segnalazioni delle operazioni sospette.

Secondo quanto disposto da detto Regolamento, la Funzione almeno una volta l'anno presenta agli organi aziendali una relazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere (con le relative priorità) e ne verifica successivamente l'avvenuta implementazione, nonché sull'attività formativa e predisporre flussi informativi circa le risultanze delle verifiche attuate verso gli organi aziendali di controllo e l'Alta Direzione. In particolare:

- presenta, annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui l'impresa è esposta, agli organi aziendali una relazione:
 - sulle attività svolte e le verifiche compiute;
 - sulle valutazioni effettuate;
 - sulle criticità e carenze rilevate;
 - sulle raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché sullo stato e sui tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati;

- sull'attività formativa;
- sui risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio;
- contenente il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
- garantisce un costante flusso informativo all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- relaziona all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- riferisce al Collegio Sindacale della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo.

Si precisa, che in quanto parte della Funzione *Compliance*, la Funzione Antiriciclaggio condivide con la stessa i medesimi scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione *Risk Management* costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione risponde al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle politiche e procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione *Risk Management* verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida della Capogruppo.

La Funzione di *Risk Management* garantisce l'accurata implementazione del sistema di gestione dei rischi in linea con la Direttiva *Solvency II*, le disposizioni legislative e regolamentari locali, le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e le previsioni riportate nelle politiche locali e di Gruppo.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel definire le strategie di gestione del rischio e nella gestione degli strumenti da utilizzarsi per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio, la gestione dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta in una prospettiva di medio-lungo periodo, con particolare riferimento ai rischi più significativi, ovvero quelli che possono minare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e la solvibilità della Compagnia. Per le maggiori fonti di rischio identificate la Funzione predispone un adeguato piano di emergenza (c.d. *Contingency Plan*) che viene rivisto annualmente ed approvato dal Consiglio di Amministrazione. Fornisce anche le informazioni necessarie per valutare l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso, attraverso un adeguato sistema di *reporting*.

La Funzione *Risk Management* implementa e applica il *framework* di *Risk Management* locale, che costituisce nel suo insieme la politica di gestione del rischio, verificandone la coerenza con quello della Capogruppo.

La Funzione svolge altresì la propria attività concorrendo a mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto

dall'articolo 32 del Regolamento n. 38/2018 dell'IVASS e, più in generale, dal capo II del Regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La Funzione *Risk Management* collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 36/2016 e dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Funzione di *Risk Management* predispone la reportistica di sua competenza con riferimento all'andamento dei principali rischi aziendali ed il rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, verificando la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività della Compagnia. La Funzione *Risk Management* informa l'Organo Amministrativo e l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative anche attraverso la preparazione e lo svolgimento di un Comitato Operativo Rischi periodico e la predisposizione dell'informativa periodica per il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

Nel corso del 2022, la Funzione *Risk Management* ha complessivamente svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente e con le linee guida della Compagnia e del Gruppo, e con le responsabilità attribuite alla Funzione sia dalla normativa locale che dalle linee guida adottate dal Gruppo.

La Funzione *Risk Management*, in particolare, ha la responsabilità di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e le altre funzioni nell'effettiva operatività del sistema di gestione dei rischi;
- monitorare il sistema di gestione dei rischi ed implementare il *framework* di *Risk Management* locale (anche attraverso l'aggiornamento periodico della Politica di gestione dei rischi);
- monitorare il profilo di rischio complessivo della Compagnia, in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di *stress* fornendo la reportistica richiesta dal *risk appetite framework*, inclusa la reportistica prevista in caso di mancato rispetto dei limiti operativi o delle tolleranze al rischio;
- coordinare la predisposizione di una reportistica dettagliata sulle esposizioni al rischio e, in particolare, coordinare l'esecuzione del *Own Risks and Solvency Assessment (ORSA)* e la preparazione del relativo *report*;
- fornire consulenze su tematiche di gestione del rischio e favorire la gestione di quello insito nei processi di assunzione delle decisioni di *business*;
- come parte del più ampio processo di identificazione dei rischi, identificare e valutare i c.d. rischi emergenti e i rischi di sostenibilità.

Questi diversi ruoli descritti nei Regolamenti si sono tradotti in un insieme di attività per la Funzione *Risk Management* con l'obiettivo di promuovere la cultura del rischio e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.

Specifiche responsabilità sono state assegnate al Titolare della Funzione *Risk Management* (il *Risk Manager*) tra cui il coordinamento del Comitato Operativo Rischi di cui svolge il ruolo di Segretario. Il coordinamento con l'Alta Direzione, e con le altre funzioni rilevanti, è altresì garantito dalla partecipazione, senza diritto di voto, del *Risk Manager* ai seguenti Comitati: Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato *Solvency II*, Comitato Investimenti e *Underwriting e Strategic Product Committee*; tali Comitati, insieme ad altri dedicati a rischi specifici, consentono di porre in essere una costante valutazione del profilo di rischio della Compagnia.

La Funzione, inoltre, promuove e concorre alla definizione ed implementazione locale delle politiche aziendali relative alle principali famiglie di rischio e delle relative metodologie di misurazione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa locale e dalle linee guida del Gruppo di BNP Paribas Cardif.

Una parte della struttura, *Operational Risk Officer* (ORO), è dedicata all'analisi e gestione del rischio operativo su base continuativa e opera in stretta collaborazione con la corrispondente struttura di Gruppo.

FUNZIONE CONTROLLI OPERATIVI PERMANENTI

La Compagnia è dotata al proprio interno, di una funzione, definita *Operational Permanent Control* (OPC), in coerenza con le linee guida formulate dal Gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni in collaborazione con l'*Operational Risk Officer* (ORO) locale, avendo l'obiettivo di:

- assicurare, in qualità di prima linea di difesa, l'efficienza e la consistenza del sistema di gestione dei Controlli Permanenti, incluso il controllo delle attività affidate in *outsourcing*;
- monitorare il Rischio Operativo coordinando l'identificazione e la quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali;
- analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno;
- monitorare l'andamento delle raccomandazioni emesse dalla Funzione *Internal Audit*, dai Revisori Esterni e dalla Funzione *Risk* della Società Capogruppo (ad eccezione di quelle direttamente in carico alla Funzione *Compliance*) verificandone lo stato di implementazione e segnalando al Comitato Esecutivo della Compagnia e alle funzioni di controllo, incluso l'*Operational Risk Officer* locale, lo stato di avanzamento per le valutazioni di competenza;
- effettuare controlli di specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla Società Capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Inoltre, la Funzione OPC predispone e aggiorna, sulla base delle indicazioni dell'Alta Direzione, la Politica di Organizzazione, Gestione e Controllo della Distribuzione, e secondo quanto prescritto dal Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, art. 46:

- è incaricata del monitoraggio della corretta attuazione di detta Politica e delle procedure interne ad essa collegate e in base ad essa emanate;

- definisce, monitora ed esegue, laddove richiesto dall'Alta Direzione, il piano annuale dei controlli sugli Intermediari e sulla Distribuzione Diretta della Compagnia, sulla base della regolamentazione in essere e delle *guidelines* interne;
- predisporre la reportistica necessaria all'accreditamento ed alla valutazione degli Intermediari/*Partner*, secondo quanto previsto dalle procedure aziendali (*KYI/KYC*). Effettua, inoltre, la revisione periodica degli stessi.

La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo o del *Co-General Manager*, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il documento di Politiche di Remunerazione definisce i principi regolativi della politica di remunerazione di Cardif Vita S.p.A..

Il Documento è predisposto in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti e, in specie, a quanto è stato previsto in materia dall'Autorità di vigilanza assicurativa, l'IVASS, con l'aggiornamento a seguito dell'emanazione del Regolamento n. 38 del 3 luglio 2018 che ha sostituito il previgente Regolamento n. 39 del 9 giugno 2011 e che incorpora l'impianto *Solvency II*.

La redazione del Documento, pertanto, tenendo in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa Autorità di vigilanza nella relativa Relazione accompagnatoria, nonché nella Lettera al Mercato del 5 Luglio 2018, in base alla quale il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha valutato come "Rafforzato" l'assetto di governo societario applicabile alla Compagnia.

In primo luogo, pertanto, la politica di remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da Cardif Vita siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi, nonché in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio della Compagnia nel lungo termine.

In specie, seguendo in ciò l'espressa indicazione dell'IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia. Da ultimo, ci si è attenuti alla Direttiva (UE) 2016/97 del

Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 in materia di Distribuzione Assicurativa n. 97 del 2016 (di seguito anche “IDD”).

Il Documento assicura, rispettivamente, che (i) siano evitate politiche aziendali e prassi di remunerazione che contrastino con la finalità di prevenire il rischio di riciclaggio, ai sensi dell’Art. 7 comma 1 del Regolamento IVASS n. 44 del 12 Febbraio 2019 recante disposizioni attuative volte a prevenire l’utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; (ii) il miglior interesse dei clienti coincida anche con una ridotta esposizione al rischio di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo (i.e. *risk based approach*).

Il Documento è inoltre coerente con i principi del Gruppo BNP Paribas definiti nella *Policy HR RHG0039EN “CRP GENERAL GUIDELINES PROCEDURE”* e *RHG0051 “Remuneration principles and remuneration Policy for employees subject to specific provisions”*, – adottate dal Gruppo in coerenza con la Direttiva europea 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. Direttiva CRD IV) – nonché della *Remuneration Policy* di BNPP Cardif del 31 marzo 2021. Con riferimento all’applicazione di tale ultima Policy, il presente Documento garantisce altresì la coerenza con i principi di Gruppo previsti per il rispetto della normativa statunitense c.d. *Volcker Rule*.

I valori della Capogruppo BNP Paribas sono patrimonio condiviso in Cardif e costituiscono le linee guida dell’agire quotidiano, rappresentando il quadro di riferimento al quale la Compagnia ispira la propria strategia retributiva. La Compagnia, ha adottato, fin dalla loro introduzione nel Gruppo BNP Paribas, i quattro valori aziendali, che riassumono in modo efficace l’essenza della sua azione: Impegno, Ambizione, Creatività e Reattività. Accanto a questi a partire da aprile 2011 sono stati introdotti i nuovi principi manageriali definiti nell’ambito del Gruppo BNP Paribas: *Client Focus, Risk-Aware Entrepreneurship, People Care, Lead by Example, Innovation, Assertiveness*.

Attraverso il documento “*Our Shared Convictions*” del settembre 2015, il Gruppo ha aggiornato i predetti valori prevedendo che gli stessi siano costituiti da quattro “punti di forza” (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) e quattro “forze trainanti” (Agilità, Cultura della *compliance*, Soddisfazione del cliente, Apertura). In conformità a tali valori il Gruppo BNP Paribas ha aggiornato il proprio “Codice di Condotta”, adottato dalla Compagnia con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2022, che costituisce il *framework* entro cui si devono globalmente attenere le attività della Compagnia e dei suoi dipendenti e base di riferimento per la costruzione della strategia retributiva della Compagnia, volta a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di *business* di lungo periodo.

Tale strategia retributiva adottata dalla Compagnia ha quindi come riferimento – nell’ambito delle proprie specifiche autonomie derivanti dalla normativa locale - quelle più generali elaborate dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la *performance* in un’ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo, evitando l’assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;

- che i livelli retributivi di riferimento per ciascun ruolo riflettano l'esperienza professionale, valutata all'atto della nomina e nel continuo ai sensi della *Policy Fit & Proper* e le responsabilità organizzative assegnate in linea con quanto descritto nel “Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno” che la Compagnia ha adottato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera i) punto i) del Regolamento;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

- i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della *performance*;
- i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi;
- i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l'azionista.

La valutazione della *performance* costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa di altri fattori da parte del *manager*.

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 59, comma 2 del Regolamento IVASS n. 38/2018, corredata da informazioni quantitative sui compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i dati relativi alla remunerazione del personale della Compagnia, così come identificato dal Regolamento IVASS n. 38/2018 e dall'articolo 3.2.3 delle Politiche di Remunerazione, nel periodo successivo all'approvazione, avvenuta nel mese di aprile 2022, da parte dell'assemblea ordinaria dei soci del documento “Le politiche di remunerazione ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018”.

Come definito dalle Politiche di remunerazione, le proposte di retribuzione variabile avanzate da *Human Resources* sulla base delle segnalazioni ricevute dai Responsabili delle diverse funzioni Aziendali sono state validate dall'Amministratore Delegato della Compagnia e presentate a *Human Resources* della Capogruppo BNP Paribas Cardif S.A..

Le proposte così avanzate sono state accettate da *Human Resources* della Capogruppo alla luce dell'analisi dei piani e dei programmi di remunerazione della Compagnia ed alla luce del documento di *Compensation* del Gruppo.

L'analisi delle proposte di remunerazione variabile accettate ha rilevato la loro complessiva coerenza con i criteri enunciati nelle Politiche di Remunerazione.

La valutazione della *performance* riferita all'anno 2022 e le proposte di erogazione per il Direttore Generale sono validate dall'Amministratore Delegato.

Poichè l'Amministratore Delegato e Direttore Generale coincidono nella stessa persona, il suo compenso variabile – sulla base della valutazione della sua *performance* globale dell'anno 2022 – è stato proposto dal

Responsabile diretto del Gruppo BNP Paribas Cardif e sottoposto al Responsabile del *Metier* Assicurativo e a Risorse Umane della Capogruppo per approvazione finale.

Con riferimento all'applicazione delle Politiche di Remunerazione in materia d'intermediari e di servizi esternalizzati si precisa quanto segue.

REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA AGLI INTERMEDIARI – ANNO 2022

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2022 sono stati applicati i principi stabiliti nel documento "Politiche di remunerazione 2022".

Tali principi stabiliscono che il sistema di remunerazione degli Intermediari definito dalla Compagnia tiene opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, della redditività, della normativa vigente (volta ad accrescere il grado di trasparenza verso il mercato) e delle disposizioni del Gruppo.

L'operatività della Compagnia è conforme a quanto stabilito dalla direttiva 2016/97 (IDD) sulla intermediazione assicurativa e con l'art. 56 del Regolamento IVASS n. 38/2018. A tal proposito, dunque, la remunerazione degli intermediari non ha tenuto conto in modo esclusivo o prevalente dei risultati a breve termine, tali da incentivare una eccessiva esposizione al rischio.

Con particolare riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, la Compagnia ha valutato la remunerazione considerando i seguenti criteri:

- se un incentivo o uno schema di incentivazione possa indurre l'intermediario assicurativo o l'impresa di assicurazione ad offrire o raccomandare un particolare prodotto o servizio assicurativo al cliente malgrado il fatto che l'intermediario o l'impresa sia in grado di offrire un prodotto o servizio assicurativo diverso che soddisfi maggiormente le necessità del cliente;
- se l'incentivo o lo schema di incentivazione si basa solo o principalmente su criteri quantitativi commerciali o se prenda in considerazione criteri qualitativi adeguati, che riflettono quanto previsto dai regolamenti applicabili, la qualità dei servizi forniti ai clienti e la soddisfazione del cliente;
- valore dell'incentivo versato o percepito in relazione al valore del prodotto/servizio offerto;
- incentivo interamente o principalmente versato al momento della conclusione del contratto di assicurazione o esteso a tutta la durata dello stesso;
- l'esistenza di un meccanismo adeguato per richiedere il rimborso dell'incentivo nel caso in cui il prodotto si estingua anticipatamente o venga riscattato in anticipo o nel caso in cui gli interessi del cliente siano stati lesi;
- l'esistenza di qualsiasi forma di soglia variabile o contingente o qualsiasi altro tipo di acceleratore di valore che venga sbloccato dal raggiungimento di un obiettivo che si basi sul volume o sul valore delle vendite.

Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni preposte, nel rispetto delle procedure aziendali in essere. In particolare, le condizioni economiche convenute sono commisurate alla natura e all'oggetto dell'incarico, nonché in linea con gli standard di mercato. Gli importi provvigionali risultano altresì coerenti con le condizioni ed i rapporti commerciali intrattenuti con altri intermediari della medesima

tipologia e risultano essere in linea con la sana e prudente gestione del rischio della Compagnia, e ciò in conformità alle vigenti disposizioni in materia, nonché all' art. 40 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

REMUNERAZIONE DEI FORNITORI DI SERVIZI ESTERNALIZZATI – ANNO 2022

Per quanto concerne i criteri di remunerazione dei soggetti fornitori dei servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2022 e con riferimento a quanto disposto dall'articolo 57 del Regolamento n. 38, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile ed è condizionata al raggiungimento di volumi e risultati effettivi, come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione 2022" della Compagnia. Gli accordi di esternalizzazione contengono anche specifiche disposizioni sui livelli di servizio garantiti dal fornitore nonché l'indicazione delle modalità di controllo delle attività svolte dal fornitore.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono preventivamente soggetti ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei singoli responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate (individuati ai sensi dell'articolo 62, comma 5 del Regolamento IVASS n.38).

Tanto la fissazione dei livelli di servizio quanto l'attività di controllo sopra descritta costituiscono strumenti di tutela della Compagnia a fronte dell'eventualità del mancato raggiungimento dei livelli qualitativi o quantitativi di servizio richiesti dal contratto di esternalizzazione.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE COMPLEMENTARE

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005.

TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE

Non sono state effettuate transazioni significative nel corso dell'anno 2022.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni consiliari ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le Funzioni *Risk Management*, *Compliance*, Revisione interna e Attuariale presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati

consiliari di Riferimento (Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi ai sensi dell'art. 6 del Regolamento n. 38/2018 e di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO E DI COLLABORAZIONE

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le Funzioni Fondamentali sono le seguenti:

- richieste informative o richieste documentali;
- partecipazione ai comitati in qualità di membri;
- relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Lo schema seguente sintetizza i principali meccanismi di interazione tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo:

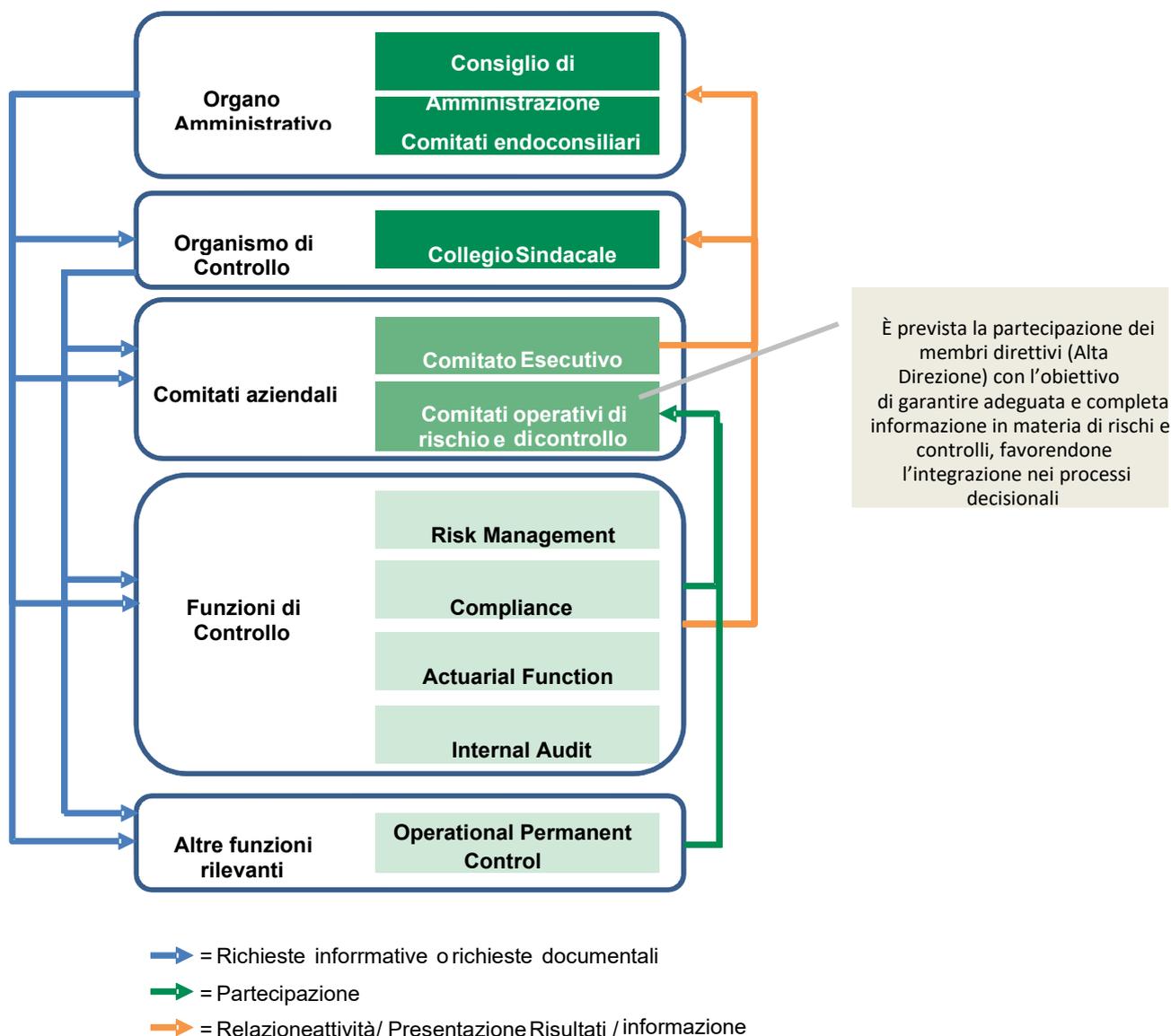


Figura 2. Interazione tra i diversi organi sociali e le Funzioni di controllo

Ad integrazione di quanto sopra, si rimanda alle sezioni B.5 e B.6 per maggiori informazioni rispettivamente sulla Funzione di Audit interno e sulla Funzione Attuariale; inoltre, si segnala che la Compagnia si avvale di un *framework* di *Risk Management* governato dal Responsabile della Funzione *Risk Management* che prevede il coinvolgimento attivo di diverse funzioni aziendali nell'adeguata gestione dei rischi. Il *Framework* di *Risk Management* è opportunamente descritto, con indicazione puntuale delle Funzioni coinvolte, anche nella Politica di gestione dei rischi locale.

Si rileva che tali ulteriori Funzioni aziendali, pur non rientrando in modo prevalente nel sistema di gestione dei rischi della Compagnia, alla luce ed ai fini della implementazione del *framework* suddetto:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle Funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche (*governance*) aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;
- possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati endoconsiliari, al Collegio Sindacale e/o alle Funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.2 REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ, ONORABILITÀ E INDIPENDENZA

I requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei titolari delle funzioni chiave e degli altri collaboratori rilevanti sono essenziali per una sana e prudente gestione della Compagnia.

Si riporta l'indicazione:

- dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza;
- delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza;
- dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione;
- dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

In ogni caso la Compagnia dovrà rispettare eventuali disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, etc. (come, per esempio, il decreto ministeriale n. 220 del 2011 sulla professionalità, onorabilità e indipendenza dei membri del Consiglio di Amministrazione, direttori generali e sindaci e per le future nomine del successivo decreto ministeriale del 3 maggio 2022, n. 88).

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 (articolo 5, secondo comma, lettera n), richiede alle compagnie assicurative di definire una politica aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle Funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché, anche in caso di esternalizzazione o sub-esternalizzazione dei titolari e di coloro che svolgono Funzioni fondamentali e dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio identificato dall'impresa ai sensi dell'articolo 2, Comma 1, lettera m) del predetto Regolamento.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELL'ONORABILITÀ E PROFESSIONALITÀ

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

La Compagnia deve porre particolare attenzione alle prove che dimostrano le qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze nei settori chiave della società.

CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

Per quanto riguarda ciascuna persona rientrante nel campo di applicazione di questo documento, la Compagnia deve verificare l'esistenza di capacità professionali individuali e di conoscenze relative alle posizioni ricoperte.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Con riferimento, invece, ai titolari delle altre Funzioni rilevanti identificate dalla Compagnia, la valutazione è effettuata sulla base degli ambiti professionali associati al ruolo esercitato. Tali ambiti professionali sono desunti dalle responsabilità definite nel funzionigramma e coerenti con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici. I requisiti prevedono, per ciascuna figura, un'esperienza di almeno 3 o 5 anni, a seconda del ruolo esercitato, in attività coerenti con gli ambiti professionali caratterizzanti.

Con particolare riferimento alla Funzione Attuariale, si tiene anche conto di qualifiche professionali possedute (es. Iscrizione all'Ordine degli Attuari).

In relazione a tali figure i requisiti di riferimento sono fissati sulla base della *Governance* denominata "*Fit & Proper Governance*" che definisce le attività rispetto a cui tali figure devono aver acquisito esperienza. Tale *Governance* viene aggiornata almeno una volta all'anno.

La valutazione delle persone titolari della Funzione chiave (membro del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato, Direttore Generale o responsabile delle "altre" funzioni chiave) mira a verificare l'adeguatezza dei requisiti professionali della stessa durante il periodo in cui è effettiva la nomina.

ONORABILITÀ

L'azienda deve porre particolare attenzione a verificare che gli elementi che influenzano l'onorabilità delle persone titolari delle figure chiave non presentino anomalie.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, sono adottati i criteri di onorabilità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Comunque, con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "altre" funzioni chiave, la verifica si basa su:

- prova di buona reputazione;
- valutazione dell'eventuale sottoposizione a sanzioni di natura penale o di altra natura.

Tale controllo sarà condotto, per entrambi gli ambiti della verifica, tenendo conto e in riferimento ai requisiti richiesti dal D. M. 220/2011 per i Consiglieri di Amministrazione.

INDIPENDENZA

L'azienda deve porre particolare attenzione a valutare la sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza delle figure chiave.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, se presente sono adottati i criteri d'indipendenza stabiliti dal D. M. 220/2011, rafforzata dalla L. 214/2011 (clausola *d'interlocking*).

Con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "Altre" funzioni chiave, sono estesi anche a tali soggetti i criteri d'indipendenza stabiliti dal D. M. 220/2011 per Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'azienda verifica l'esistenza di conflitti d'interesse (e.g., tramite l'autocertificazione dell'esistenza o meno di mandati privati) e ne valuta la rilevanza.

Nel 2020 la Compagnia ha adottato una politica di valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di modalità di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità, dei soggetti preposti alle Funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei responsabili delle Funzioni *Risk Management*, Compliance, Attuariale e Revisione interna. Tale politica è stata rivista ed aggiornata in data 23 marzo 2022.

Sulla base delle valutazioni effettuate dalla Compagnia circa i soggetti che svolgono attività tali da generare l'assunzione di rischi in capo alla Compagnia stessa e i soggetti che ne permettono un adeguato controllo, l'ambito di applicazione di tale politica è così identificato:

- a. i membri del Consiglio di Amministrazione ivi incluso l'Amministratore Delegato;
- b. i membri del Collegio Sindacale;
- c. il/i Direttore/i Generale/i ed ai soggetti con posizione equivalente;
- d. i titolari ed il personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali:
 - ❖ *Risk Management*;
 - ❖ *Compliance* (alla quale è attribuita altresì la Funzione Antiriciclaggio);
 - ❖ *Internal Audit*;
 - ❖ *Actuarial Function*;
- e. i soggetti di cui all'art. 5, comma 1, lett. m) del Regolamento 38, ovvero "l'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio" (c.d. l'ulteriore personale rilevante), come identificato nel documento di cui all'art. 5 comma 2 lett i) cioè nel "Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno". In tale categoria la Compagnia ha valutato rientrassero l'Alta Direzione nonché alcuni dei membri appartenenti al Comitato Esecutivo in relazione al ruolo dagli stessi rivestito.

I soggetti rientranti nelle categorie ai punti c), d) ed e) rientrano nella definizione di "personale rilevante" ai sensi dell'art. 2, comma 1 lett. m del Regolamento n. 38/2018.

La politica prevede il ricorso ai criteri del Decreto Ministeriale n. 220/2011 per i soggetti ivi indicati, cioè i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale (laddove previsto) e la definizione di criteri specifici per quanto riguarda le altre Funzioni fondamentali sopra indicate. Per i membri del Consiglio di Amministrazione è affiancata l'autovalutazione così come prevista dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI AI FINI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, egli abbia in una determinata operazione della Società.

Il concetto di "interesse" deve intendersi come il vantaggio o l'utilità, diretta (a proprio favore) o indiretta (a favore di terzi), patrimoniale (guadagno ovvero risparmio di spesa) e, ragionevolmente, anche di tipo ideale, politico, sociale, religioso e dunque non patrimoniale, che l'amministratore ritenga di poter trarre dalla conclusione o mancata conclusione di detta operazione o dalla conclusione o dalla mancata conclusione di una tra le varie operazioni ipotizzate.

In caso di notizia del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni dell'operazione e la sua convenienza per la Società.

L'inosservanza delle disposizioni sul conflitto determina le conseguenze stabilite dallo stesso articolo 2391 del Codice Civile in tema d'impugnabilità delle decisioni del Consiglio e di responsabilità del consigliere per i danni derivati dalla sua azione od omissione.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DELL'ONORABILITÀ E PROFESSIONALITÀ

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri Il processo "*Fit & Proper*" include i seguenti attori:

- Consiglio di Amministrazione;
- *Human Resources*;
- *Compliance*;
- *Risk Management*;
- *Legal & Corporate Affairs*.

I loro ruoli e responsabilità e le procedure sono organizzate in due processi principali:

- il processo di valutazione "*Fit & Proper*" dei titolari delle funzioni chiave, da effettuare al momento della nomina e periodicamente con frequenza almeno annuale;
- il processo di notifica all'Autorità di Vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 38/2018 art. 25).

I processi di valutazione dei requisiti di "*Fit & Proper*" sono attivati:

- in ogni caso di nuovo incarico o nomina relativa a figure chiave, siano essi legati a esigenze di riorganizzazione aziendale o ad altre situazioni o necessità;

- periodicamente, almeno una volta l'anno.

Human Resources e *Legal & Corporate Affairs* predispongono la documentazione per la valutazione delle Funzioni. Il Consiglio di Amministrazione esaminando la documentazione ricevuta provvederà alla valutazione stessa.

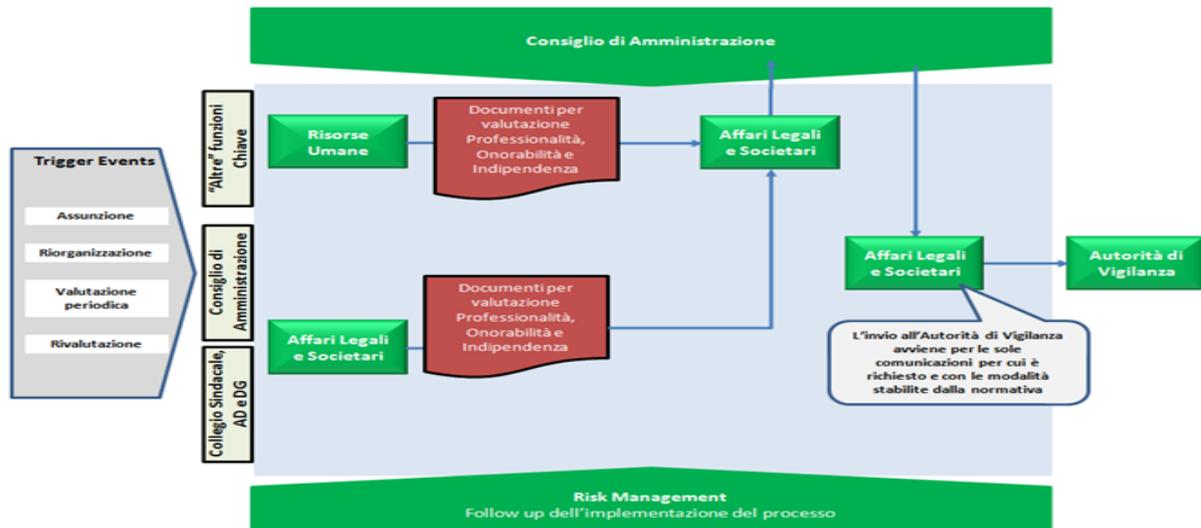


Figura 3. Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

OBIETTIVI, PRINCIPI FONDAMENTALI E STRUTTURA DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli.

BNP Paribas Cardif Vita ritiene che un efficace sistema di *Risk Management* sia un elemento competitivo chiave che va a beneficio:

- degli assicurati, a cui viene garantita un'adeguata protezione;
- del personale, a cui viene garantita un'adeguata organizzazione orientata allo sviluppo della Compagnia;
- dell'azionista, che è coinvolto in modo più efficace nella valutazione della solvibilità e della *performance risk-adjusted* della Compagnia.

Questi principi si declinano in Cardif Vita S.p.A. a tutti i livelli di gestione dell'attività anche mediante un adeguato sistema di gestione dei rischi, di cui il processo ORSA è una componente chiave, avendo come scopo quello di valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio sia attuale che prospettico.

I PRINCIPI FONDAMENTALI E LE TRE LINEE DI DIFESA

Il *framework* di gestione dei rischi in essere per Cardif Vita S.p.A., al fine di garantirne nel tempo la solidità e continuità, ruota intorno ai seguenti principi:

- **definizione di un efficace sistema di *Risk Management*** al fine di identificare, misurare, monitorare, gestire e riportare i rischi a cui Cardif Vita S.p.A. è, o potrebbe essere esposta, in modo tempestivo e continuativo. Tale sistema, monitorato dalla funzione di *Risk Management*, è documentato attraverso politiche scritte che consentono di ottemperare gli obblighi regolamentari locali ed in conformità con le linee guida del Gruppo;
- **assegnazione diffusa delle responsabilità di gestione del rischio su tutti i livelli aziendali** (ruoli e responsabilità nel sistema di gestione dei rischi). La Compagnia ha definito i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni aziendali, presenti nella struttura organizzativa, all'interno del sistema di gestione dei rischi:
 - il personale operativo rappresenta la prima linea di difesa e contribuisce a porre in essere il sistema di controllo dei rischi con riferimento a tutte le attività che rientrano sotto la propria responsabilità;
 - le Funzioni appartenenti alla seconda linea di difesa (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) definiscono il *framework* normativo, ciascuna in base alle proprie aree di competenza, su cui il sistema di gestione dei rischi è fondato, supervisionandone la corretta attuazione;
 - la terza linea di difesa (*Internal Audit*) assicura la verifica dell'efficacia e della qualità del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti rispetto alle Funzioni operative e hanno la responsabilità di adottare le misure necessarie per la corretta esecuzione dei propri compiti, anche coordinando il proprio lavoro con quello delle altre Funzioni di controllo; riferiscono, inoltre, sui risultati raggiunti (esiti, raccomandazioni, eventuali piani di azione, ecc.) sia all'Alta Direzione che, se necessario, al Consiglio di Amministrazione cui riferiscono direttamente senza alcuna restrizione;

- **istituzione di Comitati** nei quali vengono discusse le tematiche di rischio e prese le relative decisioni in termini di assunzione, gestione o monitoraggio del rischio;
- **definizione e implementazione di processi per l'identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi** con particolare riferimento a quelli più significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi di *business* e della solvibilità. Il monitoraggio del profilo di rischio della Compagnia e la sua conformità con il *Risk Appetite*, sono eseguiti regolarmente e i risultati presentati sia all'Alta Direzione che al Consiglio di Amministrazione;
- **esecuzione della valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)**. Annualmente la Compagnia esegue una valutazione prospettica del proprio profilo di rischio e solvibilità in conformità con la normativa *Solvency II* e la regolamentazione locale (come descritto nella Politica ORSA).

STRUTTURA DEL RISK MANAGEMENT E L'INTEGRAZIONE NEI PROCESSI AZIENDALI

Il Sistema di *Risk Management* di Cardif Vita S.p.A. è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce un adeguato supporto allo sviluppo del *business* ed al raggiungimento degli obiettivi strategici e di solvibilità.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi (o *governance*), suddivise per famiglie di rischio e per aree di attività, favorisce lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con il *risk appetite framework* e le *risk preferences* identificate e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- il monitoraggio del rispetto delle metriche di appetito al rischio e dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi sia con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati ed indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici Comitati che prevedono adeguati processi decisionali e di *escalation* al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

La Compagnia definisce e aggiorna con periodicità almeno annuale le politiche inerenti al sistema di gestione del rischio e le singole famiglie di rischio in conformità con quanto previsto dalla regolamentazione vigente e le linee guida emesse da BNP Paribas Cardif nelle rispettive politiche di gruppo, con l'obiettivo da un lato di uniformare le modalità di gestione dei rischi cui sono esposte le Compagnie del Gruppo e, dall'altro, di fornire adeguati elementi per la definizione dei limiti operativi nelle singole entità.

La struttura del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita è conforme con l'organizzazione della Capogruppo e riflette un'organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che svolgono ruoli specifici nel sistema di gestione dei rischi;
- Comitati dedicati sia alle singole famiglie di rischio che trasversali.

I Responsabili delle Funzioni Fondamentali di Cardif Vita vengono scelti e le loro prestazioni controllate, in conformità con i principi di onorabilità e professionalità ("*Fit & Proper*") definiti dalla Compagnia.

Le responsabilità all'interno delle singole Funzioni di Cardif Vita appartenenti al sistema di gestione dei rischi sono assegnate per famiglie di rischio.

La descrizione delle aree di responsabilità legate alle famiglie di rischio è riportata nella politica di gestione del rischio locale (Politica di Gestione dei Rischi).

La funzione di *Risk Management* della Compagnia ha un forte legame funzionale con la corrispondente funzione della Capogruppo (*RISK* Cardif): tale legame è volto a garantire la condivisione delle metodologie, l'applicazione di principi comuni all'interno del Gruppo garantendo, nel contempo, la piena *compliance* alla normativa locale. Il suo responsabile ha una visione e una conoscenza globale del sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita, è indipendente dai *risk-taker* locali e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita prevede diversi livelli di responsabilità:

- BNP Paribas Cardif, in qualità di Capogruppo, definisce gli obiettivi di redditività e di esposizione al rischio e definisce le politiche globali di gestione dei rischi attraverso la diffusione e l'aggiornamento

delle linee guida, alla cui definizione contribuiscono anche le entità locali nei diversi paesi per l'assunzione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi;

- Cardif Vita, definisce le strategie e gli obiettivi sulla base delle proprie linee di *business*, nel rispetto delle politiche della Capogruppo. La gestione dei rischi coinvolge gli organi sociali e le strutture operative della Compagnia con livelli di responsabilità definiti in modo da garantire l'adeguatezza dell'intero Sistema di *Risk Management*.

In Cardif Vita il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di gestione dei rischi del quale assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo. È responsabile della definizione della *risk strategy* della Compagnia, in coerenza con le linee guida della Capogruppo e con il proprio fabbisogno di solvibilità globale, individuando le tipologie di rischio che ritiene di assumere e fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio, che rivede almeno una volta l'anno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in coerenza con le linee guida fornite dal Consiglio di Amministrazione. Contribuisce ad assicurare la definizione della *risk strategy*, del *risk appetite* e dei limiti di tolleranza garantendo la tempestiva verifica degli stessi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi.

Il *framework* di gestione dei rischi di Cardif Vita prevede lo svolgimento di specifici comitati:

- Comitati endoconsiliari (Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e Comitato Remunerazioni). Tali Comitati hanno un ruolo di indirizzo e controllo. Forniscono al Consiglio di Amministrazione di Cardif Vita suggerimenti, raccomandazioni o pareri sulle proprie aree di competenza. Ciascun Comitato riferisce periodicamente del proprio operato al Consiglio di Amministrazione;
- i Comitati di controllo monitorano e informano il Comitato Esecutivo circa il funzionamento dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi;
- i Comitati tattici sono di supporto al Comitato Esecutivo in caso di decisioni, studiano *ex ante* rischi o temi sensibili.

Il principale comitato per la gestione dei rischi è il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, il cui compito è quello di fornire al Consiglio di Amministrazione una visione integrata delle esposizioni verso le varie famiglie di rischio, gli adempimenti *Solvency II* e la gestione del capitale.

Il Comitato Operativo Rischi è invece il comitato responsabile per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio del *framework* di *Risk Management* di Cardif Vita e, ove necessario, supporta il *management* con le analisi necessarie per assumere decisioni sui rischi rilevanti e ne garantisce il periodico monitoraggio. Il coordinamento di tale comitato è sotto la responsabilità del *Risk Manager*.

La gestione dei rischi avviene tramite l'assunzione di decisioni e la definizione di piani d'azione identificati ai fini di mitigazione da parte delle Funzioni della Compagnia competenti che provvedono alla loro implementazione ed al loro costante monitoraggio anche mediante la definizione di limiti operativi da sottoporre all'approvazione dall'Alta Direzione; limiti che vengono poi monitorati nel Comitato per il Controllo Interno e i Rischi o in altri comitati specifici istituiti all'interno della Compagnia.

IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di *Risk Management* è un processo volto ad identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi, garantendo nel contempo una adeguata informativa e riguarda sia rischi esterni, collegati all'evoluzione dell'ambiente competitivo, sia rischi correlati ai processi interni posti in essere dalla Compagnia, soprattutto in relazione a quelli maggiormente significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi e la solvibilità della stessa.

Il ruolo del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la solidità finanziaria, la continuità del *business* e lo sviluppo della Compagnia, in condizioni che ottimizzino il profilo di rischio e di rendimento, coerentemente con gli obiettivi strategici e finanziari, e nel rispetto del requisito di capitale regolamentare (più un margine di prudenza) e del profilo di rischio che la Compagnia desidera mantenere, così come definito nella politica di *Risk Appetite* e nel *Risk Appetite Statement*. Lo sviluppo e presidio del sistema di *Risk Management* prevede:

- il continuo monitoraggio del profilo di rischio, attuato applicando idonee metodologie di analisi e valutazione e definendo indicatori atti a rappresentare il reale livello di esposizione al rischio, sia attuale che prospettico,
- l'attuazione di opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola nelle seguenti principali fasi:

- **Identificazione dei rischi**

L'identificazione dei rischi rappresenta un elemento chiave dell'intero sistema, e permette di rilevare e tracciare i rischi ai quali la Compagnia è esposta e/o potenzialmente esposta nel breve e nel medio-lungo periodo.

La Compagnia si avvale di strumenti di mappatura dei rischi, *top-down* e *bottom-up*, sia trasversali e di alto livello che dettagliati e con focus sul rischio operativo, che prevedono diverse frequenze di aggiornamento ed orizzonti temporali al fine di identificare, nel continuo, i principali rischi verso cui è esposta, sia con riferimento al breve termine che con orizzonte temporale a medio-lungo termine.

L'identificazione dei rischi avviene sulla base di una tassonomia dei rischi, definita coerentemente con le metodologie condivise con la Capogruppo ed oggetto di aggiornamento periodico.

L'organizzazione delle famiglie di rischio e la partizione in categorie e sotto categorie è adeguata rispetto al Regolamento IVASS n. 38/2018 ed è inoltre coerente con le procedure della Capogruppo e le esigenze della Capogruppo BNP Paribas, garantendo un adeguato ed organico flusso informativo a tutti i livelli.

Nel complesso le famiglie di rischio considerate sono le seguenti:

- Rischio di mercato (incluso rischio di liquidità, il rischio di *Asset Liability Management* e il rischio di concentrazione);
- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito (ivi incluso il rischio di concentrazione);

- Rischio operativo (incluso il rischio di errore di modello, i rischi legali e le implicazioni operative dovute al rischio di non conformità);
- Rischio strategico (inclusi il rischio contagio derivante dall'appartenenza ad un Gruppo e rischi di concentrazione, i rischi reputazionali ed emergenti).

Il rischio di *compliance*, o di non conformità, è gestito dalla Compagnia come un rischio a sé stante in quanto le conseguenze di tale rischio per la Compagnia vanno al di là di una pura perdita finanziaria avendo implicazioni anche di tipo reputazionale. I rischi emergenti presi in considerazione nell'ambito del processo strategico riguardano nuovi rischi e *trend* in via di sviluppo. I rischi di concentrazione, a seconda della tipologia di esposizione, possono rientrare in differenti famiglie di rischio quali rischi di mercato, di credito e strategici.

La Compagnia identifica anche dei fattori di rischio trasversali, ovvero non direttamente riconducibili ad una singola famiglia di rischio, che possono, al loro verificarsi, influenzarle contemporaneamente. Le tipologie di rischio trasversale considerate sono le seguenti:

- il rischio di modello;
- i rischi di sostenibilità (ESG- *Environmental, Social & Governance*);
- il rischio di condotta (*conduct risk*).

L'uso di modelli per la gestione dei rischi può avere un impatto su ciascuna famiglia di rischio a seconda dello scopo per cui il modello viene utilizzato, dell'uso che ne viene fatto e della sua efficacia nella rappresentazione del rischio. Operativamente si distinguono le conseguenze negative derivanti da un errore di modello, riconducibile ad un uso non corretto o ad una alimentazione non corretta dello stesso, e le conseguenze negative legate all'incertezza del modello stesso, ovvero alla sua capacità di rappresentare in modo efficace le grandezze/fenomeni oggetto di stima. In quest'ultimo caso il riferimento non è più ai rischi operativi che il suo utilizzo può comportare ma ai rischi legati al fenomeno che si intende rappresentare con il modello, e alla sua capacità di simulare adeguatamente le loro conseguenze al fine di supportare le scelte e i comportamenti della Compagnia.

I rischi *ESG* sono legati ad eventi sociali, ambientali e di *governance* il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, ad esempio sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. Sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio e del business esercitato dalla Compagnia possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione ma anche sui rischi strategici, reputazionali, rischi operativi (*compliance*), ecc.

Il rischio di condotta è il rischio che la modalità di gestione delle attività, gli atti o le omissioni della Compagnia, o di soggetti all'interno della Compagnia, producano risultati non adeguati o non corretti verso i diversi *stakeholders* (clienti, dipendenti, Partner commerciali, ecc.), o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riflettersi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi/di non conformità e legali.

- **Valutazione/misurazione dei rischi**

Il processo di valutazione/misurazione dei rischi permette di determinare l'importanza degli stessi e, quindi, di indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione).

I rischi identificati possono essere valutati con riferimento alla loro contribuzione, al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e con altre tecniche di valutazione ritenute appropriate e proporzionate per riflettere meglio il profilo di rischio della Compagnia.

L'utilizzo delle stesse metriche per la misurazione dei rischi e dei requisiti di capitale assicura che ogni rischio sia coperto da una adeguata dotazione di capitale, che deve essere in grado di assorbire le potenziali perdite che la Compagnia subirebbe nel caso in cui i relativi rischi si dovessero materializzare. Nell'ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie a seconda della tipologia di rischio. Nello specifico, la valutazione quantitativa dei rischi è effettuata sia con metodologie indicate dalla *Standard Formula* per il calcolo del requisito di solvibilità sia con altre metodologie che consentono di stimare l'andamento dei rischi anche in logica prospettica. Tra queste si annovera la metodologia VaR (*Value at Risk*), utilizzata con riferimento al 90° percentile, e il ricorso a tecniche quali-quantitative basate su metodologie di tipo *self-risk assessment*, in uso per i rischi difficilmente quantificabili (quali, ad es., i rischi strategici, emergenti, ecc.).

Il rischio operativo è valutato sia sulla base dei parametri previsti dalla formula *standard* sia verificato in modo indipendente sulla base di quanto emerge dalla denuncia degli incidenti operativi, dalle risultanze emerse dalle missioni di audit svolte nel corso dell'esercizio e dai risultati del processo di analisi annuale RCSA (*Risk & Control Self Assessment*).

Parallelamente la Compagnia identifica e valuta tutti i rischi, inclusi quelli non rientranti nel calcolo della *Standard Formula*, con il supporto della Cartografia dei Rischi. La Cartografia viene definita con cadenza almeno annuale e considerando un orizzonte temporale coerente con quello utilizzato ai fini della redazione sia del piano strategico sia del *Report ORSA*. Tutte le valutazioni vengono effettuate sulla base dei rischi/scenari di rischio maggiormente rilevanti cui la Compagnia è, o potrebbe, essere esposta.

In aggiunta allo scenario centrale sul calcolo del c.d. *Pillar 1 Standard Formula*, i principali indicatori di solvibilità e fattori di rischio della Compagnia vengono valutati anche con riferimento all'applicazione di sensitivities, scenari sfavorevoli, *stress test* specifici e *reverse stress test*.

- Il monitoraggio e la gestione dei rischi

Il modo con cui i rischi vengono gestiti e monitorati dipende dalla tipologia di rischio, dall'interazione tra i singoli fattori di rischio e dal tipo di esposizione a tali fattori.

Il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull'evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l'implementazione delle misure di mitigazione del rischio.

Il processo di gestione dei rischi permette inoltre di individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali da porre in essere. La frequenza di tali analisi varia a seconda della tipologia di rischio e vede il

coinvolgimento sia dei *risk owners* (prima linea) sia, in modo indipendente, delle Funzioni Fondamentali. Il sistema di gestione e monitoraggio dei rischi si basa sul principio delle 3 linee di difesa.

La gestione delle diverse famiglie di rischio è compito assegnato a tutta l'organizzazione aziendale ed è parte integrante delle attività quotidiane svolte da tutti i dipendenti. Tuttavia, la responsabilità primaria per la gestione dei rischi è in capo ai responsabili delle varie aree aziendali di Cardif Vita, i quali prendono decisioni o propongono l'assunzione di rischi per la Compagnia con riferimento alle famiglie di rischio di loro competenza (ad esempio i responsabili delle linee di *business* o l'*asset manager - risk-taker* / prima linea di difesa).

La gestione operativa delle categorie di rischio viene mantenuta costantemente allineata al *risk appetite* della Compagnia e sviluppata sulla base di politiche e *governance* locali e, infine, sulla loro declinazione nelle procedure operative.

Le soglie di appetito al rischio sono specificate all'interno delle categorie di rischio più rilevanti e sono monitorate dalla Funzione di *Risk Management* con frequenza variabile a seconda dell'indicatore considerato (trimestrale / annuale).

Le metriche di appetito al rischio sono caratterizzate da una doppia soglia:

- una prima soglia, c.d. di *early warning*, che rappresenta l'ammontare di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare per raggiungere i suoi obiettivi strategici la cui materializzazione quantitativa è riportata nel *business plan*;
- un limite massimo, che rappresenta il massimo livello di rischi che la Compagnia è disposta ad accettare in assoluto. Il suo superamento determina l'immediata *escalation* all'Alta Direzione a cui spetta la decisione di immediata notifica al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e quindi al Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio si compone inoltre di una serie di metriche complementari per le quali non vengono definite delle specifiche soglie.

A partire dalle metriche di appetito al rischio, sono definiti dei *target* quantitativi di secondo livello (limiti di rischio), ovvero i limiti operativi, con una granularità maggiore, coerente con l'operatività della Compagnia.

Il monitoraggio dei limiti operativi è svolto, con diverse periodicità, dalle strutture operative di competenza, essendo la periodicità dipendente dal livello di significatività delle diverse famiglie di rischio, e viene sottoposto ad analisi nel corso del Comitato Operativo Rischi di Cardif Vita e a specifici piani di azione nel caso di superamento del limite operativo.

- **Reporting**

Il processo di *reporting* sui rischi permette di informare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e la Capogruppo oltre che, più in generale, tutte le Funzioni coinvolte, sui risultati derivanti dall'attuazione effettiva del sistema di gestione dei rischi, garantendo di fatto la gestione ed il monitoraggio periodico dei rischi su base continuativa.

L'attività d'informativa istituzionale e reporting comprende sia il *reporting* qualitativo, che quello quantitativo, in carico alle diverse funzioni aziendali coinvolte nella gestione e monitoraggio delle diverse famiglie di rischio e delle funzioni di controllo, ivi compresa la Funzione *Risk Management*.

La Funzione *Risk Management* predispose una reportistica periodica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative, circa l'esposizione, evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione delle soglie di appetito al rischio e dei limiti operativi fissati ed analizza le evidenze emerse nella reportistica prodotta dalle funzioni coinvolte nel monitoraggio dei rischi e nei flussi informativi.

Tale reportistica include sia *report* periodici trasversali sulla mappatura dei rischi e sulle esposizioni relative alle principali macro famiglie di rischio (*risk dashboard*), permettendo anche una visione aggregata dei principali rischi e la loro evoluzione, sia analisi specifiche lato attivi e rischio mercato, in coerenza con la politica degli investimenti adottata dalla Compagnia e con le normative locali.

La presenza di piani di azione e relativo *follow-up* nella reportistica periodica supporta il costante miglioramento al fine del ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da Cardif Vita.

Il *Risk Management* riferisce all'Organo Amministrativo circa lo stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Il reporting della Funzione di *Risk Management* comprende inoltre gli esiti del processo ORSA (valutazione interna dei rischi e della solvibilità), la cui materializzazione principale è costituita dalla Relazione ORSA, il cui fine primario è quello di valutare il profilo di rischio in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress, inclusa la sostenibilità del piano strategico (Piano a Medio Termine), considerando i rischi a cui la Compagnia è esposta, la strategia e la posizione di solvibilità. La relazione viene inviata all'Autorità di Vigilanza successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti.

Il quadro complessivo del *reporting* dei rischi della Compagnia è infine completato da:

- *reporting* specifico presentato nei vari Comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio (e.g. Comitato Operativo Rischi, Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato investimenti, etc.);
- *reporting ad hoc* da predisporre a seguito di specifiche richieste da parte degli Organi di controllo (e.g. il Collegio Sindacale).

I processi di *Risk Management*, incluso ORSA, sono strettamente connessi con i processi di *capital management* e pianificazione strategica, da cui deriva la definizione della strategia e della gestione del capitale, e nei processi di *business* che impattano sul profilo di rischio della Compagnia. Il *Risk Management* svolge così anche un ruolo proattivo nell'indirizzare il processo decisionale in ottica di ottimizzazione e mitigazione dei rischi.

VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (*Own Risk And Solvency Assessment*) è un processo di *Risk Management* svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. La Compagnia esegue con periodicità almeno annuale la valutazione prospettica dei propri rischi e della solvibilità, nello scenario base e in scenari stressati, secondo il processo e le tempistiche definite nella relativa politica ORSA. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto (oltre che dei periodici obblighi informativi verso il supervisore) anche di eventuali circostanze per cui nasca la necessità di eseguire una "non-regular ORSA" o "ORSA straordinaria". Questo avviene quando si verifica un cambiamento significativo nel profilo di rischio della Compagnia. I fattori scatenanti che possono modificare significativamente il profilo di rischio della Compagnia sono, a titolo di esempio, riconducibili a forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari, a modifiche della struttura organizzativa / societaria, a modifiche sostanziali e/o scostamenti significativi nella strategia della Compagnia.

Nel corso del 2022 non è stato necessario ricorrere alla predisposizione di una "non-regular ORSA" non essendosi verificati i necessari presupposti.

PROCESSI PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO E DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DI SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA ha l'obiettivo di fornire la valutazione dei rischi e del fabbisogno di solvibilità della Compagnia su base attuale e prospettica. È parte integrante del *framework* di *Risk Management* della Compagnia e garantisce nel continuo il perseguimento della strategia aziendale tenendo in considerazione l'effettiva esposizione ai rischi e il rispetto dei requisiti di capitale così come definiti dalla politica di gestione del capitale.

L'ORSA rappresenta quindi un processo chiave per la Compagnia in quanto collega il piano strategico risultante dal processo di pianificazione strategica, con le valutazioni sul proprio profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità (*overall solvency needs*), sia attuale sia prospettico, in situazioni normali e stressate (su un orizzonte temporale definito in coerenza col piano strategico).

Le informazioni raccolte durante il processo ORSA sono intese per essere utilizzate su base continua dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione nel processo decisionale: la definizione di misure di gestione per ottimizzare il piano strategico e di capitale, quali l'allocazione strategica degli attivi, le tecniche di mitigazione del rischio e le decisioni sul lancio dei nuovi prodotti o di misure di rimedio in caso di mancato rispetto dei limiti definiti. Il processo ORSA è strettamente connesso al processo di gestione del capitale che mira ad assicurare una struttura patrimoniale ottimale e sufficiente a soddisfare i requisiti prudenziali e a garantire un'adeguata resilienza finanziaria coerentemente con il profilo di rischio, permettendo inoltre di assicurare la sostenibilità sia del piano di gestione del capitale sia del Piano a Medio Termine.

Il processo ORSA non è tuttavia puramente quantitativo, bensì si inserisce nel più generale *framework* di gestione dei rischi della Compagnia che comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare, monitorare, gestire e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello non solo individuale ma anche aggregato a cui la Compagnia è, o potrebbe essere, esposta e le relative interdipendenze con particolare attenzione a quelle maggiormente significative le cui conseguenze

potrebbero minare la solvibilità della Compagnia, o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il processo ORSA include la valutazione di tutti i rischi, sia quelli quantificabili in termini di *SCR* che quelli non inclusi nel calcolo *Pillar 1* (es. il rischio di liquidità).

L'implementazione del processo ORSA si concretizza in tre passaggi principali:

- una fase di decisione e pianificazione: il Consiglio di Amministrazione approva la cartografia dei rischi e definisce l'appetito al rischio (*risk appetite*), approvando una serie di metriche quantitative (*risk metrics*) e degli obiettivi più qualitativi di gestione (*risk preference*), oltre agli stress e scenari da includere nell'esecuzione dell'ORSA. I risultati della chiusura *Solvency II* e il Piano a Medio Termine della Compagnia sono tra i principali *input* di ORSA;
- una fase di indirizzo gestionale: le decisioni dell'Alta Direzione si ispirano alla strategia definita e agli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione, tra le decisioni rientra anche l'individuazione di limiti operativi e soglie di *early warnings*;
- una fase di monitoraggio nel continuo e di valutazione di adeguatezza dell'appetito al rischio e di sostenibilità della pianificazione che vede il *Risk Management* come coordinatore del processo ORSA.

Tale processo è ciclico in quanto le risultanze della fase di valutazione costituiscono uno strumento essenziale alla base dell'analisi decisionale e delle decisioni strategiche, fornendo un'analisi dei fabbisogni globali di solvibilità in relazione allo specifico profilo di rischio. La definizione degli elementi del *framework* di propensione al rischio all'interno del *risk appetite statement* è inoltre dinamica nel tempo e può essere modificata al variare degli obiettivi strategici della Compagnia, così come individuati nel piano strategico.

In dettaglio, la fase di monitoraggio e valutazione svolta dalla funzione di *Risk Management* prevede un *assessment* interno almeno annuale del profilo di rischio della Compagnia (*risk profile*), in chiave sia attuale che prospettica e sotto scenari di stress.

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato principalmente sulla base di metriche interne definite nelle rispettive politiche di *risk appetite*. È misurato almeno una volta l'anno in ambito ORSA e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio, il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo *business* rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto della propensione al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Tra gli indicatori principali si fa riferimento alla solvibilità prospettica ed il monitoraggio del ratio di solvibilità target (definito come rapporto tra *Own Funds* e *SCR*) che corrisponde ad un valore che si colloca al di sopra della soglia del 160%, coerentemente con quanto definito anche nella *Capital Management Policy*. La

Compagnia si avvale di ulteriori metriche anche ai fini di reporting verso la Capogruppo, che si fondano sulla massima volatilità degli utili di *budget IFRS ante imposte*¹.

L'orizzonte temporale considerato per l'evoluzione del *risk profile* è di norma pari a tre anni. La pianificazione strategica e il piano di sviluppo prodotti considerati nel calcolo presentano il medesimo orizzonte temporale.

Il fabbisogno complessivo di solvibilità è basato sul rispetto sia delle esigenze regolamentari, sia sulle esposizioni ai rischi specifici della Compagnia e sulla identificazione dei fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari. Il fabbisogno complessivo di solvibilità corrisponde al livello di capitale necessario per soddisfare il livello di solvibilità derivante dalle scelte strategiche di Cardif Vita e, in generale, dalla sua propensione al rischio. Pertanto, il fabbisogno complessivo di solvibilità tiene conto sia dei rischi inclusi nel calcolo *Standard Formula* (SCR *Standard Formula*, mercato, controparte, operativo e di sottoscrizione), sia dei rischi esclusi o parzialmente inclusi nella *Standard Formula* (tra i quali ad esempio il rischio di innalzamento dello spread per i titoli governativi EEA, rischi di liquidità, rischi operativi legati ad es. alla *cyber security* aziendale, rischi strategici ed emergenti, rischi di sostenibilità, etc.), derivanti dalle analisi di *pillar II*, ovvero nel processo ORSA, e che potrebbero avere effetti negativi sulla Compagnia.

A livello di reportistica, Cardif Vita ha deciso di prevedere un unico *Report ORSA*, valido per la comunicazione dei dati e delle risultanze sia verso l'Autorità di Vigilanza sia verso lo *staff* interno più rilevante.

Le valutazioni svolte ai fini ORSA nel corso del primo trimestre 2023, a partire dai dati della chiusura 2022 e in visione prospettica, hanno tenuto conto degli effetti prodotti dal contesto macro-economico e geopolitico indotto dal conflitto Russia-Ucraina e delle strategie ancora in essere da parte delle banche centrali mondiali al fine di arginare la crescita dell'inflazione.

REPORT ORSA

Il *report ORSA* annuale, che rappresenta il risultato del processo ORSA a partire dalle valutazioni effettuate sui dati osservati a fine 2022, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione successivamente alla sua discussione e condivisione con il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e l'Alta Direzione. Il *report ORSA* è successivamente inviato alla Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO INTERNO

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, il sistema dei controlli interni della Compagnia si è fondato, anche nel corso del 2022, su un insieme di direttrici di riferimento, quali:

¹ Tale metrica consiste nell'applicare degli shock con occorrenza una volta ogni 10 anni, determinati sulla base di una ricalibrazione degli shock della standard formula EIOPA. A seguito di queste valutazioni viene stimata la volatilità attesa dell'utile ante imposte previsto nello scenario di budget dell'anno successivo rispetto a quello della strategia

- la continua promozione e diffusione ad ogni livello aziendale della cultura del controllo;
- il rafforzamento ad ogni livello delle attività di controllo e separazione dei compiti;
- l'ampliamento ed affinamento del sistema dei flussi informativi e canali di comunicazione;
- lo sviluppo ed implementazione della *Data Governance* e del sistema di gestione dei dati;
- la razionalizzazione ed armonizzazione dei sistemi informatici.

CULTURA DEL CONTROLLO

La Cultura del Controllo consiste nella sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni, attraverso:

- la definizione e la diffusione del sistema di deleghe;
- l'adozione di un sistema di Politiche e Procedure formalizzate e riviste periodicamente, che regolano i processi operativi, l'attribuzione dei compiti, i controlli ed i canali di reportistica e di escalation;
- il Codice di Condotta;
- il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01;
- la Formazione e la comunicazione.

Ai sensi dell'art. 11, c. 4 del Regolamento IVASS n. 38 del 3/07/2018, la Compagnia si è dotata di un Codice di Condotta, al fine di promuovere la correttezza operativa ed il rispetto dell'integrità e dei valori etici da parte di tutto il personale, nonché per prevenire condotte devianti di cui possono essere chiamate a rispondere ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Il Codice di Condotta è, infatti, parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 adottato dalla Compagnia, in quanto costituisce integrazione degli attuali protocolli idonei a prevenire la commissione dei reati di cui al predetto Decreto.

A seguito dell'aggiornamento del Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas, l'ultima versione del Codice di Condotta è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia del 23 marzo 2022 ed è resa disponibile mediante pubblicazione sul sito web della Compagnia oltre che sulla intranet aziendale.

Con l'obiettivo di diffondere i principi e le regole contenuti nel Codice di Condotta e accrescere la "Cultura della Condotta", è stato implementato il *Conduct Risk Program*, per monitorare l'applicazione del Codice e del connesso "*Conduct risk*".

Per garantire conoscenza di quanto previsto dal Codice di Condotta e dal Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01, sono previsti specifici moduli formativi obbligatori per tutto il Personale della Compagnia, il cui completamento è strettamente monitorato dalle funzioni aziendali deputate.

Il Consiglio di Amministrazione promuove la cultura del controllo ed affida all'Alta Direzione la responsabilità di attuarla a tutti i livelli della Compagnia.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA SEPARAZIONE DEI COMPITI

Le attività di controllo sono formalizzate e riviste su base periodica e coinvolgono tutto il personale. Tali attività comprendono meccanismi di doppie firme, autorizzazioni, verifiche e raffronti, liste di controllo e riconciliazione

dei conti, nonché la limitazione dell'accesso alle operazioni ai soli soggetti incaricati e la registrazione e la verifica periodica delle operazioni effettuate.

Compatibilmente con la natura, la portata e la complessità dell'attività dell'impresa, quest'ultima assicura, nell'ambito delle funzioni aziendali, un adeguato livello di indipendenza del personale incaricato del controllo rispetto a quello con compiti operativi.

L'Attività di Controllo è finalizzata alla mitigazione dei rischi aziendali, in coerenza con le disponibilità patrimoniali della Compagnia, è esercitata a tutti i livelli aziendali, è formalizzata attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, check list di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni. Compatibilmente con le dimensioni e le attività aziendali, la Compagnia applica il principio della separazione dei compiti, in modo tale che le operazioni siano controllate da persona diversa da quella che ha eseguito le operazioni.

I controlli si articolano su tre livelli, come di seguito descritti:

- Controlli di Primo Livello costituiti dai controlli effettuati dalle unità operative e/o incorporati nelle procedure, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli di Secondo Livello, all'interno dei quali sono ricompresi:
 - controlli cosiddetti gerarchici: competono al responsabile dell'ufficio e/o a ciascun membro del Comitato Direttivo ed hanno per oggetto le attività sotto la propria responsabilità;
 - controlli cosiddetti funzionali: competono a titolari di funzioni di controllo, anche estranee all'area che ha effettuato le operazioni (*Actuarial Function, Compliance, Risk Management, Controlli Permanenti e Rischi Operativi*) ovvero a comitati specifici di supervisione;
- Controlli di Terzo Livello: sono costituiti dai controlli effettuati dalla funzione di Revisione Interna.

I criteri sopra descritti sono naturalmente applicati anche qualora le attività oggetto di controllo siano esternalizzate. In questo caso, i principi sono declinati in consonanza con le decisioni sulla politica di esternalizzazione specificamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

I FLUSSI E I CANALI DI COMUNICAZIONE

I flussi informativi e i canali di comunicazione sono orientati a garantire l'efficacia dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali, la tempestiva conoscenza di anomalie e criticità, la pianificazione delle future attività.

Le informazioni, destinate sia all'interno della Compagnia sia all'esterno, riflettono pertanto i requisiti richiesti a livello normativo e risultano pertanto:

- accurate: le informazioni devono essere verificate alla ricezione e prima dell'utilizzo;
- complete: le informazioni devono concernere tutte le principali aree aziendali;
- tempestive: le informazioni devono essere puntualmente disponibili;
- coerenti: le informazioni devono essere registrate secondo criteri che le rendano confrontabili;

- trasparenti: le informazioni devono essere facilmente comprensibili;
- pertinenti: le informazioni devono soddisfare le richieste ed essere continuamente aggiornate e ampliate.

In particolare, il sistema contabile e gestionale interno registra correttamente i fatti di gestione e fornisce una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa, in conformità alla normativa primaria e secondaria in vigore. I canali di comunicazione sono efficaci sia all'interno, sia all'esterno. Infine, tutti i responsabili di servizio sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Alta Direzione le situazioni di particolare gravità.

Per quanto concerne i flussi informativi, la Compagnia ha posto in essere processi di elaborazione e trasmissione delle informazioni che nel complesso garantiscono l'idoneità dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'individuazione e la segnalazione di eventuali criticità. Inoltre, i processi di comunicazione verso gli Organi di Vigilanza e le Autorità di controllo sono governati da specifiche procedure che per quanto riguarda le comunicazioni a carattere permanente ne verificano il rispetto delle scadenze, mentre per quanto concerne le comunicazioni non ricorrenti per risposte a quesiti particolari o nel caso di anomalie, ne monitorano la qualità e la pertinenza, definendo eventuali piani di azione, in caso di necessità.

SISTEMA DI GESTIONE DEI DATI

Nel corso del 2022 Cardiff Vita S.p.A ha proseguito le attività di consolidamento del Sistema di *Data Governance* in coerenza con le linee guida definite da BNP Paribas Cardif e con gli orientamenti e le disposizioni in materia del Regolamento IVASS n. 38/2018. Più in dettaglio riportiamo nel seguito una sintesi delle iniziative intraprese nel 2022 nell'ambito del sistema di gestione dei dati:

A partire dal mese di gennaio del 2022 e per l'intera annualità, la struttura di *Data Office* ha avviato, come già pianificato, l'attività di censimento, catalogazione e valutazione del patrimonio informativo della Compagnia.

In particolare, il team dedicato di Data Office ha condotto e sviluppato le attività di:

- catalogazione del patrimonio informativo aziendale in uno specifico raccoglitore ordinato, come previsto normativo, quale «Mappa Logica delle Informazioni», in cui sono riportati espressamente anche i nominativi dei *Data Owner*, ovvero dei *manager* responsabili della qualità delle informazioni che gestiscono e producono;
- valutazione dell'adeguatezza dei controlli che concorrono alla produzione del patrimonio informativo per un sottoinsieme di informazioni, selezionate con un approccio *risk based*;
- rappresentazione logica del ciclo di vita delle informazioni catalogate (*Business Data Lineage*), dalla fase di *sourcing* a quella di *reporting*;
- redazione del *Business Glossary* per le informazioni ritenute maggiormente prioritarie con la contribuzione dei *Data Owner*.

A partire dal mese di settembre 2022, *Data Office* ha inoltre contribuito ad indirizzare anche sul piano dei presidi della *Data Governance*, gli opportuni sviluppi in atto dei sistemi informatici per il consolidamento del

processo delle attività previste in ambito attuariale ai fini della complessiva « chiusura tecnico attuariale » (c.d. progetto SDA – *Scheme Directeur Actuariat*) ed ai fini della piena applicazione dei principi contabili internazionali con particolare riferimento al IFRS17, anche mediante un rafforzamento dei controlli di qualità dei dati.

Dal mese di gennaio e per tutto il 2022, a completamento della mappatura dei Flussi di dati che intercorrono con i *Partner*, si è proceduto alla definizione di un *Data set Target* di riferimento della Compagnia condiviso con i *Partner* ed adottato in prima istanza in ambito *Protection*. Si prevede a questo di proseguire tale metodologia ed effettuare la medesima attività anche in ambito *Saving* e per il segmento di mercato della Cessione del Quinto nel corso del 2023.

Dal mese di settembre del 2022 e con un termine previsto per febbraio del 2023, *Data Office* ha inoltre avviato il Progetto “*Data Quality & Architecture*” che ha come obiettivo la definizione dei requisiti per il rafforzamento dei controlli di data quality per i dati in ingresso ricevuti dalla Compagnia, che entreranno nell’apposito Data Warehouse ovvero nel EDWH (*Enterprise Data Warehouse*) promosso dalla Compagnia ed in corso di aggiornamento ed implementazione).

Sono proseguite nel corso del 2022 le attività dei due Comitati dedicati al governo delle informazioni della Compagnia con particolare riferimento al: *Data Governance Committee*, con finalità operativa e di coordinamento ed al *Data & Analytics Committee*, con finalità decisionale e di controllo.

I SISTEMI INFORMATICI

I sistemi informatici risultano nel complesso commisurati alle dimensioni ed all’attività dell’impresa e devono fornire informazioni, sia all’interno che all’esterno, rispondenti alle caratteristiche fondamentali richieste dalla normativa vigente in materia (Regolamento IVASS n. 38/2018).

Il Consiglio di Amministrazione rivede ed approva annualmente il Piano Strategico sulla Tecnologia dell’informazione e comunicazione (cosiddetto ICT), per garantire l’esistenza e il mantenimento di un’architettura complessiva dei sistemi altamente integrata ed adeguata ai bisogni dell’impresa.

Il Consiglio di Amministrazione richiede altresì che l’Alta Direzione implementi procedure per l’approvazione e l’acquisizione dell’*hardware* e del *software*, oltre che per la cessione all’esterno di determinati servizi.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, è necessario che la Compagnia predisponga un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

Nel corso del 2022 la Compagnia ha ridefinito la nuova roadmap informatica allineata alla strategia aziendale e alle esigenze di business. Il nuovo piano ICT 2023-2025 contempla sia le evoluzioni dei sistemi derivanti dalla strategia aziendale e dalle esigenze di business, sia progettualità legate ad esigenze prettamente ICT, quali: le evoluzioni della tecnologia informatica e infrastrutturale, la gestione strategica dei dati, la sostenibilità e la continuità dei sistemi, la sicurezza informatica anche ai fini di ottimizzare le prestazioni, la stabilità e l’affidabilità, oltre alla mitigazione di diversi rischi operativi. In questa prospettiva anche nel corso del 2022, la Compagnia ha confermato l’ICT come asse determinante e abilitante per lo sviluppo delle proprie strategie.

In tal senso le attività pianificate nell'anno 2022 hanno rivestito una particolare importanza per consentire alla Compagnia di consolidare il processo di semplificazione dei sistemi *core* di portafoglio e di completare i progetti regolamentari, avviati con la precedente "Roadmap IT 2019-2022".

Per supportare le strategie aziendali è stato identificato un portafoglio strutturato di progetti, suddivisi per linee di *business*, alcuni dei quali supportano l'obiettivo di semplificazione dei sistemi. In particolare:

- continuano le attività focalizzate sull'evoluzione tecnologica che hanno come obiettivo:
 - la semplificazione e modernizzazione dell'architettura ICT per massimizzare l'efficacia e l'efficienza dell'ecosistema,
 - il rafforzamento di tutte le procedure di estrazione, controllo, gestione, aggregazione e utilizzo dei dati.
- Proseguono le progettualità e le azioni necessarie per la mitigazione dei rischi ICT, in particolare legati a tematiche di obsolescenza, *cybersecurity* e della continuità operativa ICT. A rafforzare l'importanza del tema della gestione e della mitigazione dei rischi, è a regime da diversi anni il *framework* completo di IT *Risk Management*, in collaborazione con le altre funzioni di gestione dei rischi del Gruppo e della Compagnia. I Rischi ICT sono infatti parte del *framework* di *Risk Management* adottato dalla Compagnia, inclusi nella famiglia dei Rischi Operativi.
- Procede il rafforzamento dell'infrastruttura, che ha lo scopo di ridurre il numero di *Data Center* e di centralizzare la maggior parte dell'hardware e servizi nei *Data Center* del Gruppo.

La "Governance IT" avviata dal Gruppo e l'evoluzione della *Governance* progettuale porteranno una maggior solidità nella capacità di condurre a buon fine i progetti, anche ad alta complessità, della Compagnia. Contestualmente, molta attenzione è stata posta alla gestione della capacità ICT e alla formazione delle risorse per fare in modo che la forza lavoro ICT sia "pronta al cambiamento" con un *time-to-market* adeguato a supportare la Compagnia e il suo sviluppo futuro.

PROCEDURE CHIAVE PER I CONTROLLI INTERNI

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia si affida ad un insieme strutturato di procedure principali così riassumibili:

- procedure di *Risk Management*: insieme di procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione del rischio, così come definito dalle Risk governance (politiche di rischio) della Compagnia. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di Cardiff Vita, l'attività è distribuita tra vari *Risk owner* opportunamente definiti nelle *Risk governance*;
- procedure di *Compliance*: insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di diretta pertinenza della Funzione, così come anche previsti dal Regolamento IVASS n. 38/2018. In particolare, le aree interessate dalla definizione di una specifica governance sono: *customer's interest*, *market integrity*, *professional ethic*, *relations with regulatory body* e anticorruzione;

- procedure di Antiriciclaggio: insieme di procedure interne che costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia. In particolare, le aree interessate sono: sicurezza finanziaria, conservazione dei dati, individuazione e analisi delle operazioni sospette, *Know Your Customer (standard and enhanced due diligence)*, *Know Your Intermediary*, antiterrorismo;
- procedure di Controllo interno: insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonché relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di Revisione Interna e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di Revisione Interna espleta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO

La responsabilità dei controlli di terzo livello, *Internal Audit*, è assegnata alla Funzione di audit interno, incaricata di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del dispositivo di governance, gestione dei rischi e controllo interno della Compagnia, con il supporto e la supervisione di *Inspection Générale - Hub Italy*, nella quale la medesima funzione risulta incardinata in quanto parte della funzione integrata di Gruppo BNPP *Inspection Générale*. L'impresa assicura l'indipendenza della Funzione di revisione interna dalle altre funzioni, incluse quelle fondamentali. In riferimento all'art. 271, paragrafo 2 si conferma che le risorse della Funzione di audit interno di Cardif Vita S.p.A. non ricoprono altre funzioni fondamentali.

La funzione di audit interno applica le linee guida e le metodologie stabilite da *Inspection Générale Central* della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli standard internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di *Quality Assurance Review*.

La funzione di audit interno, anche in base ad un processo di *Risk Assessment*, eseguito sulla base delle linee guida stabilite da *Inspection Générale Central*, definisce un piano annuale ed un piano pluriennale delle attività di audit, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità.

La funzione di audit interno predispose altresì, con cadenza semestrale, una relazione, trasmessa e presentata al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione del 25/07/2022 ha approvato la *Audit Policy* vigente alla luce del disposto del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, in relazione anche alle nuove linee guida in materia di BNP Paribas Cardif. La Funzione di audit interno, composta da un team di 3 persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di *audit* interno, destinato a svolgere la propria attività in piena autonomia ed indipendenza, viene costantemente supportata da *Inspection Générale – Hub Italy* per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno di Cardif Vita basato su un sistema a “tre linee di difesa” che garantisce l’opportuna allocazione di ruoli e responsabilità e la necessaria indipendenza per le funzioni fondamentali assicurando nel contempo uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni, di pianificazione e di altre attività tra le funzioni di *business* e tutte le funzioni di controllo.

La Funzione Attuariale (di seguito *Actuarial Function*) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015, che ne ha definito e successivamente periodicamente aggiornato, le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate.

Il Responsabile di tale funzione risponde all’Organo Amministrativo e grazie a tale riporto gerarchico e diretto al Consiglio di Amministrazione, ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo. L’*Actuarial Function* non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce nella Politica della Funzione Attuariale, la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione Attuariale verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

All’*Actuarial Function* sono assegnati compiti e responsabilità relativamente alla chiusura prudenziale per il calcolo del Requisito di Solvibilità *Solvency II* e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d’esercizio.

In particolare, sul calcolo prudenziale l’*Actuarial Function*:

- coordina il calcolo delle riserve tecniche; mediante il monitoraggio delle procedure, delle modalità di calcolo delle riserve tecniche e della compliance con i requisiti normativi, l’analisi dell’impatto in caso di effetti significativi intervenuti tra due diverse date di riferimento e in caso di modifiche nei dati e nelle metodologie. Il coordinamento è ottenuto anche mediante la contribuzione alla definizione del framework dei controlli implementati da Cardif Vita e le verifiche sulla sua effettiva applicazione ed adeguatezza grazie allo svolgimento di controlli indipendenti sulle ipotesi e sui dati;
- fornisce informazioni sull’adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche e la spiegazione dell’impatto in caso di modifiche nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate che siano intervenuti fra due diverse date di riferimento;
- valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche; in particolare con riguardo alla coerenza dei dati con gli standard di qualità previsti dalle disposizioni IVASS e alle procedure interne per migliorare la qualità dei dati;
- raffronta le migliori stime con i dati tratti dall’esperienza; e nel caso di scostamenti significativi, ne individua le cause e, se del caso, propone modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione, al fine di migliorare il calcolo della migliore stima;

- informa l'organo amministrativo in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, identificando dei punti di miglioramento per risolvere le carenze riscontrate;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di qualità dei dati non sufficiente;
- esprime un parere sulla politica di sottoscrizione globale; considerando le interrelazioni tra questi e le riserve tecniche;
- esprime un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione o sulla loro variazione o cessazione;
- contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali ed alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati, tra le base-dati e il processo di *data quality* adottati per le finalità prudenziali e per quelle civilistiche, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse.

La *Actuarial Function* agisce in modo indipendente e, grazie al riporto gerarchico e diretto all'Organo Amministrativo ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo.

Per assicurare la comunicazione trasversale e la visione sulle principali aree rientranti nel proprio controllo, la *Actuarial Function* partecipa al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, al Comitato Esecutivo ed al Comitato operativo rischi, è informata sul contenuto del Comitato Investimenti e degli incontri su tematiche di *ALM*, è invitata ad un comitato sul monitoraggio di tematiche di rischio di sottoscrizione, di credito e *asset liability management* e per tematiche legate al *new business* della Compagnia. La funzione partecipa infine, in qualità di Segretario, al Comitato Solvency 2 ed al Comitato Ipotesi riservati all'analisi delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni.

La Funzione Attuariale di Cardiff Vita consta di risorse che, possedendo una preparazione attuariale, statistica, matematica e finanziaria con esperienza pluriennale maturata nelle aree tecniche vita e danni di compagnie di assicurazione e società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle responsabilità assegnate.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

LA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Politica di esternalizzazione e scelta dei Fornitori della Compagnia è conforme alle disposizioni del regolamento IVASS n. 38/2018 e ha recepito già nel corso del suo aggiornamento 2021 gli "Orientamenti in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud*" pubblicati da EIOPA.

La Politica di esternalizzazione definisce un adeguato *framework* di *Risk Management* a supporto degli accordi sottoscritti con terze parti, lo scopo ultimo è quello di rendere sempre più efficace il generale processo di *governance* dei contratti con i fornitori e adottare dispositivi di controllo sempre più aderenti agli assetti adottati dalla Compagnia.

Tale politica assicura che le funzioni operative di business e le funzioni deputate allo sviluppo della strategia di esternalizzazione operino in modo da realizzare gli obiettivi del sistema dei controlli interni e, con il fine ultimo di tutelare tutti gli *stakeholders* ed in particolare i clienti della Compagnia, applichino misure per proteggere i dati dei clienti ed assicurare la qualità e affidabilità dei servizi offerti.

La Politica di esternalizzazione è quindi parte *control framework* di Cardif Vita ed è prevalentemente focalizzata sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali. La politica viene aggiornata, con cadenza almeno annuale, sia sulla base della normativa locale che delle regole di condotta applicate dal Gruppo BNP Paribas Cardif. Il suo aggiornamento periodico è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La Compagnia opera sulla base della definizione di “esternalizzazione” prevista dalla Direttiva *Solvency II* e dal Codice delle Assicurazioni Private.

La Politica di esternalizzazione si fonda sul rispetto delle seguenti regole fondamentali da applicare durante l'intero “ciclo di vita” dell'accordo di esternalizzazione:

- strategia: gli accordi sulle esternalizzazioni rientrano a pieno titolo nella gestione della strategia aziendale e devono quindi essere coerenti con il *risk appetite*, gli impegni presi dalla Compagnia e dal Gruppo a livello sociale ed ambientale e al *Code of Conduct*, le leggi, i regolamenti e le indicazioni espresse dalle autorità di controllo che devono essere rispettate sia da Cardif Vita che dal fornitore;
- responsabilità: Cardif Vita, rimane pienamente responsabile delle attività, anche se esternalizzate, e verso i clienti (sia nel caso di fornitori interni al Gruppo che esterni);
- gestione del contratto di esternalizzazione durante il suo ciclo di vita: l'esternalizzazione di una attività è solitamente un processo a medio-lungo termine che richiede, in tutte le sue fasi, un trattamento e delle valutazioni *risk-based*;
- risk assessment: per ciascuna esternalizzazione deve essere definito, sulla base dei criteri condivisi con BNP Paribas Cardif, se si tratta di una esternalizzazione critica o importante. Tale valutazione deve sempre precedere, anche per rispettare quanto previsto dalla regolamentazione europea e locale con riferimento agli obblighi di comunicazione, la fase di sottoscrizione del contratto con il fornitore. La valutazione del rischio è effettuata con riferimento a tutti i rischi sottesi alla esternalizzazione ed al loro possibile impatto sulla Compagnia di modo da assicurare una appropriata gestione degli stessi e nell'ottica di prevedere eventuali mitigatori a livello di definizione del contratto con il fornitore;
- principio di proporzionalità: Cardif Vita, così come BNP Paribas Cardif, ha impostato il suo sistema dei controlli interni sulla base della natura, dimensione e complessità dei diversi contratti di esternalizzazione posti in essere così come dei rischi ad essi associati. Questo approccio consente di non incrementare l'esposizione della Compagnia verso alcune categorie di rischio solo in virtù dei contratti di esternalizzazione posti in essere;
- re-internalizzazione: nel caso di esternalizzazioni critiche o importanti (c.d. COAs), deve sempre essere definita una strategia c.d. di uscita in linea con i piani della Compagnia previsti ai fini della continuità operativa (*business continuity*). Tale previsione consente, nel caso sia necessario interrompere anticipatamente un contratto di esternalizzazione, di porre in essere le azioni già previste per tali casi dalla Compagnia evitando di compromettere la continuità operativa della stessa, senza

nel contempo venire meno al rispetto di quanto previsto dalla normativa e senza conseguenze sulla qualità del servizio offerto alla clientela.

La metodologia utilizzata all'interno del gruppo per definire la criticità o importanza della attività/funzione da esternalizzare è basata sulla natura delle attività coinvolte e sul livello di rischio associato alla esternalizzazione valutato nel rispetto del *risk appetite* della Compagnia e delle normative vigenti.

La Politica fa riferimento alle ai dettami riportati nel Regolamento IVASS n. 38/2018 e alle Politiche di Gruppo, Orientamenti "EIOPA" in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud* (BoS-20-002), che supportano nella definizione di "essenziale" o "importante" di una serie di attività, tra le quali:

- *design* e *pricing* di prodotti assicurativi;
- investimenti degli attivi o gestione di portafoglio;
- gestione dei reclami;
- fornitura regolare o costante di servizi di *compliance*, *internal audit*, *accounting*, *Risk Management* o supporto attuariale;
- fornitura di servizi di archiviazione di dati;
- fornitura di servizi di continua e giornaliera assistenza e manutenzione dei sistemi (*system maintenance*);
- processo ORSA.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione definito critico e/o importante, sia designato un referente. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

La Politica di esternalizzazione è applicabile indipendentemente dal fatto che il contratto di esternalizzazione riguardi i contratti sottoscritti infragruppo (BNP Paribas Cardif o BNP Paribas) o con fornitori esterni.

Il recepimento e l'annuale aggiornamento della Politica di esternalizzazione è affidato alla responsabilità del *Risk Management* e dell'*Operational Risk Officer* (ORO) locale, insieme al Responsabile del *Procurement*, della funzione Legale e delle funzioni tecniche di riferimento.

GOVERNANCE DI ESTERNALIZZAZIONE

Il rischio di esternalizzazione è uno dei principali rischi per la Compagnia, questo poiché Cardif Vita S.p.A. ha la piena responsabilità di assolvere tutti i propri obblighi anche in presenza di esternalizzazione di funzioni e/o attività assicurative. Il suo monitoraggio richiede una appropriata *governance*, assicurando una attenta analisi di tutte le categorie di rischio presenti nella singola attività esternalizzata.

Gli aspetti della gestione del rischio nei progetti di esternalizzazione riguardano:

- *la due diligence* regolamentare, vale a dire lo studio completo delle norme e dei regolamenti applicabili al progetto di esternalizzazione sia lato Compagnia che dal punto di vista del fornitore, al fine di includerli nelle specifiche del progetto;

- l'approccio al rischio, ovvero l'inserimento, nell'analisi costi / benefici del progetto, di tutti i rischi, incluso il rischio operativo e reputazionale;
- i rischi intrinseci dell'attività da esternalizzare: per ogni progetto, l'obiettivo è ridurre questa categoria di rischio o limitarla al suo livello originale;
- i rischi specifici derivanti dal modello operativo target e, in particolare, dal fatto che tutta o parte dell'attività venga svolta da una terza parte;
- i rischi di gestione del progetto (costi e / o superamenti delle scadenze, risorse umane, transizione operativa, nuove regolamentazioni, ecc.).

Gli aspetti critici devono essere analizzati e monitorati durante le diverse fasi di un progetto di esternalizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva la Politica di esternalizzazione, definendone la strategia ed i processi applicabili per tutta la relativa durata, assicurando l'aggiornamento annuale e garantendo l'allineamento con la politica aziendale di acquisto e verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente le direttive della politica stessa.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione approva la politica aziendale per l'identificazione e la valutazione del processo di requisiti di idoneità alla carica, la quale indirizza le modalità anche in caso di esternalizzazione o sub esternalizzazione di personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio, identificato da Cardiff ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) del Reg. 38/2018.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo della politica in oggetto, nella verifica periodica dell'adeguatezza e della sua effettiva attuazione.

L'Alta Direzione attua la politica nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, garantendo che i processi di esternalizzazione siano allineati con la politica aziendale di acquisto, con le raccomandazioni emesse dall'*Audit* Interno e con eventuali piani di rimedio.

Il *framework* di riferimento ruota intorno alla funzione aziendale Procurement che viene supportata, nell'attivazione e nella gestione delle esternalizzazioni, dalle Funzioni di controllo locali (ad es. *Compliance*, *Risk Management*) e dalle altre Funzioni locali coinvolte nel processo di valutazione della esternalizzazione (i.e. *Legale*, *Global Security*, *IT*, *HR*, *OPC*, ecc.) anche mediante gli organismi collegiali preposti (*outsourcing committee*).

Nell'ambito della seconda linea di difesa sulla gestione del rischio operativo, l'ORO locale prende parte al processo di convalida dell'*outsourcing* e ha un diritto di veto durante i comitati dedicati alle esternalizzazioni.

Nell'ambito del suo ruolo di informazione verso l'Alta Direzione, l'ORO locale è responsabile della notifica al Consiglio di Amministrazione delle attività essenziali ed importanti ritenuti più significativi.

L'ORO locale è inoltre responsabile della notifica delle esternalizzazioni essenziali ed importanti all'Autorità di Vigilanza (IVASS).

La Funzione Legale verifica la documentazione contrattuale alla luce degli standard della Compagnia e valuta i rischi legali derivanti dal mancato o diverso recepimento degli standard contrattuali. La Funzione Legale ha diritto di veto durante i comitati di *outsourcing*.

La Funzione *Compliance* è responsabile, tra le altre attività, del monitoraggio e del controllo del rischio di non conformità su cui riferisce alla prima occasione utile nel Comitato Operativo Rischi. La Funzione provvede altresì ad istruire i soggetti individuati a fini normativi ed effettua una valutazione dei rischi legali, legati al proprio ambito di attività. Analizza inoltre anche il possibile impatto dei cambiamenti subentranti nell'ambiente legale di riferimento delle operazioni della Compagnia. La Funzione di *Compliance*, nel corso dei comitati di esternalizzazione, ha diritto di veto.

L'*Internal Audit*, funzione indipendente e specializzata, svolge il ruolo della terza linea di difesa verificando "ex post", anche con riferimento alle attività esternalizzate dalla Compagnia, il buon funzionamento della stessa nel suo complesso con particolare riferimento all'efficienza e alla qualità del Sistema dei Controlli Permanenti. I controlli di terzo livello costituiti presso la Funzione di Revisione Interna, vengono svolti in modo indipendente.

Gli strumenti utilizzati per valutare l'esternalizzazione sono forniti dal Gruppo ed applicati a livello locale di Compagnia sulla base delle caratteristiche e della normativa vigente e sono sviluppati sulla base di metodologie condivise tra le funzioni locali e quelle di Gruppo. Per quanto concerne la comunicazione all'IVASS in caso di esternalizzazione di attività essenziali ed importanti, vengono utilizzati, ai fini degli adempimenti previsti dalla regolamentazione locale vigente, gli strumenti di comunicazione idonei indicati in tal senso dall'Autorità di vigilanza.

Il Comitato per l'esternalizzazione di attività (*Outsourcing Committee*) è dedicato al monitoraggio ed al controllo dei rischi associati ai contratti di *outsourcing*. Questo organo direttivo esamina le analisi dei rischi ed i contratti predisposti per ogni nuova esternalizzazione o, nel caso di un significativo aggiornamento del corpo normativo, rinnovo, trasferimento o reinternalizzazione delle attività individuate come "Essenziali ed importanti".

SISTEMA DEI CONTROLLI SULLE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE

L'impresa è in possesso dell'elenco delle persone che svolgono funzioni fondamentali presso il fornitore di servizi. Tale elenco viene costantemente aggiornato e mantenuto dall'impresa ai fini delle verifiche e dei presidi organizzativi e contrattuali posti in essere per il controllo della qualità e della continuità del servizio reso.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

C. PROFILO DI RISCHIO

La Compagnia valuta i rischi collegati all'esercizio della propria attività, ovvero il suo profilo di rischio, individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della stessa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale.

La Compagnia adotta una serie di metodologie per l'analisi e la misurazione dei principali rischi in coerenza con i principi definiti dalla Capogruppo e conformemente ai requisiti normativi locali. In linea generale, si utilizzano sia metodologie quantitative che qualitative a seconda della tipologia di rischio, della sua complessità e della capacità valutativa. I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di *business* e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi potenziali scenari avversi.

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa Europea sulla solvibilità, *Solvency II*, fornisce una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo ed armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le linee di *business* individuate sono quelle relative:

- alle polizze vita;
- alle polizze non-vita (danni/responsabilità/proprietà);
- e, infine, agli affari finanziari e previdenziali;

mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono:

- il rischio di sottoscrizione (*insurance underwriting risk*),
- il rischio di credito (*counterparty*),
- il rischio di mercato (*market*),
- e, infine, il rischio operativo (*operational*).

A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l'introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie: il requisito patrimoniale minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*) e il requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all'impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo del *MCR* sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi dell'impresa. In ogni caso, il *MCR* non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del *SCR*.

Il *SCR* individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l'azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell'Autorità di Vigilanza. Il *SCR* è definito in termini probabilistici: considerato l'intervallo temporale

di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di “rovina” dello 0,5%) si individua lo *stock* di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dall'evento peggiore.

Il calcolo del SCR è effettuato da Cardif Vita mediante l'applicazione della formula standard proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del net *BSCR* (*SCR* di base), del *SCR* sul rischio operativo e dall'aggiustamento fiscale. Il calcolo del *BSCR* è basato su un approccio *bottom-up*: il calcolo è suddiviso in moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da Cardif Vita, riportata nella sezione B.3, evolve in coerenza con le attività e il *business* esercitati, le metodologie applicate dalla Capogruppo e dalla Compagnia e i requisiti normativi. Le seguenti sezioni da C.1 a C.6 forniscono maggiori informazioni qualitative e quantitative del profilo di rischio della Compagnia, considerando le principali categorie come di seguito riportate:

- Rischio di sottoscrizione (“*underwriting risk*”);
- Rischio di mercato (“*market risk*”);
- Rischio di credito (“*counterparty risk*”);
- Rischio di liquidità (“*liquidity risk*”);
- Rischio operativo (“*operational risk*”);
- Altri rischi sostanziali.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

DEFINIZIONE

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita finanziaria, o una variazione inattesa e peggiorativa a livello di ammontare degli impegni assicurativi e riassicurativi, dovuta ad un improvviso ed inaspettato aumento dei sinistri che possono derivare da politiche di prezzo dei prodotti offerti o da processi di riservazione inadeguati conseguenti sia al verificarsi di fattori esterni sia interni, inclusi i rischi di sostenibilità. A seconda del *business* assicurativo (*Life o Non-life*) il rischio può essere legato a cause statistiche, macroeconomiche, legato al comportamento degli assicurati o relativo a problemi di salute pubblica o catastrofi naturali.

Tale rischio viene efficacemente rappresentato dal rischio di sottoscrizione vero e proprio, ovvero il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti (selezione adeguata dei rischi, adeguata tariffazione degli stessi, andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata, andamenti tecnici non previsti legati ad altre cause) e dal rischio di riservazione, ovvero il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle linee di attività o *business* (di seguito *Line of Business* o LoB):

- *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V;
- *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*, polizze di Ramo III, che per Cardif Vita sono di tipo *Unit Linked*;
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle Lob:
 - il rischio Morte e i rischi Salute competitivi con il rischio Morte (cioè quei rischi complementari al rischio Morte ma che quando si verificano liquidano l'intera prestazione e determinano la chiusura della polizza) sono classificati in *Life “Other Life Insurance”*;
 - i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, e cioè per i quali la copertura è maggiore di 1 anno e che la prestazione può essere liquidata in rate per un arco temporale maggiore di 12 mesi, sono classificati in *Health Similar to Life (Health SLT)*;
 - i rischi rimanenti, ovvero i rischi Salute con durata inferiore all'anno o con prestazione in rata di durata inferiore all'anno, sono classificati in *Health Similar to Non-Life (Health NSLT)*. L'ulteriore distinzione all'interno del Health NSLT *tra Income Protection e Medical Expenses* dipende dalla natura del risarcimento: quando quest'ultimo è predefinito contrattualmente il rischio è allocato in *“Income Protection”* altrimenti in *“Medical Expenses”*.

Tale portafoglio viene valorizzato e valutato rispetto ai rischi previsti dalla Formula *Standard*, ciascuno dei quali richiede il calcolo di un requisito di capitale specifico (di seguito *“Solvency Capital Requirement”* o SCR). In particolare, il rischio di sottoscrizione (di seguito anche *“Underwriting Risk”*) è il rischio di perdita causata da una variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative a seguito di *shock* inattesi dei fattori di rischio tra i quali un incremento della mortalità o malattia, un aumento delle spese oppure una alterazione delle uscite anticipate oltre ad eventi catastrofici. È composto dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita (di seguito anche *“Life UW”*) e dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia (di seguito anche *“Health UW”*).

Il rischio di sottoscrizione (*Total Underwriting SCR*) comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2022 ammonta a 340.444 migliaia di Euro, rispetto a 281.734 migliaia di Euro della chiusura precedente, come riportato nella tabella seguente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022		Dicembre 31, 2021		2022/2021
	Gross	Net	Gross	Net	Net
Life sub-modules	1,359,748	416,560	389,927	383,748	8.6%
Diversification	-112,833	-79,186	-108,144	-105,218	-24.7%
Life underwriting SCR	1,246,915	337,374	281,783	278,531	21.1%
Health sub-modules	11,603	11,603	11,949	11,949	-2.9%
Diversification	-56	-56	-73	-73	-22.4%
Health underwriting SCR	11,547	11,547	11,876	11,876	-2.8%
Diversification	-8,610	-8,477	-8,675	-8,672	-2.3%
Total underwriting SCR	1,249,852	340,444	284,984	281,734	20.8%

Tabella 5. Requisito Patrimoniale

Il rischio di sottoscrizione vita (*Life Underwriting SCR*) post diversificazione risulta in aumento rispetto alla chiusura precedente (+21,1%) possiamo osservare un incremento del requisito ante diversificazione (+32.812 migliaia di Euro, +8,6%). La variazione del requisito è dovuta, oltre che ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione, anche all'introduzione della nuova formulazione dei riscatti dinamici. I principali movimenti sono:

- il sostanziale incremento del rischio legato ai riscatti dei contratti vita (+115.130 migliaia di Euro), al 31/12/2022 prevale il requisito legato allo stress per i cd. riscatti massivi e per tutti i fattori di stress si osserva l'ampliamento della differenza tra *SCR net* e *SCR gross*;
- la riduzione del rischio per le spese (-51.980 migliaia di Euro) e del rischio cd. longevity (-18.625 migliaia di Euro), legati prevalentemente alla minore persistency del portafoglio;
- una diminuzione del rischio di premorienza (-12.247migliaia di Euro);
- una sostanziale stabilità nel rischio catastrofe (+534 migliaia di Euro).

Il rischio di sottoscrizione relativo alla malattia riguarda esclusivamente il *business Protection* e risulta in diminuzione rispetto alla chiusura precedente (-329 migliaia di euro) .

Al fine di evitare compensazione degli impatti, la verifica avviene considerando un livello di granularità pari alla polizza "ottimizzata" effettuando un confronto tra le *BEL pre- e post-* applicazione dello *stress*, dove le *BEL post* applicazione dello *stress* tengono appunto conto della contribuzione delle sole polizze con requisito (ovvero se la differenza tra le *BEL post shock* è superiore alle *BEL pre- shock*, il requisito è dato dalla differenza delle due, in caso contrario il contributo negativo viene posto pari a 0, senza quindi andare ad abbattere il requisito).

Poiché il portafoglio è prevalentemente concentrato sul *business Saving*, le principali fonti di rischio risultano essere:

- il rischio di estinzione anticipata ("*Lapse risk*"), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno *shock* dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui portafogli di Cardif Vita è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi ("*Mass lapse risk*") pari al 40% delle polizze in portafoglio. L'evento collegato ad un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatti ("*Down Lapse*") fino allo scorso anno – valutazione 31/12/2021 – risultava essere il rischio dominante per la Compagnia, per la valutazione 31/12/2022 è risultato invece dominante il *Mass Lapse risk*;
- rischio di spesa ("*Expenses risk*"), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di:
 - (a) un incremento istantaneo del 10%;
 - (b) un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d'inflazione delle spese;
- rischio mortalità ("*Mortality risk*"), derivante da un incremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 15%;

- rischio catastrofale (“*Catastrophe risk*”), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi;
- rischio longevità (“*Longevity risk*”), derivante da un decremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 20%.

Le tabelle seguenti mostrano il requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio evidenziando il beneficio della diversificazione, distintamente per *Life SCR UW* e *Health SCR UW*:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022			Dicembre 31, 2021			2022/2021
	Gross	Net	% net	Gross	Net	% net	Net
Rischio Mortalità	53,229	29,078	7.0%	44,400	41,325	10.8%	-30%
Rischio Longevità	14,838	14,837	3.6%	33,298	33,462	8.7%	-56%
Rischio Disabilità	0	0	0.0%	0	0	0.0%	-100%
Rischio Riscatto	1,195,756	280,192	67.3%	167,738	165,062	43.0%	70%
Rischio Spese	76,864	76,864	18.5%	128,848	128,845	33.6%	-40%
Rischio revisione	0	0		0	0		
Rischio catastrofale	19,061	15,589	3.7%	15,642	15,055	6.5%	4%
<i>Somma delle componenti</i>	<i>1,359,748</i>	<i>416,560</i>	<i>100.0%</i>	<i>389,927</i>	<i>383,748</i>	<i>100.0%</i>	<i>9%</i>
Diversificazione	-112,833	-79,186		-108,144	-105,218		-25%
Life underwriting SCR	1,246,915	337,374		281,783	278,531		21%

Tabella 6. Requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022		Dicembre 31, 2021		2022/2021
	Gross	Net	Gross	Net	Net
Health SLT underwriting risk	11,490	11,490	11,802	11,802	-3%
Health Non-SLT underwriting risk	113	113	146	146	-23%
Health CAT underwriting risk	0	0	0	0	
<i>sum of the components</i>	<i>11,603</i>	<i>11,603</i>	<i>11,949</i>	<i>11,949</i>	<i>-3%</i>
Diversification	-56	-56	-73	-73	-22%
Health underwriting SCR	11,547	11,547	11,876	11,876	-3%

Tabella 7. Requisito patrimoniale calcolato al lordo e al netto della capacità di assorbimento

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva utilizzata quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità e catastrofale riconducibili esclusivamente al portafoglio *Protection*. In particolare, nel corso del 2022, Cardif Vita ha stipulato e continuato a gestire trattati di riassicurazione proporzionali. I trattati sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità e proporzionati alla complessità del business della Compagnia.

I principali rischi trasferiti ai riassicuratori sono: il rischio mortalità, il rischio di invalidità temporanea all’esercizio della attività lavorativa e il rischio di invalidità totale permanente.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti a premio periodico nel caso di andamenti non in linea, o penalizzanti, rispetto alle aspettative della cedente.

In assenza di fatti di rilievo non si prevede di modificare la politica di riassicurazione nel corso del periodo di proiezione.

L'esposizione al rischio di sottoscrizione può essere, inoltre, descritta dalla proiezione del requisito di solvibilità relativo al rischio di sottoscrizione e dal peso che questo ha rispetto al requisito totale.

RIASSICURAZIONE

Per informazioni si rimanda al paragrafo "Riassicurazione" del capitolo "A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione".

CONTROLLO DEL RISCHIO E MONITORAGGIO

Cardif Vita definisce la sua politica di sottoscrizione mediante regole e limiti definiti e periodicamente aggiornati mediante specifiche Politiche, approvate dal Consiglio di Amministrazione e soggette a revisione almeno annuale, che stabiliscono le politiche assuntive e le regole con cui devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione.

All'interno di tali Politiche sono declinati gli indirizzi strategici del CdA in tema di rischio di sottoscrizione. Tali indirizzi strategici vengono poi declinati in Procedure che permettono di definire:

- le caratteristiche dei rischi sottoscrivibili e i relativi limiti assuntivi;
- le procedure di definizione dei prodotti assicurativi e le regole di tariffazione;
- gli indicatori di profitto;
- i limiti e livelli di delega decisionale al variare del livello di rischio.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia *Savings* sia *Protection*, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato *Technical Analysis Note* (TAN) la cui approvazione è disciplinata in conformità non solo alla normativa locale ma anche alle regole di Gruppo (tali regole sono riportate in appositi documenti che riflettono le *Delegation Rules* della Compagnia, formalizzate attraverso la cd. *Delegation Letter* sulla base di un indice di rischio definito nelle *Governance* attuariali). La validazione dei prodotti prevede un approccio "*Four eyes Principle*" con rilascio di una opinione da parte della Direzione Attuariale di casa madre, in modo da garantire una visione integrata di tutti gli aspetti collegati all'introduzione del nuovo prodotto all'Alta Direzione della Compagnia.

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione per quanto concerne gli assicurati il cui contratto risulti collegato ad una delle Gestioni Separate commercializzate dalla Compagnia al fine di dare seguito a quanto previsto dalla Delibera Quadro sugli investimenti, e al dettato del Regolamento ISVAP n. 38/2011, sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della Gestione Separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi (concentrazione valutata sull'importo di riserva matematica). Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di *escalation* cui possono fare seguito specifiche azioni di mitigazione.

Un monitoraggio periodico è infine svolto a partire dalle estrazioni del portafoglio in vigore ad una determinata data al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e la necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati è svolto periodicamente per verificare la coerenza delle regole di sottoscrizione nei prodotti assicurativi con l'evoluzione del portafoglio di assicurati, l'adeguata modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività prodotta sia in fase di sottoscrizione che periodicamente sul portafoglio in vigore.

STRESS TESTS E ANALISI SENSITIVITY

Gli *stress test* e le *sensitivity* sul rischio di sottoscrizione sono svolte in modo sistematico e principalmente durante le fasi di *pricing* e di approvazione dei prodotti per testare la redditività e la sostenibilità in caso di scenari avversi (*stress test*) o estremi (*crash test*). Tali *stress test* e *crash test* sono svolti sullo stesso orizzonte temporale dello scenario centrale, coerente con il periodo di osservazione utilizzato nel budget della Compagnia.

La Compagnia svolge delle analisi di sensitività sui singoli parametri al fine di valutare la sensibilità della sua posizione di solvibilità della Compagnia al verificarsi di eventi non estremi.

Le *sensitivity* univariate, svolte sui dati utilizzati per valutare la posizione di solvibilità annuale a fine 2022, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a modifiche dei parametri di *shock* rispetto alla standard formula EIOPA. I mezzi propri della Compagnia, in questo caso, non subiscono variazioni rispetto al loro valore di chiusura in quanto non vengono modificati i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock*, le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza alla chiusura contabile, riportando anche la differenza sul *Solvency Coverage Ratio* inclusivo dell'*add-on* di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

Sensitivity - Underwriting	Shock	Delta SCR	Delta Coverage Ratio with add-on	Delta Coverage Ratio w/o add-on
Lapse up	+ 65%	1,8%	-3,0 p.p.	-3,3 p.p.
Lapse up	+ 77%	6,6%	-10,8 p.p.	-11,8 p.p.
Lapse Mass	+50%	28,4%	-38,5 p.p.	-42,3 p.p.
Mortality	+ 25%	0,1%	-0,2 p.p.	-0,2 p.p.
Expense	+15% spese + 2% inflazione	3,8%	-6,4 p.p.	- 7,1 p.p.
Expense	+ 20% spese + 4% inflazione	15,2%	-22,9 p.p.	-25,2 p.p.

Tabella 8. Percentuali di shock

L'analisi di sensitività conferma la sensibilità della Compagnia al rischio di aumento dei riscatti con particolare riferimento a riscatti di massa e a modifiche sulle ipotesi di spesa utilizzate nelle valutazioni.

La Compagnia nell'ambito del processo ORSA ha eseguito ulteriori *sensitivities* multivariate, scenari alternativi (metascenari) e *reverse stress tests* i cui esiti sono riportati nel ORSA Report 2022.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Il rischio di mercato è il rischio di subire una perdita finanziaria in seguito a movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, del comparto azionario e delle *commodity*, di derivati, del settore immobiliare, dei tassi di cambio, ecc.) e sono dovuti alle fluttuazioni dei tassi d'interesse, degli *spread* creditizi, delle volatilità e correlazioni.

Il rischio di mercato tiene in considerazione anche il rischio di concentrazione che corrisponde a tutte le esposizioni al rischio di mercato con un significativo potenziale di perdita.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il rischio di mercato è il fattore di rischio a cui la Compagnia è maggiormente esposta.

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di Cardiff Vita al 31 dicembre 2022 confrontato con il 31 dicembre 2021.

Cardif Vita Asset Under Management: Gestioni Separate e Patrimonio Libero

Con riferimento alla classe C (Gestioni separate, Patrimonio Libero e Danni), la raccolta netta risulta negativa. Si è registrata una tendenza in negativo dell'*Asset Under Management* (in termini di *Market Value*) nel corso dell'anno 2022, causata dall'andamento delle condizioni di mercato.

Milioni di Euro	Dicembre 31, 2022		Dicembre 31, 2021	
	General Funds		General Funds	
Asset type	Market value	%	Market value	%
Government bonds	10.949,4	52,5%	11.738,7	46,4%
Corporate bonds	4.708,5	22,6%	6.878,2	27,2%
Equities	290,1	1,4%	328,3	1,3%
Total funds	4.034,9	19,4%	5.531,2	21,9%
Equity funds	881,0	4,2%	1.574,0	6,2%
Debt funds	1.055,1	5,1%	2.259,4	8,9%
Money market funds	447,5	2,1%	261,3	1,0%
Asset allocation funds	0,1	0,0%	0,0	0,0%
RealEstateFund	773,3	3,7%	799,5	3,2%
AlternativeFund	0,3	0,0%	0,9	0,0%
PrivateEquityFund	409,8	2,0%	292,0	1,2%
InfrastructureFund	467,8	2,2%	344,1	1,4%
Other funds	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Structured notes	793,0	3,8%	779,1	3,1%
Collateralised securities	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Cash and deposits	68,1	0,3%	43,0	0,2%
Mortgages and loans	0,1	0,0%	0,0	0,0%
Properties	0,1	0,0%	0,3	0,0%
Derivatives	6,3	0,0%	-0,6	0,0%
Others	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Total Investments General Fund	20.850,5	100,0%	25.298,2	100,0%

Tabella 9. Interazione tra i diversi organi sociali e le Funzioni di controllo

Al 31 dicembre 2022 l'*asset allocation* è leggermente variata rispetto alla chiusura precedente. L'evoluzione delle condizioni di mercato nel corso dell'anno hanno portato ad una riduzione del valore di tutte le principali

classi di investimento. Si osserva infatti una diminuzione sia dei titoli Governativi (-6,7%), sia degli investimenti in titoli Corporate (-31,5%), sia dei investimenti in fondi (-27,1, in particolare azionari e obbligazionari).

Cardif Vita Asset Under Management: Unit Linked

Sui prodotti di Ramo III, l'incremento dell'Asset Under Management (in termini di Market Value) nel corso dell'anno 2022 è dovuto essenzialmente alla raccolta netta ed alle condizioni di mercato.

Millioni di Euro	Dicembre 31, 2022		Dicembre 31, 2021	
	Unit linked		Unit linked	
Asset type	Market value	%	Market value	%
Government bonds	22.7	0.4%	16.7	0.3%
Corporate bonds	6.7	0.1%	7.0	0.1%
Equities	18.8	0.3%	28.4	0.5%
Total funds	5,444.2	98.9%	5,830.7	98.7%
<i>Equity funds</i>	1,734.7	31.5%	2,129.1	36.1%
<i>Debt funds</i>	1,588.3	28.9%	1,930.3	32.7%
<i>Money market funds</i>	512.5	9.3%	133.5	2.3%
<i>Asset allocation funds</i>	1,092.8	19.9%	1,052.3	17.8%
<i>RealEstateFund</i>	0.0	0.0%	0.1	0.0%
<i>AlternativeFund</i>	442.5	8.0%	497.4	8.4%
<i>PrivateEquityFund</i>	0.0	0.0%	0.0	0.0%
<i>InfrastructureFund</i>	0.0	0.0%	0.0	0.0%
<i>Other funds</i>	73.2	1.3%	88.1	1.5%
Structured notes	0.0	0.0%	0.0	0.0%
Collateralised securities	0.0	0.0%	0.0	0.0%
Cash and deposits	9.9	0.2%	22.7	0.4%
Mortgages and loans	0.0	0.0%	0.0	0.0%
Properties	0.0	0.0%	0.0	0.0%
Derivatives	0.0	0.0%	0.0	0.0%
Others	0.0	0.0%	0.0	0.0%
Total Investments Unit Linked	5,502.4	100.0%	5,905.5	100.0%

Tabella 10 Asset allocation Unit Linked

Di seguito la composizione del portafoglio Government Bonds per rischio paese:

Migliaia di Euro, market value per Paese del Gruppo Emittente	Dicembre 31, 2022	Dicembre 31, 2021
France	837,851	668,312
Italy	7,945,481	8,842,282
Belgium	203,384	117,535
Spain	828,389	888,352
Austria	0	0
Germany	576,291	729,870
Luxembourg	399,356	199,416
Slovakia	20,759	24,073
Czech Republic	0	0
Poland	0	0
Slovenia	20,432	48,732
Hungary	0	0
Sovranational		
TOTAL OF THE EURO ZONE EXPOSITION	10,831,942	11,518,572
Other zones	140,174	236,775
TOTAL GOVERNMENT BONDS	10,972,116	11,755,347

Tabella 11. Composizione del portafoglio Government Bonds per rischio paese

Gli scenari di *shock* sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale riferito a ciascun sotto-modulo del *market risk* è calcolato mediante differenza degli *asset* esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

L'ammontare di *SCR Market* al 31 dicembre 2022 è pari a 478.176 migliaia di Euro, diminuito del -26,3% rispetto al 31 dicembre 2021 (pari a 648.561 migliaia di Euro).

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022	Dicembre 31, 2021
Interest rate risk	137,416	45,955
Equity risk	228,438	308,786
Property risk	40,060	31,877
Spread risk	205,985	296,968
Market risk concentrations	0	0
Currency risk	57,716	97,592
Diversification within market risk module	-191,440	-132,618
TOTAL SCR MARKET RISK	478,176	648,561

Tabella 12. Ammontare di *SCR Market*

La variazione del requisito è dovuta ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione e alle mutate condizioni di mercato. I principali movimenti sono:

- diminuzione dell'*Equity risk*, diretta conseguenza sia dell'evoluzione dei mercati, interessati da una forte volatilità che ha contribuito a diminuire l'esposizione azionaria per via della conseguente diminuzione dei valori di mercato che della diminuzione del *Symmetric Adjustment*;
- diminuzione del *Currency risk*, anche grazie all'introduzione della metodologia *full look-through* ai fini delle valutazioni *Solvency II* che ha permesso di meglio identificare i fattori di rischio cui sono esposti i diversi attivi;

- l'aumento dell'*interest rate risk* dovuto alla modifica strutturale delle curve dei tassi di interesse e, conseguente, dello *stress* prevalente (al 31/12/2021 lo stress con maggiore impatto era risultato l'*interest rate down* mentre al 31/12/2022 prevale l'*interest rate up*);

Come per l'anno precedente, il requisito di capitale comprende anche l'effetto delle future misure di gestione (*Management Actions*) descritte in dettaglio più avanti, che permettono una migliore gestione del portafoglio degli attivi durante tutto l'orizzonte temporale di proiezione.

Il *SCR market* si compone dei seguenti sotto-moduli:

- rischio di tasso d'interesse: la metodologia adottata da Cardif Vita prevede l'applicazione di uno shock up e uno shock down alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Il requisito di capitale per questo sotto-modulo di rischio rappresenta il 28,7% del *SCR* di mercato dopo la diversificazione, in aumento rispetto al 7% dell'anno precedente). Il rialzo dei tassi privi di rischio osservato nel corso dell'anno ha portato ad una inversione del rischio *interest* prevalente, che passa dallo *shock down* al 31/12/2021 allo *shock up* del 31/12/2022. Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (*ALM*), gli *shock* applicati agli *assets* sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di duration tra *assets* e *liabilities* (prudentemente più corta per gli *assets* che per le *liabilities* per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) e il livello dei tassi privi di rischio sono i principali drivers del requisito di capitale per questo sotto-modulo di rischio. Lo *shock* più sfavorevole, considerando l'attuale portafoglio di Cardif Vita un contesto economico/finanziario di generale rialzo dei tassi, è l'*interest shock up*. In questo contesto una variazione dei tassi d'interesse positiva porta ad un maggiore diminuzione degli attivi rispetto a quella dei passivi; nel caso contrario si ha invece un maggiore beneficio poiché gli *assets* aumento in misura maggiore rispetto ai passivi, dando luogo ad un beneficio economico;
- rischio azionario: al 31 dicembre 2022, il rischio azionario rappresenta il primo rischio di mercato più importante della Compagnia: rappresenta il 47,8% dell'*SCR* di mercato dopo la diversificazione, stabile rispetto al 47,6% dell'anno precedente. La diminuzione di -80 milioni di euro circa in termini assoluti è dovuta sia alla diminuzione dei valori di mercato esposti al rischio sia alla riduzione del *Symmetric Adjustment* (da +6,88% a -3,02%);
- rischio immobiliare: deriva della sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari al livello o alla volatilità di prezzi di mercato immobiliare e si traduce nella perdita del valore di mercato degli *asset* immobiliari. Il *rischio property* per Cardif Vita è relativamente marginale: rappresenta l'8,5% dell'*SCR market* dopo la diversificazione, leggermente in aumento rispetto al 5% dell'anno precedente);
- rischio *Spread*: è il sotto-modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il *capital requirement* che corrisponde a un incremento dei *credit spread*. Lo *stress* fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei *credit spread* rispetto alla curva di tassi d'interesse *Risk free* e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate, i titoli ibridi e le emissioni statali non Europee. La metodologia adottata da Cardif Vita prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula *standard*, che il requisito di capitale venga calcolato in funzione del *rating* di controparte e

della *duration* di ciascuna esposizione. Per Cardif Vita il rischio *spread* rappresenta il secondo rischio di mercato più importante della Compagnia dopo il rischio Equity. (43,1% del SCR market dopo la diversificazione, in diminuzione rispetto al 45,8% dell'anno precedente). Durante il periodo si è osservata una diminuzione della *duration* degli attivi, in particolare dei *corporate bonds*, e allo stesso tempo un aumento del *rating* medio degli stessi. Questi due fenomeni contribuiscono alla diminuzione del rischio *Spread* rispetto all'anno precedente;

- rischio di cambio: un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e alla conseguente perdita di valore degli *assets*. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del 25% della divisa estera contro l'Euro. Per Cardif Vita il *currency Risk* rappresenta il 12,1% del requisito totale di mercato dopo la diversificazione, in leggera diminuzione rispetto al 15% dell'anno passato.

Con riferimento agli shock istantanei sugli attivi propedeutici al calcolo del *SCR Market*, per l'anno 2022 si è adottato il seguente approccio:

- per i titoli di tipo plain vanilla, gli *shock* sono stati recepiti da SOFIA; inoltre è stata completata l'implementazione della metodologia *full look-through* per circa il 98% dei fondi di investimento collettivo (per la restante parte viene adottato un approccio semplificato basato sul cd. rischio prevalente, ovvero considera il fondo come fosse un unico titolo la cui classificazione coincide con quella della classe di attivi prevalente al suo interno). La base dati dei tripartiti è stata integrata nel modulo SOFIA dedicato al calcolo degli stress mercato a partire dal Q2 2022;
- per i titoli strutturati e subordinati gli shock sono stati recepiti da SOFIA, tenendo conto – qualora presente la prima *data call* per le opzionalità *in the money* alla data di valutazione – della *effective duration* degli stessi.

Per il calcolo del requisito di capitale rischio credito, la metodologia per calcolare il valore dei prezzi e i *rating* segue la politica d'investimento locale redatta in conformità con il Regolamento IVASS n. 24. I rating dei fondi d'investimento sono condivisi con Capogruppo.

Il calcolo stocastico del valore delle *BEL* (con applicazione degli *shock*) viene effettuato per tutte le Gestioni Separate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (settore, area geografica, ...). Al 31 dicembre 2022, come alla stessa data del precedente esercizio, Cardif Vita non è esposta a rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con la politica d'investimento, per cui sono vietate esposizioni significative verso lo stesso emittente.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un rendimento in grado di remunerare nel medio / lungo periodo le aspettative dei contraenti, degli assicurati, dei beneficiari, degli aventi diritto a prestazioni assicurative e degli azionisti, perseguendo una sana e prudente gestione nella tutela delle

riserve tecniche ed il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Qualità, Liquidità, Redditività, Disponibilità, Sostenibilità e con la finalità di preservare la solidità patrimoniale.

Il rendimento di medio/lungo periodo della gestione è determinato principalmente dall'asset allocation strategica che viene affiancata dall'asset allocation tattica per aggiustamenti ritenuti adeguati al conseguimento degli obiettivi gestionali annuali. In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (cosiddette condizioni di *stress*), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del *Risk Appetite* e della *Risk Tolerance* definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nelle stesse condizioni di *stress*, il perseguimento dell'obiettivo di rendimento è attuato, tramite aggiustamenti nell'*Asset Allocation* Tattica stabiliti da parte di *Asset Management*.

L'utilizzo di strumenti finanziari derivati con finalità di copertura o gestione efficace, può essere un'ulteriore leva per il raggiungimento del rendimento atteso.

Durante il 2022 la Compagnia ha effettuato transazioni in strumenti finanziari derivati con i seguenti fini di copertura:

- copertura di Eurostoxx 50 mediante *Futures*: tale strategia ha interessato la gestione separata CapitalVita, a fine 2022 risultava ancora attiva una posizione su *Futures*,
- copertura BTP mediante *Futures*: tale strategia ha interessato sempre la gestione separata CapitalVita, anche in questo caso a fine 2022 risultava ancora attiva una posizione in *Futures*,
- strategia di gestione efficace mediante *swaptions*: la strategia riguarda la gestione separata CapitalVita (2 *swaptions*) e il patrimonio libero (1 *swaptions*).

Nell'ottica di effettuare l'attività di monitoraggio del rischio derivante dalla negoziazione in strumenti derivati, la Compagnia svolge valutazioni preliminari all'acquisto dello strumento. Le posizioni in derivati sono, inoltre, attentamente monitorate al fine di verificarne la coerenza con i vincoli di portafoglio stabiliti dalla Delibera Quadro sugli investimenti.

L'attività di investimento è condotta sulla base dell'identificazione, della valutazione e del monitoraggio dei principali rischi, specifici di ogni singola classe di attivo. Le operazioni sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale.

I criteri di selezione degli investimenti sono:

- Rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente e in coerenza con la normativa *Solvency II*;
- Merito Creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- Liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta garantire un adeguato profilo di liquidabilità del portafoglio coerente con le esigenze di gestione delle passività;
- Durata: le scelte d'investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del *cash flow matching* e del *duration matching* dei portafogli.

Nelle scelte di investimento la Compagnia si propone di tenere conto anche dei criteri extrafinanziari.

La definizione dell'*asset allocation* strategica (delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero della Compagnia) è parte integrante della gestione del rischio di mercato della Compagnia. L'*Asset allocation* strategica viene definita ottimizzando il rendimento nell'ambito dei limiti di rischio fissati, in modo da attenuare l'effetto prodotto dai disallineamenti tra le attività e le passività che possono compromettere la stabilità di medio-lungo termine della Compagnia o la sua capacità di far fronte alle proprie obbligazioni e ai propri impegni. In particolare, la Compagnia misura e definisce con approccio *ALM* quanto segue:

- *mismatching* tra i *cashflow* delle attività e delle passività.
- *mismatching* di *duration* tra attività e passività.
- l'*asset allocation* strategica per l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento dei portafogli.

Per la gestione dei rischi di mercato, che maggiormente impattano sul portafoglio attivi, la Compagnia adotta delle politiche di investimento che, coerentemente con i principi di prudenza e il *Risk Appetite*, definiscono i processi di monitoraggio e controllo che coinvolgono sia la prima linea di difesa, quale la verifica del rispetto dei limiti di investimento da parte del *Investment Back Office* e i controlli operativi interni effettuati da *Asset Management*, sia la seconda linea di difesa, quali le verifiche e valutazioni indipendenti della funzione di *Risk Management*, sia la terza linea di difesa quali i controlli condotti dalla funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*).

In sintesi, il controllo dei principali rischi di mercato è posto in essere attraverso il monitoraggio di indicatori di rischio e limiti operativi i cui esiti sono analizzati in sede di Comitato Investimenti e successivamente integrati nella reportistica periodicamente sottoposta all'Alta Direzione e alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia svolge inoltre controlli periodici ex-post per valutare l'esposizione al rischio mercato degli attivi in portafoglio con particolare attenzione ad asset class e tipologia di esposizione, Paesi e valute, merito creditizio (*rating*) degli emittenti, duration e spread, profili di rischio/rendimento e liquidità degli strumenti. Controlli aggiuntivi vengono inoltre svolti su asset illiquidi e derivati. I risultati vengono condivisi internamente tramite dashboard di controllo, dati e documenti a supporto.

La funzione di Risk Management esegue monitoraggi, controlli e verifiche indipendenti, definiti secondo un approccio *risk-based*, conformemente al framework di Risk Management implementato, incluso il monitoraggio del *risk appetite*, anche attraverso l'esecuzione di sensitivities ed analisi di *stress*, considerando anche le valutazioni prospettiche condotte nell'ORSA, al fine di verificare la vulnerabilità e resilienza della Compagnia a cambiamenti dello scenario macroeconomico e la sostenibilità della gestione finanziaria col profilo di rischio della Compagnia.

La Compagnia adotta, infine, piani di emergenza ove sono definiti specifici indicatori di rischio declinati e monitorati come definito *Contingency Plan* approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

STRESS TEST E ANALISI SENSITIVITY

La Compagnia effettua un insieme di *stress test* e analisi di sensitività (*sensitivity*) in caso di condizioni di mercato avverse, sulla base di fattori di *stress* decisi internamente considerando eventi avversi ma non estremi.

Tali analisi possono considerare l'accadimento di uno specifico scenario di *stress* (metascenario) o cambiamenti di singoli parametri di rischio, con lo scopo di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità della Compagnia al verificarsi di uno *shock* di mercato.

Le analisi di sensitività, svolte sui dati utilizzati per valutare la posizione di solvibilità a fine 2022, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a modifiche dei parametri di *shock* rispetto alla *standard formula* EIOPA, con ricalcolo puntuale eseguito a livello di Compagnia. Per effettuare tali *stress*, come si diceva applicati ad un singolo fattore di rischio e ipotizzati successivi rispetto alla chiusura dell'anno (*stress* univariati), i mezzi propri della Compagnia non vengono modificati rispetto a quelli della chiusura contabile (l'effetto dello *stress* viene valutato con riferimento al suo effetto sul relativo *SCR* e sul *Coverage ratio*).

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock* e le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità annuale a fine 2021, riportando anche il delta sul *Solvency Coverage Ratio* inclusivo dell'*add-on* di capitale richiesto da IVASS sul *SCR* (+10%).

<i>Sensitivity - Market</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio with add-on</i>	<i>Delta Coverage Ratio w/o add-on</i>
Equity Type 1	- 50% shock	12,5%	-19,3 p.p.	-21,2 p.p.
Equity Type 2	- 60% shock	11,7%	-18,2 p.p.	-20,1 p.p.
Spread	1 CQS downgrade	43,0%	-52,2 p.p.	-57,4 p.p.

Tabella 13. Percentuali di shock e impatto sulla situazione di solvibilità

Le analisi di sensitività mostrano come la Compagnia sia vulnerabile a variazioni sfavorevoli dei prezzi del comparto azionario e a fluttuazioni degli spread creditizi del portafoglio obbligazionario dovuti ad azioni di *downgrade*, in linea con il proprio profilo di rischio.

La Compagnia nell'ambito del processo ORSA ha eseguito ulteriori *sensitivities* multivariate, anche mediante l'applicazione di scenari alternativi (metascenari) e *reverse stress tests* i cui esiti sono riportati nel *ORSA Report 2022*.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

DEFINIZIONE

Il rischio di credito è il rischio di perdita, o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria della Compagnia, derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la stessa risulta esposta. Tale rischio è in parte riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte e al rischio *spread*, le cui valutazioni rientrano nell'alveo dei rischi di mercato pur essendone distinti, e riverberandosi anche sul rischio di concentrazione che è funzione di tutte le esposizioni al rischio verso singoli debitori e gruppi di debitori assunte dalla Compagnia.

La Compagnia al suo interno considera il rischio di credito nelle categorie di rischio che traggono la loro origine dalla gestione degli attivi e dei passivi, questo a seconda che si tratti di rischi riguardanti gli strumenti finanziari oppure crediti generati dalle attività di sottoscrizione (raccolta premi, recuperi dalle attività di riassicurazione).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "Default risk" o "rischio di default"); l'esposizione al rischio *spread* e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Per Cardif Vita risultano esposte a rischio *default* le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente);
- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva ("*recoverables*");
- i crediti nei confronti di intermediari e assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2022 sono presenti posizioni aperte in strumenti derivati a mitigazione dei rischi di mercato (coperture in *Futures* su BTP e indice Eurostoxx50 sulla principale gestione separata e alcune strategie di gestione efficace attuate mediante swaptions sempre sulla gestione separata CapitalVita e sul patrimonio libero della Compagnia).

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

- esposizioni di Tipo 1 (*Type 1*) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (*rating*) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva, *recoverable*;
- esposizioni di Tipo 2 (*Type 2*) relative a crediti nei confronti di intermediari, di assicurati o di controparti prive di *rating*: sono assegnati a tale categoria i crediti nei confronti di intermediari e di assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2022 il rischio di inadempimento della controparte di Cardif Vita ammonta a 5.404 migliaia di Euro, in diminuzione del 32% rispetto all'anno precedente. Il movimento vede un incremento sulla esposizione di tipo 1, dovuto principalmente alla maggiore esposizione su altri crediti a seguito di un aumento del "*cash at bank*"; tale effetto è più che compensato da un decremento sull'esposizione di tipo 2, visto il decremento dei crediti esigibili verso gli intermediari e gli assicurati.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022	Dicembre 31, 2021
Type 1 - Receivables from reinsurance operations, securitization or derivatives, deposit cash at bank	4,332	5,670
Type 2 - Receivables on distributors and others	2,012	1,801
Diversification	-353	-350
TOTAL COUNTERPARTY DEFAULT RISK	5,991	7,121

Tabella 14. Requisito a fine dicembre 2022

CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO

Con riferimento ai depositi bancari a vista sono per quasi la totalità con Società del Gruppo BNP Paribas.

Con riferimento ai trattati di riassicurazione passiva, le posizioni più significative si riferiscono a:

- *Hannover Re*, per un valore di *recoverables* pari a 40,3 migliaia di Euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 20.976 Euro al 31 dicembre 2022) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in *run off* dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%;
- *Munich RE*, per un valore di *recoverables* pari a 50,8 migliaia di Euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 17.980 Euro al 31 dicembre 2022) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in *run off* dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative. A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

- adotta il proprio processo interno per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;
- monitora periodicamente e informa l'Alto *Management* e le Funzioni Fondamentali sui risultati delle proprie analisi; nel caso di fatti di particolare rilievo viene prodotta apposita comunicazione per il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

DEFINIZIONE

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio di non riuscire a tenere fede agli impegni correnti, o agli impegni futuri, sia previsti che non attesi in termini di flussi di cassa a causa dell'impossibilità di:

- vendere gli attivi in portafoglio in modo tempestivo o ad un costo accettabile per la Compagnia senza impattare significativamente il valore di mercato
e/o
- accedere in modo tempestivo a strumenti alternativi di finanziamento.

Il rischio liquidità rientra, a tutti gli effetti, all'interno della famiglia di rischio mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti.

La gestione della liquidità è ulteriormente declinata, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- **La gestione della liquidità a breve termine (valevole per tutto il portafoglio degli attivi)**, o *cash flow management*, che ha l'obiettivo di garantire la capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e confrontandoli con i saldi di conto corrente. La gestione di liquidità a breve termine è parte integrante dell'attività di tesoreria, sotto la responsabilità del *Treasury & Financial Back Office* e non è oggetto di ulteriori approfondimenti nel presente documento;
- **La gestione della liquidità di breve-medio termine (gestioni separate)**: si basa sulla determinazione di *Cash Flows* Previsionali con un orizzonte temporale di 6 mesi *rolling* e sul calcolo di un *buffer* di liquidità. Il prospetto viene aggiornato almeno semestralmente. Per la determinazione dei *Cash Flows*, i flussi considerati includono quelli attesi dal portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi;
- **La gestione della liquidità di medio-lungo termine (gestioni separate)** in cui, invece, il mismatching di cassa viene gestito sulla base delle analisi di *Asset Liability Management (ALM)*, che coprono un orizzonte temporale pluriennale trattato nella Politica di *ALM*.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

A fini della identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un *buffer* di liquidità o quota minima di liquidità adeguata a gestire eventuali carenze;
- fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità, inclusi i criteri per valutare l'ammontare e monitorare le attività liquide; i limiti di posizione sulle attività caratterizzate da scarsa liquidità o illiquide, invece, sono fissati nella politica degli investimenti approvata ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016;
- definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- descrive la metodologia di individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata;
- definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Il rischio liquidità viene mitigato attraverso:

- gli studi *ALM* e le risultanti *asset allocation* strategiche
- un *framework* di gestione del rischio di liquidità, strutturato e solido, che consente:
 - ✓ la tempestiva identificazione dei rischi di liquidità;
 - ✓ un regolare ed adeguato controllo e monitoraggio del rischio, ivi includendo un monitoraggio giornaliero dei conti di tesoreria;
 - ✓ una adeguata qualità degli attivi utilizzati ai fini della gestione della liquidità;
 - ✓ un piano di *contingency* da attivare in caso di criticità sulla liquidità; piano che deve fondarsi sul risultato degli *stress test* condotti e che deve consentire di superare, attuando le azioni previste, eventuali situazioni di scarsa liquidità derivanti da qualsiasi situazione di emergenza.

Ad integrazione di quanto descritto, il modello di gestione/monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Compagnia prevede:

- su un orizzonte temporale di medio termine si verifica che le disponibilità liquide siano almeno sufficienti a far fronte alle uscite previste a livello di singolo portafoglio (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*);
- un *liquidity assessment* di lungo periodo mediante analisi di *cash flow matching* prospettico in ottica *ALM*. In questo caso viene valutato il fabbisogno di liquidità su un orizzonte temporale di lungo periodo (o comunque un orizzonte appropriato tenuto conto dello smontamento delle *liabilities* in portafoglio alla data di valutazione);
- *sensitivities*.

STRESS TEST E SENSITIVITY

Con cadenza almeno annuale, e comunque qualora intervenga un mutamento significativo del contesto aziendale od economico sia a breve termine sia in un'ottica di medio/lungo termine, la Compagnia valuta eventuali *mismatch* di cassa mediante le analisi cd. di *Asset Liability Management (ALM)*. Tali analisi prevedono solitamente anche la considerazione di scenari stressati. Tali scenari possono riguardare sia un deterioramento della situazione di mercato (*shock* azionario e aumento dei tassi di interesse) che un aumento delle aspettative di riscatto dei contratti in portafoglio (al momento tale stress viene definito sulla base della *standard formula* di *Solvency II*).

Queste proiezioni sono utilizzate per testare la solvibilità aziendale e la capacità della Compagnia di onorare i propri impegni nel medio lungo termine. In aggiunta alle analisi *ALM* e *cash flow matching* (cd. *Liquidity assessment* di lungo periodo), con cadenza semestrale, viene calcolato anche l'indicatore denominato LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) sia in condizioni di normalità (scenario centrale) che considerando scenari stressati. Tale indicatore rientra nel monitoraggio delle metriche di risk appetite così come definito nel *Risk Appetite Statement* della Compagnia.

L'obiettivo degli *stress test* è contribuire sia a quantificare i rischi a cui la Compagnia è esposta, e il corrispondente profilo di liquidità atteso nell'eventualità di instabilità nei mercati finanziari, sia a consentire all'Alta Direzione di prendere decisioni disponendo di una adeguata informazione.

Per quanto riguarda gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito "EPIFP"), essi sono stati calcolati come differenza tra le *Best Estimate Liability* (BEL) ottenute ai sensi dell'articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le *Best Estimate Liability* (BEL) ottenute nell'ipotesi che i premi, afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio la cui riscossione avverrà in un momento futuro, non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Ai sensi dell'articolo 260 comma 3 degli Atti Delegati, gli utili attesi inclusi nei premi futuri sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, *switches*, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, etc..) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle *Best Estimate Liability* (BEL). Si precisa inoltre che, per la valutazione degli EPIFP al 31/12/2022, per i soli prodotti a premio annuo non si è tenuto conto dell'azzeramento dei premi futuri in quanto non materiali rispetto al complesso dei premi futuri.

La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di business al 31 dicembre 2022.

Migliaia di Euro	BEL gross of reins	Recoverables	BEL net of recov.	BEL Net riass EPIFP	EPIFP
Total Health (similar to non-life)	34	-	34	34	0
Medical expense insurance			-		-
Income protection insurance	34		34	34	0
Total Health (similar to life)	59,080	-	59,080	59,080	0
Health insurance	59,080	-	59,080	59,080	0
Annuities stemming from non-life insurance contracts			-		-
Accepted Reinsurance	-		-	-	-
Total Life (excluding health)	24,868,610	172	24,868,438	24,978,589	110,151
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	19,476,132	172	19,475,960	19,574,246	98,286
Insurance with profit participation	19,033,025		19,033,025	19,131,311	98,286
Other life insurance	440,915	172	440,743	440,743	0
Accepted Reinsurance	2,193		2,193	2,193	0
Index-linked and unit-linked insurance	5,392,478		5,392,478	5,404,342	11,864
TOTAL	24,927,724	172	24,927,552	25,037,702	110,151

Tabella 15. Valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di business al 31 dicembre 2022

Osserviamo che l'ammontare degli utili attesi inclusi in premi futuri per il *business saving* è significativa per effetto della proiezione dei premi futuri a tassi minimi garantiti pari a 0%.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEGLI ATTIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA LIQUIDITÀ

La Compagnia controlla il tipo, la quantità e la qualità – dal punto di vista della liquidità – degli attivi in gestione al fine di coprire eventuali *gap* di liquidità osservati. La qualità degli attivi è valutata sulla base dei seguenti criteri:

- la capacità del mercato di assorbire l'eventuale vendita dei volumi degli attivi detenuti dalla Compagnia, tenendo conto anche del timing della liquidazione e delle condizioni di prezzo con cui viene effettuata;
- il rating assegnato alla tipologia di attivi e il rating assegnato all'emittente;
- la concentrazione per tipologia di attivi, alla controparte, al paese/zona geografica e al settore in cui opera la controparte;
- la capacità di impegnare attività come garanzia per prendere in prestito denaro come contropartita di accordi di riacquisto;
- la valuta in cui sono espressi gli attivi;
- la data di scadenza.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

DEFINIZIONE

Si definisce "rischio operativo" il rischio di incorrere in una perdita operativa a causa dell'inadeguatezza dei processi interni, le possibili *failure* dei sistemi informatici, l'inadeguatezza del personale, procedure o controlli, nonché eventi esterni sia accidentali che naturali. Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono sia quelli originati da fattori umani che da fattori ambientali. Il rischio operativo è potenzialmente presente in tutte le attività/processi e comprende una vasta gamma di eventi che sono, generalmente, di difficile quantificazione.

Nella Formula *Standard*, il requisito patrimoniale per il rischio operativo riflette quei rischi non già quantificati nel requisito patrimoniale di solvibilità di base (i.e. *BSCR*), e tiene in considerazione il rischio di sottoscrizione, il rischio di mercato, il rischio di controparte. Nella formulazione adottata da EIOPA il requisito di capitale dipende dal volume d'affari misurato in termini di premi o di riserve.

Il rischio operativo include i rischi legali, ma non i rischi derivanti da decisioni strategiche e i rischi di reputazione (art.101, comma 4, Direttiva 2009/138/CE).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo attuale e prospettico, coerentemente con le specifiche tecniche della *Formula Standard* EIOPA.

L'ammontare del *SCR* relativo al rischio operativo si attesta a 108.790 migliaia di Euro al 31/12/2022, con una diminuzione del 15,7% rispetto all'anno precedente (128.993 migliaia di Euro al 31/12/2021).

La formula di valutazione del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo tiene conto:

- dell'importo delle spese annuali sostenute per le obbligazioni assicurative per quanto riguarda i contratti di assicurazione sulla vita in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento,

- del volume di premi sottoscritti e riserve tecniche per quanto riguarda le operazioni diverse da quelle in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il requisito è principalmente determinato dall'evoluzione dei volumi dei premi del *business savings*.

Migliaia di Euro	31 dicembre 2022	31 dicembre 2021
Operational risk - Information on technical provisions		
Life gross technical provisions (excluding risk margin)	19.535.212	23.669.565
Life gross technical provisions unit-linked (excluding risk margin)	5.392.478	5.726.700
Non-life gross technical provisions (excluding risk margin)	34	322
Capital requirement for operational risk based on technical provisions	87.919	106.523
Operational risk - Information on earned premiums		
Earned life gross premiums (previous 12 months)	2.329.123	2.856.124
Earned life gross premiums unit-linked (previous 12 months)	1.108.551	1.762.535
Earned non-life gross premiums (previous 12 months)	313	574
Earned life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	2.856.124	3.017.410
Earned life gross premiums unit-linked (12 months prior to the previous 12 months)	1.762.535	757.206
Earned non-life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	574	574
Capital requirement for operational risk based on earned premiums	93.174	114.262
Operational risk - calculation of the SCR		
Capital requirement for operational risk charge before capping	93.174	114.262
Percentage of Basic Solvency Capital Requirement	706.212	791.074
Capital requirement for operational risk charge after capping	93.174	114.262
Expenses incurred in respect of unit linked business (previous 12 months)	62.464	58.924
TOTAL CAPITAL REQUIREMENT FOR OPERATIONAL RISK	108.790	128.993

Tabella 16. Operational risk

TECNICHE PRINCIPALI PER IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Per la gestione e mitigazione del rischio operativo Cardif Vita ha implementato il Sistema dei Controlli Interni che fornisce un *framework* di controlli sia periodici sia permanenti.

Il rischio operativo è inerente a tutte le attività, prodotti, processi o sistemi, per questo motivo tutti i collaboratori di Cardif Vita hanno la responsabilità di dichiarare gli incidenti operativi di cui sono a conoscenza.

L'incidente operativo si definisce come qualunque evento reale che risulti da inefficienza o disfunzione di persone, sistemi e processi interni, eventi esterni (deliberati, accidentali o naturali) e che ha causato, poteva causare o avrebbe potuto causare alla Compagnia una perdita, un guadagno o un mancato guadagno.

La Compagnia ha costituito e aggiorna periodicamente una base dati con tutti gli incidenti operativi denunciati nel tempo al fine di analizzare ed individuare in modo continuativo le principali debolezze a cui è esposta. Ogni incidente operativo prevede la predisposizione di piani di azione specifici o controlli al fine di migliorare quotidianamente la gestione del rischio operativo e mitigare gli effetti del suo realizzarsi.

La Compagnia prevede lo svolgimento di specifici comitati ad hoc per la gestione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio operativo. Il Comitato Operativo Rischi in particolare, si svolge con periodicità di norma

mensile e si occupa in modo trasversale di tutte le famiglie di rischio identificate dalla Compagnia, compreso il rischio operativo che si inserisce così in un *framework* più ampio di gestione dei rischi di Cardif Vita.

Al fine di monitorare e controllare i rischi operativi, Cardif Vita si affida all'*Operational Risk Office* (ORO) a diretto riporto del *Risk Manager*. Missione dell'ORO è effettuare specifiche sessioni di analisi sui principali KRI monitorati e su alcune aree di *business* identificate mediante l'analisi delle principali risultanze della RCSA (*Operational Risk & Control Self-Assessment*) annuale e dalle segnalazioni provenienti dal Comitato Operativo Rischi. Nella più ampia attività di monitoraggio, rientrano anche le verifiche volte a valutare i rischi operativi relativi al rinnovo o all'avvio di nuove attività esternalizzate ed al lancio di nuovi progetti.

STRESS TEST E SENSITIVITY

Le analisi di sensitività per il rischio operativo, svolte sui dati utilizzati per valutare la posizione di solvibilità a fine 2022, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a seguito di un incremento dei volumi di business. I mezzi propri della Compagnia non subiscono variazioni rispetto al loro ammontare a fine esercizio a causa dello *stress*, questo avviene in quanto si ipotizza che lo *stress* avvenga successivamente alla chiusura e quindi non vengono cambiati i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock*, le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza, riportando anche il delta sul *Solvency Coverage Ratio* inclusivo dell'*add-on* di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

<i>Sensitivity - Operational</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio with add-on</i>	<i>Delta Coverage Ratio w/o add-on</i>
Operational	+ 5%	0,6%	-1,0 p.p.	-1,1 p.p.
Operational	+ 10%	1,3%	-2,2 p.p.	-2,4 p.p.

Tabella 17. Percentuali di shock

I risultati mostrano la sensibilità del *Coverage Ratio* ad un incremento dei volumi realizzati.

La Compagnia nell'ambito del processo ORSA ha eseguito ulteriori *sensitivities* multivariate, scenari alternativi (metascenari) e *reverse stress tests* i cui esiti sono riportati nel *ORSA Report 2022*.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

In aggiunta ai rischi sin qui definiti, con il fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, si evidenziano i seguenti rischi sostanziali che sono esclusi, o solo parzialmente inclusi, nella determinazione del requisito di solvibilità da formula *Standard Solvency II*.

I rischi strategici sono valutati e gestiti direttamente dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio strategico deriva dal possibile fallimento delle iniziative strategiche definite (che possono includere acquisizioni, fusioni, nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati...), che può portare la Compagnia a subire perdite. Il rischio strategico può essere legato:

- a cause esterne (l'ambiente dove la Compagnia opera), ovvero riguardare una perdita finanziaria causata da fluttuazioni nei volumi, nei margini e nei costi conseguenti a fattori esterni di mercato o relativi all'intero settore assicurativo;
- a cause interne, quale l'impropria implementazione della *risk strategy* rispetto agli sviluppi del *business* (decisioni aziendali errate o attuazione inadeguata di decisioni).

Il rischio strategico include anche il rischio contagio tra entità appartenenti allo stesso Gruppo, conseguente alle relazioni ed agli scambi che intercorrono tra le varie entità dello stesso. Tale rischio è inteso come il rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre società del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa.

Rientrano nella famiglia dei rischi strategici anche le seguenti tipologie di rischio:

- Rischio reputazionale: corrisponde al rischio di ledere la fiducia riposta nella Compagnia da parte dei suoi *stakeholders* (clienti, controparti, fornitori, dipendenti, azionisti, Autorità di Vigilanza e di ogni altro *stakeholder*). La fiducia e la reputazione sono essenziali per portare avanti le attività operative giorno per giorno.
- Rischio emergente: un rischio è definito emergente quando è un rischio nuovo o che sta evolvendo rispetto al passato, di difficile quantificazione e per il quale la tempistica, la natura e la portata delle potenziali perdite sono particolarmente incerte.

Infine, all'interno di questa famiglia di rischi, rientra anche una parte del rischio concentrazione. In questo contesto l'oggetto del rischio è l'eccessiva concentrazione verso singole controparti o specifiche categorie di rischio, anche combinate, non contemplate nella *Standard Formula* (ad esempio la concentrazione verso un canale distributivo o verso settori merceologici).

I principali rischi riconducibili alla famiglia dei rischi strategici sono identificati e valutati mediante lo svolgimento del processo annuale di *risk mapping* (Cartografia dei Rischi) coordinato dalla funzione di *Risk Management*. Per svolgere tale processo vengono combinate tecniche quali-quantitative di valutazione, attuate mediante interviste ai *risk owners* (*Self-Risk Assessment*) e basate sull'utilizzo di matrici di rischio (*risk matrix*) che rappresentano la combinazione tra severità e probabilità di accadimento di ciascun rischio identificato come significativo.

La gestione e il monitoraggio del rischio strategico è insita in primo luogo nel processo di pianificazione strategica e nella gestione del piano di capitale. Viene attuato un sistema di controlli che comprende la verifica periodica delle ipotesi relative all'evoluzione del piano strategico, nonché una verifica dell'attuazione della strategia stessa. In secondo luogo il monitoraggio viene effettuato avvalendosi del processo di mappatura dei rischi annuale, il processo di Cartografia dei rischi sopra accennato. Tramite la predisposizione di *stress test* e analisi di sensitività la Compagnia può valutare l'impatto del rischio strategico nel perseguimento dei suoi obiettivi, nonché la definizione delle eventuali misure di mitigazione.

Con particolare riferimento ai rischi reputazionali, la Compagnia adotta specifiche politiche e monitora tali rischi nei propri comitati di controllo. La Compagnia ha posto in essere dei presidi, ponendo particolare attenzione

ai processi che potrebbero generare un rischio reputazionale, anche attraverso la creazione e gestione di progetti *ad hoc*.

I rischi emergenti sono monitorati all'interno della mappatura periodica dei rischi della Compagnia al fine di cogliere nel tempo la portata e l'evoluzione di tali fenomeni.

La Compagnia riclassifica alcune tipologie di rischio all'interno delle cinque famiglie principali (mercato, sottoscrizione, credito, operativo e strategico) previste nella propria tassonomia. Tali rischi, vengono ricompresi per convenzione in queste macro-famiglie anche se i loro impatti hanno natura più trasversale, in particolare:

- rischio ALM o *Asset Liability Management risk* (famiglia di rischio di mercato): il rischio di *Asset Liability Management* (ALM) corrisponde al rischio di perdite finanziarie o di criticità a livello di solvibilità causate da un lato da una politica di investimento poco coerente e, dall'altro, dalle politiche perseguite in fase di sottoscrizione e di riassicurazione. Questo rischio può riguardare, per esempio, l'allocatione degli attivi, i *gap* di *duration*, i tassi di rendimento offerti agli assicurati o i tempi di liquidazione delle prestazioni assicurative. Si manifesta come una differenza tra i flussi di cassa attesi e i flussi di cassa osservati (in entrata ed in uscita) a causa dell'incertezza della modellizzazione delle interdipendenze tra attivi e passivi. Il rischio *ALM* può portare ad errori strategici, degradazione della reputazione, problematiche di liquidità o insolvenza. La Compagnia è esposta a questo rischio specialmente in virtù dei volumi delle proprie Gestioni Separate.

La Compagnia monitora il rischio *ALM* attraverso una serie di indicatori, la predisposizione di *stress test* e analisi di sensitività per quantificare il rischio all'interno del proprio studio *ALM* annuale, oltre che monitorare tale rischio attraverso il rispetto delle Politiche e la gestione di Comitati.

- Rischio *Compliance* (famiglia di rischio operativo): il rischio *Compliance* o di non conformità è parte della famiglia di rischio operativo. Tuttavia, dato che alcune implicazioni del rischio *Compliance* hanno impatti più trasversali rispetto ad una pura perdita economica e potrebbero danneggiare la reputazione dell'istituzione finanziaria, la Compagnia gestisce il rischio *Compliance* come rischio a sé stante.

Esso è definito come il rischio di sanzioni legali, amministrative o disciplinari, oltre che il rischio da parte della Compagnia di sopportare una perdita finanziaria o un danno reputazionale, a causa della mancata osservazione di tutte le leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti dell'Autorità di vigilanza, norme di autoregolamentazione quali statuti, codici di condotta o di autodisciplina e degli standard di mercato applicabili alle compagnie assicurative e agli attivi finanziari (incluso le linee guida date da un organo esecutivo, in particolare in applicazione a direttive da parte dell'Organo Amministrativo), oltre al rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di *Compliance* è monitorato e gestito attraverso specifiche mappature in capo alla funzione di *Compliance* e mitigato attraverso l'emissione e l'osservanza di un *set* di Politiche e Procedure. Il rischio è inoltre trasversalmente trattato nel corso dei principali Comitati della Compagnia.

La Compagnia ha, infine, identificato una serie di ulteriori fattori di rischio trasversali (*transverse risk drivers*), che non sono riconducibili ad una singola famiglia di rischio e che possono, al loro verificarsi, influenzarle contemporaneamente:

- rischio Modello: l'uso di modelli per la gestione dei rischi può avere un impatto su ciascuna famiglia di rischio a seconda dello scopo per cui il modello viene utilizzato, dell'uso che ne viene fatto e della sua efficacia nella rappresentazione del rischio. Il rischio di modello è rappresentato dalle conseguenze negative derivanti da:
 - o decisioni basate su modelli sviluppati e/o implementati in modo errato, o da *output* e *report* del modello utilizzati in modo improprio, che sono rappresentativi di un "errore di modello (*Model error*)". In questo caso il rischio è da ricondursi alla famiglia dei rischi operativi;
 - o l'incertezza intrinseca al modello stesso e/o alla realtà che si cerca di misurare, denominata "incertezza di modello (*Model uncertainty*)". In questo caso si fa riferimento al rischio principale che si intende rappresentare mediante l'utilizzo del modello e alla sua capacità di riprodurre adeguatamente le conseguenze del fenomeno analizzato (ad esempio viene ricondotto alla famiglia di rischi di mercato nel caso dei generatori di scenari economici, alla famiglia dei rischi di sottoscrizione nel caso dei modelli di pricing, ecc.);
- rischi di sostenibilità (ESG-*Environmental, Social, or Governance*): sono legati ad eventi ambientali, sociali o di *governance* il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. In particolare, Cardif Vita è esposta ai rischi legati al cambiamento climatico, sia direttamente attraverso le proprie attività, sia indirettamente attraverso i propri investimenti. Esistono due principali tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici: (i) rischi di transizione, che derivano da cambiamenti nel comportamento degli attori economici e finanziari in risposta all'attuazione di politiche energetiche sostenibili o cambiamenti tecnologici; (ii) rischi fisici, che derivano dall'impatto diretto dei cambiamenti climatici su persone e beni a seguito di eventi meteorologici estremi o rischi a lungo termine come l'innalzamento del livello dell'acqua o l'aumento delle temperature.

I rischi ESG sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio (ambientale, sociale o *governance*) e del business esercitato dalla Compagnia, possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione, ma anche sui rischi strategici, reputazionali, operativi (*Compliance*), ecc.;

- rischio di condotta (*conduct risk*): il rischio è insito nella modalità di gestione delle attività, degli atti o delle omissioni della Compagnia, o degli individui all'interno della Compagnia, nel caso in cui queste producano risultati di scarsa qualità o non corretti verso i diversi *stakeholders* (in primis i clienti, i dipendenti o i partner commerciali, ecc.), o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riverberarsi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi/di non conformità e legali.

Le tipologie di rischio sopra citate sono analizzate e monitorate nel processo di mappatura annuale dei rischi (Cartografia dei rischi).

Dalla Cartografia dei Rischi, che contempla tutte le famiglie di rischio, emergono gli scenari di rischio che la Compagnia ritiene maggiormente significativi.

I *trend* osservati lo scorso anno si confermano ancora validi, connessi in particolar modo all'instabilità economico-finanziaria e geopolitica (prolungata recessione, crescita lenta, crisi energetica, andamento dell'inflazione e dei tassi, pressione sulle catene di approvvigionamento, ecc.), con un inasprimento ed accelerazione a seguito delle dinamiche del conflitto Russia-Ucraina e di una possibile *escalation*, oltre che all'evoluzione della pandemia (*long-convit* e possibili nuove ondate).

In particolare, l'analisi ha confermato la significatività degli scenari di rischio connessi al profilo strategico della Compagnia e alle relazioni con i diversi *stakeholders*, a potenziali rischi derivanti dalla gestione del contesto regolamentare, in continua evoluzione, e rischi derivanti dall'incertezza insita nei modelli utilizzati per le valutazioni strategiche.

L'esposizione verso i rischi di mercato (famiglia di rischio mercato e famiglia di rischio credito), è correlata ai principali trend osservati sul mercato e per quelli attesi nel futuro ed è strettamente influenzata dall'evoluzione della pandemia e del conflitto Russia-Ucraina, dall'instabilità economica/finanziaria, geo-politica, dall'incertezza circa l'evoluzione dell'inflazione e delle tensioni sulla catena di approvvigionamento delle materie, con impatti sull'andamento dei tassi di interesse, dell'inflazione, della volatilità del mercato azionario, dello *spread*, etc.

Dal punto di vista dei rischi operativi, rimane alta l'attenzione verso la gestione dei rischi legati a temi di *Cyber Security*, *Business Continuity* e *disaster recovery* con particolare focus ai temi relativi all'innovazione, alla digitalizzazione e all'implementazione della strategia ICT, inclusa la gestione dei rischi ICT e degli incidenti. In questo contesto la gestione dei dati, sia ai fini di reportistica (interna e esterna) che di decisione, diventa un *asset* strategico, con particolare riferimento all'efficientamento/industrializzazione dei processi in un'ottica end-to-end e relativi sistemi/processi di data quality. Anche il servizio al cliente, e ai *Partner*, assume una rilevanza strategica e porta a valutare con attenzione non solo i processi interni, vedendone valorizzate tutte le componenti (umane, organizzative, ecc.), ma anche quelli posti in essere nel caso di esternalizzazioni.

La Compagnia considera tra le proprie analisi anche i *trend* sociali e ambientali, amplificati anche dal protrarsi degli effetti della pandemia in particolare per quanto concerne quelli post pandemici, e dell'evoluzione del conflitto Russia-Ucraina, che, oltre a riverberarsi sulla famiglia dei rischi di sottoscrizione possono, nel tempo, produrre impatti trasversali sulle altre famiglie di rischio e vanno pertanto adeguatamente monitorati e gestiti.

La Compagnia segue con attenzione le tematiche connesse ai rischi ESG, benché l'esposizione finale verso tali rischi non risulti oggi mappata tra i principali rischi significativi, sia per la componente legata all'ambiente, con focus sui cambiamenti climatici, sia alle tematiche sociali e di *governance*, con la finalità di sviluppare un *framework* di gestione di tali rischi e un adeguato modello di governo che garantisca la sostenibilità e la resilienza della Compagnia, anche in conformità con la recente evoluzione normativa.

La Compagnia monitora nel continuo l'evoluzione dei principali scenari di rischio e le relative misure di gestione.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni particolari.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 ATTIVITÀ

Balance Sheet - Total Assets

<i>In K Euro, at December 31, 2022</i>	Annual Financial Report	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Goodwill	-	-	-	-	-
Deferred acquisition costs	-	-	-	-	-
Other intangible assets	7.113	-	7.113	(7.113)	-
Deferred tax assets	-	14.936	14.936	(14.936)	-
Property held for own use	148	-	148	-	148
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	21.832.890	-	21.832.890	(1.045.929)	20.786.961
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	5.502.395	-	5.502.395	-	5.502.395
Loans and mortgages	-	-	-	-	-
Loans on policies	59	-	59	-	59
Reinsurance recoverables	2.714	-	2.714	(2.542)	172
Deposits to cedants	-	-	-	-	-
Insurance and intermediaries receivables	7.217	-	7.217	-	7.217
Reinsurance receivables	9	-	9	-	9
Receivables (trade, not insurance)	456.750	(14.936)	441.814	-	441.814
Cash and cash equivalents	64.005	-	64.005	-	64.005
Other assets	-	-	-	-	-
TOTAL ASSETS	27.873.300	-	27.873.300	(1.070.520)	26.802.780

Tavola di sintesi degli attivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Si precisa che l'Annual Financial Reports include lo stato patrimoniale attivo del bilancio d'esercizio al 31.12.2022 della Compagnia; su tale bilancio è tuttora in corso l'attività di revisione legale da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che alla data della presente non ha ancora espresso il proprio giudizio.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dagli attivi finanziari e dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

GOODWILL

L'avviamento è stato completamente ammortizzato al 31 dicembre 2022.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Gli altri costi pluriennali sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto al netto del relativo fondo di ammortamento, in base alla loro presunta vita utile, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni. Questa classe di Attivi, ai fini *Solvency II*, è valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento delle immobilizzazioni immateriali a meno che questi non possano essere venduti separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o simili.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata iscritta poiché la Compagnia ritiene ragionevolmente certo che negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee, sarà disponibile un reddito imponibile superiore all'ammontare delle differenze che si andranno

ad annullare. Nel bilancio *Solvency II* tale voce è stata riclassificata a diretta rettifica delle imposte differite passive; pertanto la relativa composizione, è esposta nella sezione “Imposte differite passive”.

BENI MATERIALI

Sono iscritti al costo di acquisto ed ammortizzati sistematicamente in base alle aliquote ritenute congrue in relazione al degrado economico-tecnico dei cespiti.

Nel dettaglio:

- <i>hardware</i>	20%
- mobili e macchine d'ufficio	12%
- impianti e attrezzature	15%

In considerazione del rapido degrado cui sono soggette alcune categorie di cespiti, agli acquisti di mobili e arredi di valore unitario inferiore ai 516 euro effettuati nell'esercizio è stata applicata un'aliquota di ammortamento pari al 100%.

Tali attivi sono quindi valutati in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

FINANZIAMENTI

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

CREDITI VERSO ASSICURATI, INTERMEDIARI E COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE

I crediti verso assicurati, per premi scaduti non riscossi al 31.12.2022, rilevati al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2022, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2023.

I “crediti verso intermediari di assicurazione” si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i “crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione” sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

I crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

ALTRI CREDITI

Gli altri crediti sono costituiti essenzialmente dai crediti verso l'Erario per imposte (prevalentemente per l'imposta sulle riserve matematiche).

Gli importi residui fanno riferimento principalmente a crediti per operazioni in sospeso su fondi interni regolate nei primi giorni del nuovo esercizio ed a crediti per prestiti erogati al personale dipendente rimborsati coerentemente col piano di ammortamento sottoscritto.

Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche, compresi tra i crediti verso Erario e dei Crediti per prestiti a dipendenti.

Gli "Altri crediti" sono registrati in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

ATTIVI FINANZIARI

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nel bilancio civilistico (*Annual Financial Report*) per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le partecipazioni in società controllate e le altre partecipazioni sono classificate come investimenti ad utilizzo durevole.

Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato, risultante dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31.12.2022. Ove ricorrano le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico, mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile.

Il valore di mercato è costituito dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nel mese di dicembre.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati.

Nell'esercizio 2022, considerata l'eccezionale situazione di turbolenza dei mercati finanziari, è stato consentito alle imprese, che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare alle norme del Codice civile sui criteri di valutazione dei titoli "non durevoli" applicando il Regolamento IVASS n. 52 del 30 agosto 2022.

Il Regolamento IVASS n. 52/2022 concerne l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze per i titoli "non durevoli" introdotta dal decreto legge 21 giugno 2022 n.73 che permette alle imprese di assicurazione di non allineare il valore di bilancio degli strumenti finanziari al prezzo di mercato della data di valutazione ma di far riferimento al valore come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato (relativo al 31 dicembre 2021) o, per i titoli non presenti a tale data, al costo di d'acquisizione, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole.

Il decreto introduce anche l'obbligo, per le imprese che intendono avvalersi del regime facoltativo, di accantonare in una riserva indisponibile un ammontare di utili pari all'ammontare della mancata svalutazione al netto della quota attribuibile agli assicurati e del relativo effetto fiscale.

La Società per il bilancio chiuso al 31.12.2022 ha applicato tale facoltà per tutti i titoli obbligazionari con scadenza superiore a 18 mesi, classificati nell'attivo circolante che risultavano minusvalenti alla fine dell'esercizio.

Per i titoli zero coupon è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle gestioni separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli strumenti finanziari derivati con finalità di copertura sono valutati secondo il principio di coerenza valutativa che prevede che siano imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti riprese di valore o minusvalenze da valutazione registrate sugli strumenti finanziari coperti.

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati per il conseguimento di una gestione efficace del portafoglio sono valutati al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati, i quali ne sopportano il rischio, sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997, al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

Nel *Solvency II Balance sheet* gli strumenti finanziari ammontano complessivamente a 26.352.889 migliaia di Euro; la tabella seguente mostra la ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (*Complementary Identification Code*) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

Dicembre 31, 2022	Alternative valuation Methods (AVM)			Market value
	Quoted Market Price (QMP)	Expertise value	Nominal value	
Participations				0
Equities	199.315	109.573		308.888
Government Bonds	10.972.116			10.972.116
Corporate Bonds	4.715.255			4.715.255
Structured notes	793.002	2		793.004
Collateralised securities				0
Collective funds	7.255.468	2.223.667		9.479.135
Derivatives		6.308		6.308
Cash and deposits			77.976	77.976
Mortgages and loans			59	59
Properties, plant & Equipment			148	148
Total	23.935.156	2.339.551	78.183	26.352.889

Tabella 18. Attività finanziarie

La valutazione degli investimenti nel *Solvency II Balance sheet* che non costituiscono partecipazioni è effettuata al fair value.

Laddove non risulta disponibile un prezzo di mercato, la Compagnia ricorre all'uso di tecniche di valutazione. In linea generale per la misurazione del fair value si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Nella determinazione del fair value e delle tecniche di valutazione da utilizzare, laddove necessario, la Compagnia ha tenuto conto del grado di complessità degli strumenti finanziari.

In coerenza con il Regolamento IVASS n. 24/2016, sono definiti attivi complessi quelli caratterizzati da una particolare complessità nella valutazione, gestione e controllo dei rischi tra cui titoli strutturati, OICR e FIA.

- La metodologia di valutazione delle attività finanziarie adottata relativamente al *Solvency II Sheet* si basa sul concetto di *Fair value* degli strumenti finanziari, inteso come il prezzo al quale gli stessi possono essere scambiati tra contraenti che ne stabiliscono il prezzo, in quanto intenzionati a concludere l'operazione, in un mercato senza frizioni e senza posizioni dominanti. In particolare, gli strumenti finanziari sono valutati in maniera coerente con il mercato (o *market consistent*) quando lo stesso è sufficientemente regolamentato, liquido e attivo, utilizzando il prezzo di mercato (*Mark-to-market*). Negli altri casi viene utilizzato l'approccio *Mark-to-model*
- L'approccio *Mark-to-model* consiste in una forma di pricing che si basa su un modello finanziario e non sugli scambi effettuati sul mercato.

Nel *Solvency II Balance Sheet* la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari evidenzia minusvalenze latenti nette pari a 1.046 milioni di Euro rispetto ai valori di iscrizione nel Bilancio civilistico.

D.2 RISERVE TECNICHE

A seguito del Provvedimento IVASS del 19 febbraio 2021 (protocollo n. 36692/21), come descritto in precedenza, la valutazione delle Riserve tecniche *Solvency II* al 31 dicembre 2022 è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di proiezione denominato *Risk Agility FM* (di seguito modello *RAFM/C-ALM*), avente per oggetto sia il business *Protection* sia il business *Savings*. Il modello di proiezione *RAFM/C-ALM* è stato implementato dalla Compagnia nel corso del 2021 al fine di consentire una maggiore aderenza, rispetto a quanto già predisposto negli anni passati in adempimento agli obblighi normativi in materia, delle valutazioni *Solvency II* alla normativa vigente tenendo in debito conto le particolarità del *business* della Compagnia. Nel corso del 2022 sono stati introdotti alcuni *model change* tra cui il più significativo da considerare in fase di comparazione dei risultati è la modifica della funzione dei riscatti dinamici (*PolicyHolder behaviours*); tale modifica è stata effettuata per meglio riflettere i comportamenti degli assicurati osservati sui portafogli della Compagnia (la funzione dei riscatti dinamici è ora moltiplicativa mentre in precedenza la forma adottata era di tipo additivo).

Come osservato in fase di introduzione del modello *RAFM*, le caratteristiche intrinseche al modello di calcolo non hanno modificato in modo sostanziale il profilo di rischio della Compagnia, lasciando inalterata l'importanza dei principali fattori di rischio.

Le ipotesi adottate riflettono il comportamento delle polizze, degli assicurati e del mercato (ipotesi finanziarie). Nel corso dell'anno la Compagnia ha continuato ad insistere sul continuo miglioramento del processo di definizione delle ipotesi e delle future misure di gestione. La Compagnia persegue nel tempo la finalità di

aggiornamento e miglioramento continuo dei processi sottesi alla definizione delle ipotesi, in quanto ritenuto elemento essenziale ai fini dello svolgimento delle valutazioni prospettiche. Gli impatti derivanti dall'attività di miglioramento del processo di definizione delle ipotesi sono indicati nei rispettivi sotto-paragrafi.

SINTESI DELLE RISERVE TECNICHE PER LINEA DI ATTIVITÀ (LOB) SOLVENCY II

Ai sensi dall'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n.209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (BEL) e del margine di rischio (RM). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

La Compagnia basa le valutazioni di solvibilità *Solvency II* sul portafoglio in-force al 31 dicembre 2022 sia per il *business Protection* sia per il *business Saving*, così come già effettuato per la chiusura precedente.

La tabella seguente confronta il valore al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2021 delle riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento/LoB:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022 Annuale			Dicembre 31, 2021 Annuale		
	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total
Total Health (similar to non-life)	34	61	95	322	86	407
Medical expense insurance	-	-	-	-	-	-
Income protection insurance	34	61	95	322	86	407
Total Health (similar to life)	59.080	6.229	65.309	60.054	6.899	66.953
Health insurance	59.080	6.229	65.309	60.054	6.899	66.953
Accepted Reinsurance	-	-	-	-	-	-
Total Life (excluding health)	24.868.610	187.822	25.056.432	29.336.210	234.655	29.570.865
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	19.476.132	163.051	19.639.183	23.609.511	191.470	23.800.981
Insurance with profit participation	19.033.025	144.437	19.177.462	23.079.431	171.021	23.250.452
Other life insurance	440.915	18.521	459.436	526.279	20.027	546.306
Accepted Reinsurance	2.193	92	2.285	3.801	422	4.223
Index-linked and unit-linked insurance	5.392.478	24.771	5.417.249	5.726.700	43.184	5.769.884
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	24.927.724	194.113	25.121.836	29.396.586	241.639	29.638.225

Tabella 19. Riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento/LoB

La variazione osservabile sulla componente Best Estimate Liabilities (di seguito BEL) fra le due date di valutazione è pari a - 4.469 M€ (da 29.396 M€ al 2021 a 24.927 M€ al 2022) ed è principalmente spiegata dalla più che significativa riduzione delle plusvalenze latenti in portafoglio e da un incremento della curva di sconto.

La tabella mostra come il *business* di Cardif Vita è concentrato al 99,8% sul *business Life* e solo lo 0,2% è afferente a *Health similar to Life*. Il *business Health similar to Non Life* è del tutto non significativo e viene gestito in *gross-up*.

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle seguenti linee di attività o *business* (LoB - *Line of Business*):
 - Life - *Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili collegate alle gestioni separate della Compagnia e relative a contratti classificati nei Rami Ministeriali Vita I e V;

- Life – *Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*. I contratti assicurativi classificati in questa linea di attività sono relativi a contratti di tipo *Unit Linked* (Ramo Ministeriale III);

Le coperture relative alle linee di attività appena descritte vengono vendute, in via prevalente, all'interno di contratti multiramo (Ramo I e Ramo III) o di contratti c.d. *stand-alone* (Ramo III).

- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle seguenti linee di attività (LoB):
 - polizze a copertura del rischio di premorienza e le garanzie “Salute” vendute insieme al contratto principale caso morte tra loro operanti in modalità accessoria (il verificarsi di uno degli eventi coperto dal contratto determina la liquidazione dell'intera prestazione e determina la chiusura della polizza); questi contratti vengono classificati nella linea di attività *Life “Other Life Insurance”*;
 - i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, sono classificati in *Health Similar to Life* (Health SLT). Con riferimento a quest'ultimo caso, per il solo business modellato, considerando che per la stima della BEL la Compagnia non utilizza metodologie differenziate tra contratti Vita e non-Vita e che in portafoglio non sono presenti Assicurazioni malattia collocabili in alternativa all'assicurazione sociale, la Compagnia ha ritenuto di allocare nelle LoB *Life* le coperture salute per le quali la tecnica di tariffazione tiene conto dell'andamento demografico della popolazione assicurata. In particolare, con riferimento alla classificazione dei prodotti del *business* relativo alle coperture Infortuni e Malattia (*Temporary Disability*, “TD”), la Compagnia ha ritenuto per la chiusura 2021 e 2022 di confermare la classificazione dei prodotti nel *business Life* adottata in passato. Le coperture infortuni e malattia di *temporary disability* sono state quindi classificate sulla base:
 - di quanto attualmente perseguito a livello di *pricing* per tali prodotti, per cui la prestazione è funzione del capitale assicurato (nel caso della ITP da infortuni è il debito residuo alla data, nel caso della TD è la rata del prestito) mentre la frequenza è letta da una tavola e varia in funzione dell'età. Per la TD si tiene in aggiunta in considerazione la *recovery curve*, che esprime la probabilità di permanenza nello stato di inabilità;
 - di quanto previsto dall'art.2 punto 3 della Direttiva 138/2009 con riferimento al perimetro di applicazione dell'attività Vita, ovvero “(iii) *le operazioni di gestione di fondi pensione collettivi, comprendenti la gestione di investimenti, in particolare le attività rappresentative delle riserve degli organismi che erogano le prestazioni in caso di decesso, di vita o di cessazione o riduzione*”.

GRUPPI OMOGENEI DI RISCHIO

Come indicato dall'art. 35 degli Atti Delegati, qualora il calcolo separato per ogni polizza costituisca un onere indebito, si può procedere ad accorpare le polizze in vigore al momento della valutazione in *Model Points* a condizione che il raggruppamento sia conforme ai seguenti requisiti:

- non sussistono differenze sostanziali circa la natura e la complessità dei rischi sottesi alle polizze appartenenti allo stesso gruppo omogeneo di rischio;

- il raggruppamento di polizze è tale da non snaturare il rischio sotteso alle polizze e da non falsarne le spese;
- il raggruppamento di polizze dovrebbe dare per il calcolo della migliore stima approssimativamente gli stessi risultati di un calcolo basato sulle singole polizze. Inoltre, il raggruppamento deve tenere in particolare considerazione la relazione esistente tra le garanzie finanziarie e le opzioni contrattuali incluse nelle polizze.

Come indicato dal Regolamento IVASS n. 18/2016 agli articoli 26 e 27, al fine di formulare le ipotesi, la Compagnia ripartisce le obbligazioni in gruppo omogeneo di rischio (HRG), ovvero gruppi di contratti con caratteristiche di rischio simili e con una numerosità sufficiente a consentire analisi statistiche affidabili. Per le proiezioni dei flussi di cassa quindi, l'impresa applica le ipotesi (ricavate a livello di HRG) ai singoli *Model Points*.

La tabella seguente mostra le dimensioni in termini di TPS1 (*Technical Provisions Solvency I*) dei due diversi business della Compagnia divisi per tipologia di fondo:

Saving

<i>Gestioni Separate</i>	TPS1 2022 (migliaia di Euro)	TPS1 2021 (migliaia di Euro)	Incidenza
CAPITALVITA (Ris Mat)	19.611.814	19.801.498	97,5%
CAPITALPREVI (Ris Mat)	166.271	173.739	0,8%
CAPITALDIP (Ris Mat)	75.787	72.212	0,4%
VALORPREVI (Ris Mat)	129.831	108.579	0,6%
Totale modellizzato	19.983.703	20.156.027	99,3%
Altre Riserve	137.939	97.857	0,7%
Totale	20.121.642	20.253.884	100,0%

<i>Unit Linked</i>	TPS1 2022 (migliaia di Euro)	TPS1 2021 (migliaia di Euro)	Incidenza
Unit Linked	5.462.310	5.865.000	99,6%
Totale modellizzato	5.462.310	5.865.000	99,6%
Altre Riserve	22.069	50.763	0,4%
Totale	5.484.380	5.915.763	100,0%

Tabella 20. Dimensioni Business per fondo

Protection

<i>Protection</i>	TPS1 2022 (migliaia di Euro)	TPS1 2021 (migliaia di Euro)	Incidenza
Protection	407,722	398,394	89.6%
Totale modellizzato	407,722	398,394	89.6%
Altre Riserve	47,525	44,057	10.4%
Totale	455,246	442,451	100.0%

Tabella 21. Dimensioni Business per fondo

MODELLO DI PROIEZIONE

Il modello statistico-attuariale adottato per il calcolo delle BEL è stato calibrato rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi. In particolare:

- il modello di calcolo utilizzato dalla Compagnia è un modello *total company* (modello *RAFM/C-ALM*) che effettua proiezioni deterministiche per il *business Protection* e proiezioni stocastiche per le Gestioni Separate *CapitalVita*, *CapitalPrevi*, *CapitalDip*, *ValorPrevi* e per le *Unit-Linked*. La proiezione dei flussi viene effettuata su un orizzonte temporale di 40 anni;
- per i soli prodotti *Revolving* la proiezione dei flussi avviene utilizzando un *tool* interno sviluppato direttamente dalla Compagnia; tali prodotti rappresentano il 0.7% delle *Best Estimate* di tutto il *business Protection*.
- si mantiene inoltre il valore delle *Best Estimate Liabilities (BEL)* uguale a quello delle riserve tecniche di Bilancio per una parte non significativa del portafoglio (0.5% delle Riserve di Bilancio) e per le riserve sinistri per il *business Protection* e per le somme da pagare per il *business Saving*.

La tabella seguente riepiloga in termini di BEL l'incidenza della parte di *business* gestita con *Proxy* o in *Gross up* al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2021:

Materia di Euro	Dicembre 31, 2022				Dicembre 31, 2021			
	BEL gross of recoverable - Total	BEL gross of recoverable - Modelled	BEL gross of recoverable - Gross up	BEL gross of recoverable - Others	BEL gross of recoverable - Total	BEL gross of recoverable - GPM	BEL gross of recoverable - Gross up	BEL gross of recoverable - Others
	24.927.724	24.704.532	223.192	0	29.396.586	29.226.343	170.242	0
Protection	502.221	407.486	94.735		590.455	489.172	101.283	
% su BEL Totali	2,0%	1,6%	0,4%	0,0%	2,0%	1,7%	0,3%	0,0%
UL savings	5.392.478	5.357.336	35.142		5.726.700	5.712.841	13.859	
% su BEL Totali	21,6%	21,5%	0,1%	0,0%	19,5%	19,4%	0,0%	0,0%
GF savings	19.033.025	18.939.709	93.315		23.079.431	23.024.331	55.100	
% su BEL Totali	76,4%	76,0%	0,4%	0,0%	78,5%	78,3%	0,2%	0,0%

Tabella 22. BEL suddivise per linea di business al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2021

Il modello consente di gestire in maniera indipendente i singoli sotto moduli che costituiscono la struttura delle Gestioni Separate / Fondi e del Patrimonio Libero all'interno della Compagnia.

Il **modello compagnia** è un modello autonomo che esegue calcoli aziendali e fiscali di alto livello. Aggrega inoltre i risultati del fondo per la rendicontazione a livello aziendale. A questo livello vengono eseguiti i principali calcoli dei valori attuali.

Il **modello fondo** è un modello ad una dimensione, ordinata per Fondo/Gestione Separata, che esegue calcoli a livello di fondo. Un fondo è un insieme di attività e passività che vengono considerate insieme allo scopo di definire strategie di investimento e disinvestimento.

Per quanto riguarda gli scenari stocastici la Compagnia proietta i passivi e gli attivi utilizzando 1.000 scenari economici, al fine di ottenere una stima consistente, forniti da un *provider* assunto dalla Compagnia.

I principali *cash flow* proiettati dal modello sono:

- *Cash flow* in entrata:
 - Premi futuri (compresi i versamenti aggiuntivi) sui contratti esistenti al netto delle tasse e dei recuperi per surroghe;
 - Commissioni restituite dai Partners (solo *Protection*);

- *Switches* in entrata;
- *Cash flow* in uscita:
 - Liquidazioni agli assicurati o beneficiari (riscatti, sinistri, etc);
 - *Switches* in uscita;
 - Commissioni d'ingresso e di gestione pagate agli intermediari;
 - Spese, tra cui spese amministrative, spese di liquidazione dei sinistri;
 - Rendite (immediate e differite);
 - Tassazione su prodotti FIP (Forme Individuali Pensionistiche non PIP).

Il calcolo delle BEL considera:

- le garanzie finanziarie, quali i tassi minimi garantiti, e la clausola di rivalutazione per la determinazione della partecipazione agli utili, *Profit Sharing*;
- le opzioni contrattuali incluse nei contratti tra le quali le opzioni di riscatto e di *switch* tra gestioni separate e prodotti *linked*, e viceversa, presenti nei prodotti Multiramo.

Per le *Unit Linked* va ricordato che non presentano garanzie finanziarie e il rischio collegato ad andamenti sfavorevoli di mercato è completamente assorbito dall'assicurato.

Con riferimento al *Business Protection* il modello effettua una proiezione deterministica che prevede la distinzione tra:

- Prodotti:
 - *Credit Insurance*: prodotti per i quali le somme assicurate sono definite per rischio e collegate all'ammontare residuo del prestito e alle sue caratteristiche (importo e frazionamento).
 - *Individual Protection*: prodotti non legati ad un finanziamento, prevalentemente costituiti da Temporanee Caso Morte (TCM), che rappresentano una parte residuale del *business* della Compagnia.
- Rischi:
 - Morte (D);
 - Disabilità Temporanea (TD);
 - Inabilità Temporanea Permanente (ITP).

L'attribuzione delle Linee di *Business* (LoB), ovvero la distinzione tra *Life*, *Health* SLT, viene effettuata già negli *input* polizza per polizza.

RICONCILIAZIONE TRA RISERVE CIVILISTICHE E DI SOLVIBILITÀ

Con riferimento al 31 dicembre 2022, nella seguente tabella viene rappresentata la riconciliazione tra il totale delle riserve civilistiche di bilancio² e il totale delle *Technical Provisions Solvency II*, intese come somma di BEL e di *Risk Margin*, incluse nel *Solvency II Balance Sheet*:

in Migliaia di Euro		Total Life Protection (including Health)	Total Life - Life Insurance with profit participation	Total Life - Index-linked and unit-linked life insurance	Total
Totale Riserve di Bilancio		563.442	20.111.640	5.533.741	26.208.823
Altre riserve diverse da Riserve Matematiche	(-)	146.968	128.296	70.187	345.451
Rettifiche + Ricalcolo modello	(+)	3.981	-4.787	-417	9.185
Sovracopertura + Adj UL	(+)	0	214.746	38.842	253.588
Plusvalenze/minusvalenze in bilancio	(+)	0	925.101	0	925.101
Present Value Future Profits (Gross Taxes)	(-)	4.406	329.480	135.854	469.740
Unexplained	(-)	601	987	8.789	8.402
Best Estimate Liabilities (modelled only)	(-)	407.486	18.939.709	5.357.336	24.704.532
BEL Gross up	(+)	94.735	93.315	35.142	223.192
Risk margin	(+)	24.904	144.437	24.771	194.113
Totale Technical Provision		527.125	19.177.462	5.417.249	25.121.836

Tabella 23. Riconciliazione tra riserve tecniche di Bilancio e Technical Provisions

A differenza delle riserve calcolate con i criteri utilizzati nell'Annual Financial Report (o "riserve di bilancio civilistiche"), le *Technical Provisions*, comprensive di *Risk Margin* (RM) e di *Best Estimate Liabilities* (BEL), tengono conto di ipotesi differenti definite in modo coerente rispetto alla normativa in vigore.

Ai fini della riconciliazione si è tenuto conto delle seguenti voci rappresentate in tabella:

- Totale Riserve di Bilancio: rappresenta le riserve ottenute nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n.22 del 4 aprile 2008, così come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016;
- Altre riserve tecniche diverse dalle Riserve Matematiche: includono le altre riserve (aggiuntive e integrative) diverse dalle Riserve Matematiche per premi puri;
- Rettifiche e Ricalcolo Modello: include l'effetto derivante dalle eventuali rettifiche sulle riserve iscritte a bilancio e l'impatto derivante dal ricalcolo effettuato dal modello alla data di valutazione;
- Sovracopertura: rappresentativa della differenza tra il Valore di carico in Bilancio degli attivi a copertura delle riserve e le riserve matematiche delle Gestioni Separate;
- Adj UL: rappresentativo di un aggiustamento dovuto al disallineamento tra riserve matematiche di classe D (*Unit Linked*) e il corrispondente valore degli attivi, principalmente imputabile alle commissioni di gestione in pagamento a cavallo della data di chiusura. L'impatto totale tiene inoltre conto di un effetto dovuto a date di estrazione attivi e passivi non sempre esattamente coincidenti;

² Si precisa che all'interno della voce "Totale Riserve di Bilancio" in "Total Life – index-Linked and unit-linked life insurance" sono state ricondotte riserve integrative e riserve per somme da pagare relative alla Classe D per circa 70 milioni di euro che nel Bilancio Statutory sono state classificate tra le riserve di Classe C

- Plusvalenze / minusvalenze in Bilancio: rappresentative della differenza tra il valore di mercato degli attivi e il valore di bilancio degli attivi posti a copertura delle riserve matematiche. Si precisa che per il *business Other Life*, l'ammontare di plus/minus latenti non è stato rappresentato in tabella in quanto il valore degli attivi posti a copertura non influisce sull'ammontare delle corrispondenti *Best Estimate Liabilities*;
- *Present value of future profits (Gross of Taxes)*: rappresentativo del valore attuale dei profitti futuri della Compagnia, comprensivo dell'effetto dovuto alla sovracopertura;
- *Unexplained*: parte della differenza non spiegata (pari allo 0,03% delle BEL), rappresentativo di altre voci non direttamente rilevabili o comunque di ridotta materialità;
- *Best Estimate Liabilities (modelled only)*: rappresenta l'ammontare delle sole BEL modellate;
- *Risk Margin*: rappresenta il *Risk Margin* calcolato nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n.22 del 4 aprile 2008, così come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Il dato di input del modello per il calcolo delle BEL (e delle Technical Provision Solvency II complessive) è rappresentato dall'ammontare delle riserve matematiche per premi puri.. A tale valore viene successivamente aggiunta la sovracopertura in modo da ottenere il valore di bilancio degli attivi posti a copertura delle riserve matematiche. Montando al valore di bilancio l'ammontare di plus/minus valenze latenti presenti in portafoglio si ottiene il valore di mercato degli attivi dal quale, secondo l'equivalenza "Valore di Mercato – *Present Value of Future Profits* – *Best Estimate Liabilities* = 0", è possibile ottenere il valore delle BEL modellate. Aggiungendo l'ammontare di BEL *Gross Up* (rappresentativo di porzioni di portafoglio non modellate e principalmente legato ad altre riserve non soggette a proiezione) si ottiene il valore finale di *Best Estimate Liabilities*, dal quale, aggiungendo il *Risk Margin*, si giunge il valore finale di *Technical Provisions Solvency II*.

Per la valutazione al 31/12/2022, la differenza tra il valore delle riserve tecniche di bilancio (pari a 26.208.823 migliaia di Euro) e il valore delle riserve tecniche *Solvency II* (pari a 25.121.836 migliaia di Euro) è pari a -1.086.987 migliaia di Euro ed è principalmente spiegata dalle minusvalenze latenti generatesi in portafoglio nel corso dell'anno sulle Gestioni Separate (-925.101 migliaia di Euro).

IPOTESI DI MORTALITÀ

Per il *business Protection* e per il *business Saving* vengono considerate le tavole di mortalità distinte per genere.

Per l'esercizio 2022 la Compagnia ha deciso di aggiornare le ipotesi di mortalità. In continuità con gli esercizi precedenti, per il business Savings le tavole di mortalità distinte per sesso si basano sulla tavola ISTAT (2012) e la derivazione delle frequenze è ottenuta tramite l'applicazione della metodologia di Makeham. A partire dall'esercizio 2022, le frequenze grezze di mortalità sono state calcolate considerando le serie storiche degli importi dei sinistri e delle riserve matematiche del periodo 2012-2021, anziché in funzione del numero pezzi (approccio adottato in precedenza).

Per quanto riguarda il business Protection, le tavole si basano sulla tavola ISTAT (2012) e la derivazione delle frequenze è ottenuta tramite l'applicazione della metodologia di Makeham. Le frequenze grezze di mortalità sono calcolate considerando le serie storiche del numero dei sinistri e del numero di esposti sul periodo 2011-2021. L'ipotesi finale viene definita perequando le frequenze grezze attraverso il modello analitico di Makeham sull'intervallo di età 0-120 anni.

IPOTESI DI RISCATTO

Business Saving: Riscatti Totali e Riscatti Parziali

La Compagnia ha aggiornato la metodologia di derivazione dell'ipotesi di riscatto che, a partire dal presente esercizio 2022, si basa sugli ammontari e non più sul numero pezzi in sede di definizione di occorrenze ed esposizioni. L'ipotesi di riscatto totale è determinata dunque come tasso di uscita dedotto dall'ammontare di riscatti rapportato all'ammontare di riserva media esposta al rischio. Le ipotesi di riscatto totale sono applicate nel modello di proiezione direttamente sul numero dei sopravvivenenti, andando a determinare il numero degli assicurati che riscattano l'intera posizione.

L'ufficio *Risk Monitoring & Pricing Savings*, periodicamente analizza le uscite per riscatto parziale e totale e calcola delle statistiche per i riscatti del portafoglio *Savings* (sul portafoglio delle gestioni separate CapitalVita, CapitalPrevi, CapitalDip e sul portafoglio *Unit Linked*).

Estinzioni anticipate business Protection

Relativamente al *business Protection* la Compagnia ha provveduto all'aggiornamento dei tassi di estinzione anticipata, basando lo studio sull'esperienza maturata dal 2007 fino al secondo semestre 2021.

Il perimetro preso in considerazione ha riguardato i prodotti più importanti e cioè polizze legate a mutui e prestiti personali.

COMPORAMENTO DINAMICO DEGLI ASSICURATI O RISCATTI DINAMICI

I riscatti sono modellizzati nelle proiezioni in modo dinamico ipotizzando che l'uscita anticipata dei contratti da parte degli assicurati avvenga sulla base di un criterio che prevede il confronto tra il tasso di rendimento della Gestione Separata e un *benchmark* di mercato.

È stata modellizzata sia la parte positiva sia quella negativa della funzione dei riscatti dinamici. Di conseguenza i riscatti dinamici possono sia aumentare sia diminuire i riscatti statici.

SWITCHES

All'interno del modello di proiezione sono modellizzati gli *Switch* convenzionali riguardanti il portafoglio polizze Multiramo, sia da Gestione Separata a *Unit Linked* che viceversa e tra fondi *Unit Linked*.

Le tipologie sono:

- *Switch* tra garanzie *Unit Linked* e garanzia collegata a CapitalVita relativamente a prodotti Multiramo, ove previsto dalle condizioni contrattuali e distinguendo tra Multiramo Private BNL e Altre Multiramo;

- *Switch* tra diversi pools di garanzie *Unit Linked*, relativamente a prodotti Multiramo ove previsto dalle condizioni contrattuali.

DETERMINAZIONE DEI COSTI UNITARI

Tramite un modello documentato (*cost model*), si calcolano i costi unitari di prodotto partendo dai costi generali contabili (stipendi, ammortamenti, *marketing*, etc), depurati dalle eventuali componenti aventi carattere straordinario e allocati per destinazione (Amministrativi, Sinistri). Tali costi sono ripartiti tra *business Protection* e *business Saving* e successivamente allocati per tipo prodotto e canale di distribuzione, e proiettati considerando l'andamento dell'inflazione negli anni di proiezione.

SCENARI ECONOMICI

Per la generazione degli scenari economici, Cardif Vita fa correntemente uso del *software* STAR RN (ESG) Version 3.3, distribuito dal fornitore *Willis Towers Watson*.

L'utilizzo di tale *software* consente di produrre potenziali scenari futuri, per la dinamica di diverse variabili economiche, tramite un processo di generazione coerente, robusto e in linea con le normative regolamentari.

LIMITE DEI CONTRATTI (CONTRACT BOUNDARIES)

La riserva tecnica calcolata ai fini di solvibilità considera la proiezione dei premi unici aggiuntivi futuri senza fare distinzione né tra differenti livelli di garanzia di minimo per le polizze rivalutabili né tra differenti livelli di garanzia aggiuntiva caso morte per la parte di investimento in *Unit Linked*.

I versamenti aggiuntivi sono identificati a livello di tariffa e minimo garantito sulla base di una media dei versamenti effettuati negli ultimi tre anni e vengono proiettati come una percentuale costruita sulla Riserva Matematica della tariffa.

La proiezione dei suddetti premi aggiuntivi avviene attraverso l'utilizzo di una legge di persistenza, che permette un rinnovo annuale dei premi secondo una percentuale variabile a seconda della tipologia di prodotto e dell'antidurata della polizza. L'antidurata massima di polizza ammessa dalla legge di cui sopra è di dieci anni perciò le polizze con antidurata superiore a dieci anni non rinnovano il premio aggiuntivo.

La legge è stata costruita sulla base della storia dei premi aggiuntivi degli ultimi 5 anni.

La granularità della legge di persistenza è il HRG (*Homogeneous Risk Group*).

Con riferimento ai premi periodici, essi considerano una persistenza di pagamento pari al 100%. Lo smontamento dei premi periodici segue pertanto esclusivamente lo smontamento dei corrispondenti contratti in vigore.

Per il *business Protection* nessuna legge di *contract boundaries* è stata applicata nel modello poiché si sono individuate 6 convenzioni per un totale di riserva premi pari a 0.06 milioni di Euro ove la Compagnia ha il diritto unilaterale di modificare il premio, a partire dall'anniversario successivo la decisione, che afferiscono all'assicurazione protezione del reddito e altre assicurazioni vita. Ad oggi questi prodotti, sono riferiti al *business* residuale non modellizzato ed esclusi quindi dalla valutazione.

Il modello RAFM/C-ALM possiede comunque il *setting* necessario per gestire i *contract boundaries* sui premi.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il calcolo del *Risk Margin* è effettuato tramite un *software* fornito dalla Capogruppo coerentemente con quanto previsto dal Metodo 2 della scala di gerarchica prevista da EIOPA (di cui all'Allegato 4 del Regolamento IVASS n.18) e si basa sull'ipotesi che i futuri SCR, al netto dei rischi di mercato non diversificabili, siano proporzionali alle BEL della Compagnia dei singoli anni ed il relativo costo del capitale (pari al 6%). Il Risk Margin viene quindi allocato alle diverse LoB sulla base del peso delle BEL al netto dei *recoverables*.

Non essendo presenti rischi di mercato non diversificabili, il SCR considerato dalla Compagnia ai fini di calcolo del *Risk Margin* tiene pertanto conto dei seguenti rischi:

- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari, con gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione;
- Rischio operativo. Si precisa che, solamente ai fini di proiezione del rischio operativo, la Compagnia adotta prudenzialmente un approccio che tiene conto anche del rischio di mercato.

Si precisa che i valori di SCR e i *risk drivers* considerati dalla Compagnia ai fini del calcolo del *Risk Margin* derivano da una valutazione comprensiva di applicazione del *Volatility Adjustment* mentre solamente ai fini di sconto dei SCR futuri viene utilizzata una curva *Risk Free Rate* senza *Volatility Adjustment*. Tale approccio risulta per la valutazione 31/12/2022 più prudentiale rispetto all'aver utilizzato SCR e *drivers* derivanti da valutazioni senza applicazione del *Volatility Adjustment*.

Il *Risk Margin* al 31 dicembre 2022 ammonta a 194.113 migliaia di Euro, in riduzione rispetto a 241.639 migliaia di Euro (-47.526 migliaia di Euro). Oltre che dall'evoluzione del portafoglio, il movimento del *Risk Margin* è principalmente spiegato dalla significativa variazione osservata sulla curva *Risk Free* utilizzata per lo sconto dei flussi di cassa e al diverso smontamento degli stessi nel corso della proiezione per effetto dell'aggiornamento delle ipotesi operative.

FUTURE MANAGEMENT ACTIONS (FMA)

La normativa definisce espressamente le metodologie attuariali e statistiche per calcolare la migliore stima delle riserve tecniche definendo le ipotesi sottostanti i calcoli delle proiezioni dei *cash-flows*. In particolare, le valutazioni finalizzate al calcolo del requisito patrimoniale non dovrebbero tener conto di tecniche di mitigazione del rischio che si basano su azioni future che la Compagnia assumerebbe al momento in cui si verificasse lo *stress* ma solo su azioni in vigore al momento della valutazione o per le quali è già stato pianificato il rinnovo.

Le Misure di Gestione più significative individuate dalla Compagnia sono rappresentate principalmente dalle strategie di *Asset Liability Management* (ALM) svolte al fine di conseguire un'*asset allocation target* e un rendimento del fondo *target*, coerentemente con l'art. 23 degli Atti Delegati.

Inoltre, in linea con i requisiti normativi – richiedenti che il valore totale a Bilancio degli attivi sia almeno pari al valore delle riserve - ad ogni dicembre il modello effettua un riallineamento degli attivi alle riserve matematiche rivalutate, in modo da evitare eventuale sotto-copertura. La modalità con cui avviene tale riallineamento può rientrare nell'ambito delle Misure di Gestione attuate dalla Compagnia.

Tali misure di gestione, esercitate anche contemporaneamente, sono rappresentative dell'ordinaria gestione degli investimenti a copertura delle riserve tecniche delle Compagnia, in coerenza e nel rispetto delle politiche di investimento, di gestione degli attivi e passivi e di gestione della liquidità. Le vendite ed acquisti effettuati per raggiungere l'asset allocation target ed il *Target Return* avvengono nel modello con cadenza mensile.

Le Future Management Actions riguardano le seguenti tipologie: *i) Asset allocation, ii) Target rate, iii) Vincoli normativi e gestionali (Riallineamento attivi-passivi, Attivi ammissibili, Gestione della liquidità negativa)* e sono approvate dall'Organo Amministrativo.

IMPATTO DEL VOLATILITY ADJUSTMENT

Tra le misure di “*Long Term Guarantee*” la Compagnia valuta le BEL sia utilizzando il *Volatility Adjustment* (VA) sia senza la sua applicazione, e ai fini della sua applicabilità svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo VA applicato alla curva è pari a 19 bps sui primi 20 anni. L'impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2022 risulta di +54.197 migliaia di Euro a cui si aggiungono -370 migliaia di Euro d'impatto sul *Risk Margin*. Complessivamente, l'applicazione del VA determina una variazione delle *Technical Provision* (BEL + *Risk Margin*) di +53.827 migliaia di Euro.

Migliaia di Euro	Best estimate gross of recoverable with VA	Risk Margin	Total Technical provisions with VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses with VA	Best estimate gross of recoverable without VA	Risk Margin	Total Technical provisions without VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses without VA	Delta impatto VA su BEL	Delta impatto VA su Risk Margin	Delta impatto VA Totale su BEL RIM
Total	24,927,724	194,113	25,121,836	172	24,981,921	193,742	25,175,664	172	54,197	-370	53,827
Total Non life (excluding health)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Health (similar to non-life)	34	61	95	0	34	62	95	0	0	0	0
Medical expense insurance			0	0			0	0	0	0	0
Income protection insurance	34	61	95	0	34	62	95	0	0	0	0
Workers' compensation insurance			0	0			0	0	0	0	0
Non-proportional health reinsurance			0	0			0	0	0	0	0
Total Health (similar to life)	59,080	6,229	65,309	0	59,787	6,352	66,139	0	707	123	830
Health insurance	59,080	6,229	65,309	0	59,787	6,352	66,139	0	707	123	830
Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Health reinsurance	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total life (excluding health)	24,868,610	187,822	25,056,432	172	24,922,100	187,329	25,109,429	172	53,490	-493	52,997
Life insurance: with profit participation	19,033,025	144,437	19,177,462	0	19,081,805	144,352	19,226,217	0	48,840	-86	48,755
Index-linked and unit-linked life insurance	5,392,478	24,771	5,417,249	0	5,393,376	24,781	5,418,157	0	899	10	908
Other life insurance	440,915	18,521	459,436	172	444,666	18,107	462,773	172	3,751	-415	3,337
Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Life reinsurance	2,193	92	2,285	0	2,193	89	2,282	0	0	-3	-3
Protection	502,221	24,904	527,125	172	506,680	24,610	531,289	172	4,458	-294	4,164
Savings	24,425,502	169,209	24,594,711	0	24,475,241	169,133	24,644,374	0	49,739	-76	49,663

Tabella 24. Impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2022

In particolare, con riferimento all'impatto del Volatility Adjustment sulle TP per i diversi *business* osserviamo quanto segue:

- con riferimento al *business Saving*, l'incremento delle BEL senza VA è dovuto alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività; tale incremento è in parte mitigato dalla minore rivalutazione dei flussi dei passivi conseguenti alla riduzione dei rendimenti prevedibili del portafoglio degli attivi;

- con riferimento al *business Protection*, il risultato dell'impatto sulle BEL senza VA è dovuto esclusivamente alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività.

Migliaia di Euro	Con Volatility Adjustment	Senza Volatility Adjustment	Delta	Delta %
Market risk	1.702.671	1.675.712	-26.960	-2%
Counterparty default risk	5.991	5.991	0	0%
Life underwriting risk	1.246.915	1.205.491	-41.424	-3%
Health underwriting risk	11.547	11.770	223	2%
Non-life underwriting risk	0	0	0	0%
Diversification	-613.085	-597.433	15.652	-3%
BSCR Gross	2.354.039	2.301.531	-52.508	-2%
Operational risk	108.790	108.790	0	0%
Adjustment LAC TP	-1.683.880	-1.539.071	144.809	-9%
Adjustment LAC DT	-52.379	-36.218	16.161	-31%
SCR (excluding capital add-on)	726.570	835.032	108.462	15%
Capital add-on	72.657	83.503	10.846	15%
SCR	799.226	918.535	119.308	15%
Own funds meet SCR	1.468.329	1.430.903	-37.425	-3%
Coverage ratio	183,7%	155,8%	-27,9%	-15%
MCR	359.652	413.341	53.689	15%

Tabella 25. Confronto requisiti, OF e MCR determinati con VA e senza VA

La tabella precedente mostra l'impatto del VA sui diversi rischi presi in considerazione dalla formula standard. In particolare l'effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi d'interesse più bassa si riflette soprattutto sul rischio di mercato, in cui proiettando gli attivi su uno scenario coerente alla curva *Risk Free* senza VA, si osserva un incremento del requisito legato principalmente al sotto-modulo *Equity* e al sotto-modulo *Spread*. Il *Solvency Capital Requirement*, senza l'applicazione del *Volatility Adjustment* è in aumento del 15% ed è pari a 917.550 migliaia di Euro.

Nel grafico seguente è rappresentata l'evoluzione dei diversi elementi che compongono il requisito di solvibilità passando dal calcolo con VA a quello senza VA.

Dati in migliaia di Euro

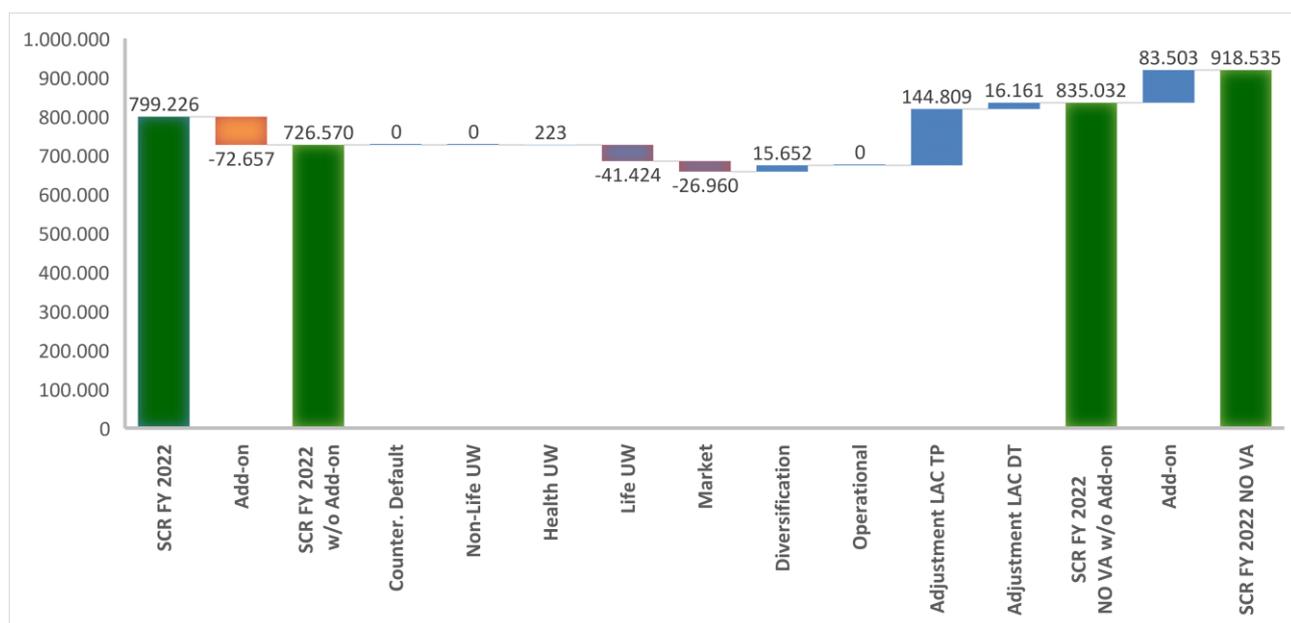


Figura 4. Differenza tra SCR FY2022 con e senza Volatility Adjustment

I principali impatti derivanti dalla non applicazione del VA si osservano su:

- il *Life Underwriting Risk*, che mostra un decremento di 41.424 migliaia di Euro,
- il *Market Risk*, che mostra un decremento di 26.960 migliaia di Euro,
- l'*Adjustment LAC DT* che mostra un decremento di 16.161 migliaia di Euro.
- l'*Adjustment LAC TP* che mostra un decremento in valore assoluto di 144.809 migliaia di Euro.
- L'effetto di diversificazione aumenta per 15.652 migliaia di Euro.

Risulta inoltre incrementato l'impatto dell'*add-on*, individuato nel 10% del *Net Solvency Capital Requirement*, per 10.846 migliaia di Euro.

La Compagnia valuta la sensibilità delle riserve tecniche e dei fondi propri ammissibili alle ipotesi sottese al calcolo dell'aggiustamento per la volatilità e i possibili effetti di una vendita forzata di attivi a carico dei fondi propri ammissibili e l'impatto di un azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità.

La analisi condotte sul profilo di liquidità hanno evidenziato che i flussi degli attivi unitamente alla liquidità esistente sono sufficienti a fronteggiare i flussi del passivo.

CURVA DEI TASSI

Per la valutazione delle BEL al 31 dicembre 2022 è stata utilizzata la curva *Risk Free Rate* (RFR) pubblicata da EIOPA e relativa alla valuta Euro. Tale curva è ricavata assumendo quale *Last Liquid Point* (nel seguito anche LLP) il nodo a 20 anni, l'*Ultimate Forward Rate* (UFR) pari a 3,45% e un periodo di convergenza all'UFR di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della Direttiva *Solvency II*.

Con riferimento alla valutazione dell'impatto derivante dall'estrapolazione del tasso privo di rischio, i cash flow netti stocastici (*cash flow out – cash flow in*), non attualizzati, con scadenza superiore al LLP sono attorno al 21% del totale dei *cash flow* netti totali, relativi sia al *business Protection* sia al *business Saving* e sono considerati non significativi: per tale ragione la Compagnia ha ritenuto non necessario effettuare delle *sensitivity* specifiche su tale aspetto.

MISURAZIONE DEL LIVELLO D'INCERTEZZA ASSOCIATO ALLE RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e, pertanto, soggette ad un livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, la Compagnia svolge periodicamente delle analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati dalla Compagnia nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) sono relativi alle ipotesi operative economiche e finanziarie:

- le ipotesi operative considerate per la valutazione delle *Best Estimates Liability* (BEL) riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate. Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da un giudizio esperto) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. La Compagnia monitora trimestralmente l'evoluzione dei flussi di cassa sul portafoglio delle passività che risulta modellato nel sistema di proiezione attuariale e la Funzione Attuariale confronta tali andamenti reali rispetto alle ipotesi utilizzate nelle valutazioni prudenziali. Le variabili oggetto di monitoraggio sono riscatti, sinistri, scadenze, *switch* e tutte le partite tecniche ad esse correlate (commissioni, spese, etc.). Il processo di aggiornamento delle ipotesi nelle valutazioni *Solvency II* è svolto di norma con frequenza annuale. Il monitoraggio svolto dalla Funzione Attuariale, effettuato con maggiore periodicità, consente di prevedere tempestivi interventi nel caso di differenze significative fra l'andamento reale e quello atteso sulle variabili oggetto di analisi.
- analisi di sensitività sui fattori operativi sono effettuate sia dalle funzioni operative che dalle funzioni di controllo, tali analisi sono particolarmente utili anche in fase di aggiornamento annuale delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni prudenziali.
- le ipotesi finanziarie ed economiche vengono trimestralmente aggiornate nel calcolo delle *Technical Provisions* (TP) e sono uno dei principali fattori di incertezza nella proiezione dei flussi di cassa. La loro evoluzione nel tempo è periodicamente monitorata dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo al fine di analizzarne gli impatti nel calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) e verificarne la conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

Su tali ipotesi vengono effettuate delle analisi di sensitività sia da parte delle funzioni operative che delle funzioni di controllo. Tali analisi sono utili per supportare la validazione periodica delle *Technical Provisions* (TP) e per definire, in modo sempre più preciso, il *risk profile* della Compagnia: l'analisi delle principali

variazioni, sia nel tempo che rispetto a diversi scenari di stress, consente infatti di valutare la sensibilità dei portafogli al variare dei fattori di rischio.

Nel corso del 2022 la Compagnia ha continuato ad aggiornare l'Istituto di Vigilanza in merito alle attività di sviluppo del *framework* valutativo a livello locale; il piano, ormai completato, ha consentito sia di mettere in produzione il modello di valutazione *RAFM/C-ALM* sia di affiancare alle attività previste dal piano l'implementazione di nuove metodologie, quali quella del *full look-through*, che di calcolare gli stress del rischio mercato direttamente nel *tool* SOFIA automatizzando il processo e riducendo sia le tempistiche di preparazione dei *model point* dell'attivo che il rischio operativo associato.

IMPORTI RECUPERABILI DA CONTRATTI DI RIASSICURAZIONE E SOCIETÀ VEICOLO

Per Cardif Vita, gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli derivanti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2022 i *Recoverables*, che si riferiscono esclusivamente al *business Protection*, ammontano a 172 migliaia di Euro e sono stati calcolati separatamente dalle BEL, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle BEL.

Nell'ambito della valutazione dei *recoverables*, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da EIOPA dipendente dal rating della controparte.

OPZIONI E GARANZIE

Il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie per il *business Savings* viene determinato nel seguente modo:

- garanzie finanziarie: la principale garanzia è quella finanziaria articolata tramite un tasso di rendimento minimo garantito, per una parte del portafoglio riconosciuta in modalità *cliquet* e per una parte ad oggi minoritaria riconosciuta ad evento, e la rivalutazione. Tale valore viene determinato come differenza tra le BEL stocastiche e BEL certe equivalenti entrambe senza l'impatto dei riscatti dinamici;
- opzioni finanziarie: sono rappresentate dalle opzioni di riscatto e sono state determinate come differenza tra BEL stocastiche comprensive dei riscatti dinamici e BEL stocastiche senza riscatti dinamici.

A fine 2022 il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie è il seguente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2022	Dicembre 31, 2021
Garanzie Finanziarie	138,132	180,962
Opzioni Finanziarie	111,800	84,158
Time value of Option and Guarantee	249,932	265,120
% su Best Estimate Liability	1.01%	0,91%

Tabella 26. Valore garanzie e opzioni finanziarie

La riduzione del *Time Value* delle Garanzie Finanziarie rispetto all'esercizio passato è da ricondursi sia all'aumento dei rendimenti delle gestioni separate (diretta conseguenza dell'aumento dei tassi *Risk Free*) che alla specifica strategia di rendimento obiettivo adottata (c.d. "*Target range* dinamico")

EVENTUALI RACCOMANDAZIONI E INFORMAZIONI SU EVENTUALI CARENZE SIGNIFICATIVE DI DATI

La Compagnia, con particolare riferimento al *business Protection*, ha alcune specifiche progettualità in corso, ormai in fase di completamento, tese a centralizzare e monitorare la qualità dei dati considerati rilevanti ai fini delle valutazioni *Solvency II* (tali dati sono descritti nella *Policy di Data Governance*).

Il completamento delle progettualità di cui sopra consentirà di migliorare la tempestività e la disponibilità dei dati adeguandone anche la granularità e consentendo di automatizzare le procedure di estrazione ed elaborazione, predisponendo controlli di qualità del dato lungo tutto il ciclo di vita degli stessi e garantendo una solida pista di audit del dato.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

Balance Sheet - Total Liabilities

<i>In K Euro, at December 31, 2022</i>	Annual Financial Reports	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Technical provisions incl. Best estimate of liabilities (BEL)	26.208.823	-	26.208.823	(1.086.987)	25.121.836
Provisions other than technical provisions	6.912	-	6.912	-	6.912
Provisions for pensions and other benefits	1.282	-	1.282	5.710	6.991
Liabilities for cash deposits of reinsurers	75	-	75	-	75
Deferred tax liabilities	-	-	-	10.220	10.220
Derivatives	-	-	-	679	679
Debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Insurance & intermediaries payables	88.297	-	88.297	-	88.297
Reinsurance payables	2.594	-	2.594	-	2.594
Payables (trade, not insurance)	97.526	-	97.526	(679)	96.847
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	486.715	-	486.715	(68.319)	418.396
Any other debts, not elsewhere shown	-	-	-	-	-
Other liabilities	683.401	-	683.401	(52.389)	631.012
Ordinary share capital, Premiums	950.060	-	950.060	-	950.060
Reconciliation reserve (net of dividends)	31.016	-	31.016	68.856	99.872
Dividends	-	-	-	-	-
Excess of Assets over Liabilities	981.076	-	981.076	68.856	1.049.932
Total Liabilities	27.873.300	-	27.873.300	(1.070.520)	26.802.780

Tavola di sintesi dei passivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Si precisa che l'Annual Financial Reports include lo stato patrimoniale passivo del bilancio d'esercizio al 31.12.2022 della Compagnia; su tale bilancio è tuttora in corso l'attività di revisione legale da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che alla data della presente non ha ancora espresso il proprio giudizio.

Come si evince dalla tabella sopra indicata non sono stati applicati differenti criteri di valutazione tra il Bilancio *Local Gaap (Statutory Accounts Solvency I)* e quello *Solvency II*, sulle voci diverse dalle Riserve Tecniche, ad eccezione di quanto concerne:

- la posta relativa al “Fondo di trattamento di fine rapporto” valutata, in ambito *Solvency II*, seguendo il principio contabile internazionale n. 19;
- la voce inerente i “Prestiti subordinati” valutata, nel MVBS, al “*fair value*”.

Tutti le poste dello Stato Patrimoniale passivo sono quindi valutate in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dalle riserve tecniche.

FONDI PER RISCHI ED ONERI

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Alla chiusura dell'esercizio 2022, l'ammontare della voce inerente i fondi per rischi ed oneri ammonta a 6.912 migliaia di Euro (11.990 migliaia di Euro nel precedente esercizio).

Il fondo è riferito a contenziosi in essere (3.045 migliaia di Euro per contenziosi relativi al portafoglio assicurativo), ad altri rischi minori (190 migliaia di Euro), a possibili contenziosi col personale (999 migliaia di Euro) a rischi derivati da verifiche fiscali effettuate dall'Agenzia delle Entrate (700 migliaia di Euro) ed altri oneri futuri (1.978 migliaia di Euro).

Il fondo per rischi ed oneri ha registrato nell'esercizio in corso un decremento pari a 5.078 migliaia di Euro a seguito della modifica del rischio di soccombenza in giudizio dei contenziosi legati al *business Protection* e *Saving* (-3.446 migliaia di Euro) e di una riduzione del fondo oneri futuri (-1.632 migliaia di Euro).

FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base alle leggi e ai contratti di lavoro vigenti al netto degli importi destinati al Fondo Pensione ex legge 252/2005, calcolato secondo i dettami previsti dal principio contabile internazionale n. 19.

DEBITI E ALTRE PASSIVITÀ

Sono esposti al valore nominale, ad eccezione dei prestiti subordinati valutati al *fair value* attualizzando i flussi finanziari futuri al tasso *risk free* maggiorato dello spread dell'emittente all'origine.

IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE

Le imposte differite attive e le imposte differite passive sono compensate, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 12.

Le imposte differite attive e passive derivanti dalle rettifiche di valore determinate dal passaggio tra i valori del Bilancio redatto secondo i principi contabili italiani (*Annual Financial Report*) e il *Solvency II Balance Sheet* sono calcolate applicando le aliquote fiscali nominali (Ires 24% ed Irap 6,82%) che ci si attende saranno in vigore nell'esercizio nel quale le differenze diverranno imponibili sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio, tenuto conto della quota non deducibile dell'incremento delle Riserve Tecniche vita.

<i>K Euro</i>	December 31, 2022	December 31, 2021
<i>Aliquota</i>	30,82%	30,82%
Delta assets Solvency II - Statutory	1.055.584	3.279.188
Imposta	325.282	1.010.699
Delta liabilities Solvency II - Statutory	1.149.595	2.895.174
Imposta	350.438	881.614
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	25.156	129.085
DTA Statutory	(14.936)	(18.279)
DTL Nette in Balance Sheet Solvency II	10.220	110.806

Tabella 27. Calcolo DTL

METODI ALTERNATIVI DI VALORIZZAZIONE

La Compagnia non adotta metodi alternativi di valorizzazione.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono disponibili ulteriori informazioni.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di Cardiff Vita sono declinati all'interno della *Capital Management Policy* (o la "Politica") che, coerentemente con le politiche del Gruppo BNP Paribas e BNP Paribas Cardiff, nel rispetto della Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018, la Compagnia predispone annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e nell'orizzonte di pianificazione triennale, dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci o necessità di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, permettendo quindi, di definire il livello di patrimonializzazione da mantenere nell'orizzonte di pianificazione, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di *Capital Management* è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Coverage Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *Capital Management Policy* sono adeguatamente monitorate, ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia pone in essere in caso di violazione delle stesse e al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

Il processo di gestione del capitale si compone delle seguenti fasi:

- misurazione a consuntivo del capitale disponibile e del capitale richiesto;
- formulazione del Piano di gestione del capitale a medio termine coerentemente con il processo ORSA;
- monitoraggio, reporting e comunicazioni verso il Consiglio di Amministrazione;
- azioni manageriali sul capitale;
- distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri in coerenza con gli utili generati, con la liquidità disponibile e con la propensione al rischio della Compagnia.

E.1 FONDI PROPRI

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI FONDI PROPRI PER LA COPERTURA DI SCR E MCR

La Direttiva *Solvency II* richiede alle Compagnie di detenere un patrimonio idoneo ad assorbire le perdite su un determinato livello di confidenza. La dotazione patrimoniale richiesta a fini prudenziali è strutturata su due livelli:

- il primo livello è il *Solvency Capital Requirement (SCR)*, che identifica il capitale economico necessario a coprire le perdite inattese su un orizzonte temporale annuale con un livello di confidenza pari al 99,5 per cento;
- il secondo livello rappresenta una soglia minima (*Minimum Capital Requirement, MCR*), al di sotto della quale il patrimonio della Compagnia non deve scendere, pena l'attivazione di misure liquidative.

Mantenere una adeguata struttura patrimoniale è indispensabile per garantire la resilienza della Compagnia rispetto alle sollecitazioni endogene e esogene e la remunerazione del capitale.

L'obiettivo principale è quello di raggiungere un equilibrio appropriato tra le diverse fonti di finanziamento dell'impresa nel rispetto dei limiti imposti dal Regolatore.

STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I Fondi Propri, in ottica Solvency II, ammontano a 1.468.329 migliaia di Euro e sono così composti:

- *Tier 1 - unrestricted* per 1.049.9320 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 99.8720 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;
- *Tier 1 - restricted* per 101.498 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati;
- *Tier 2* per 316.899 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio del “Fondi Propri”:

K Euro	December 31, 2022				December 31, 2021
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	195.210	195.210	-	-	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-	754.850
Surplus funds	-	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	99.872	99.872	-	-	264.595
Subordinated liabilities	418.396	-	101.498	316.899	464.899
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
Deductions not included in the reconciliation reserve					
Deductions for participations in financial and credit institutions	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	1.468.329	1.049.932	101.498	316.899	1.679.554

Tabella 28. Total basic own funds after deductions e tiering

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 1

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo *Tier 1 restricted* rientrano le passività subordinate, sottoscritte dalla Capogruppo, per un ammontare totale di 101.498 migliaia di Euro, di cui:

- 70.165 migliaia di Euro dovuti alla sottoscrizione di un prestito subordinato durante il 2020 computabile a copertura del requisito di capitale;
- 31.332 migliaia di Euro dovuti alla sottoscrizione di prestiti subordinati avvenuta precedentemente all'entrata in vigore della normativa *Solvency II* e che per effetto dell'applicazione delle disposizioni transitorie previste dall'art. 308 ter della Direttiva vengono classificati come elementi di fondi propri di tipo *Tier 1 restricted*.

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 2

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo *Tier 2* rientrano le passività subordinate, sottoscritte dalla Capogruppo nel corso del 2020, per un ammontare totale di 316.899 migliaia di Euro.

RISERVA DI RICONCILIAZIONE

La variazione della Riserva di riconciliazione che passa da 264.595 migliaia di Euro nel 2021 a 99.872 migliaia di Euro nel 2022 è di seguito dettagliata:

<i>K Euro</i>	December 31, 2022	December 31, 2021
Excess of assets over liabilities	1.049.932	1.214.655
Own shares (held directly and indirectly)	-	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-
Other basic own fund items	- 950.060	- 950.060
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-
Reconciliation reserve	99.872	264.595

Tabella 29. Riserva di Riconciliazione

La "Riserva di riconciliazione" è composta da:

- "aggiustamenti *Solvency II*" sulle riserve tecniche (per 754.086 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su altre passività (IAS 19) (per -3.951 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su attivi finanziari (per -723.574 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), sugli altri attivi immateriali (per -4.969 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale) e sui prestiti subordinati (per 47.263 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale);
- riserva legale, calcolata secondo i dettami dell'art. 2430 del Codice Civile per 21.593 migliaia di Euro e altre riserve per 534 migliaia di Euro;
- utili portate a nuovo per 10.297 migliaia di Euro;
- perdita d'esercizio calcolata secondo i principi contabili italiani per -1.407 migliaia di Euro.

La Compagnia non possiede "*restricted reserves*", "*ring fenced funds*" nè partecipazioni finanziarie.

RISULTATO DI ESERCIZIO: DESTINAZIONE

La bozza di Bilancio, che sarà approvata dal Consiglio di Amministrazione in programma il 22 marzo 2023 e che sarà presentata per approvazione all'Assemblea degli azionisti in programma il 27 aprile 2023, prevede:

1. di approvare il Bilancio al 31 dicembre 2022 ed i suoi allegati;
2. di mantenere invariata la riserva differenze cambi pari a 533.583 Euro;
3. di destinare parte della Riserva Sovraprezzo a riserva indisponibile come segue:
Euro 77.318.563 per la gestione Vita;
Euro 1.797.495 per la gestione Danni;
per un totale di Euro 79.116.058
4. di riportare a nuovo la perdita d'esercizio 2022, imputandola interamente alla sezione Vita.

Tale destinazione del risultato d'esercizio è coerente con la politica di "Capital Management" adottata dalla Compagnia.

K Euro	December 31, 2022	December 31, 2021	2022/2021	
Ordinary share capital	195.210	195.210	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-
Legal reserve	21.593	21.593	-	0%
Reserve for unrealized gains for Foreign Currency - ex art. 2426 co. 8 bis	534	534	-	0%
Retained Earnings	10.297	21.824	- 11.527	-53%
Net Result for the Period	- 1.407	11.527	10.120	-88%
Patrimonio Netto - BS Statutory	981.077	982.484	- 1.407	0%
Adjustments Solvency II	68.855	232.171	- 163.316	-70%
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-	-	-
Subordinated liabilities	418.396	464.899	- 46.502	-10%
Deferred taxes	-	-	-	-
Ancillary own funds	-	-	-	-
Not included in the reconciliation reserve	-	-	-	-
Total available own funds without transitional measures	1.468.329	1.679.554	- 211.226	-13%

Tabella 30. Risultato di esercizio

La Politica di Gestione del Capitale adottata dalla Compagnia prevederebbe la distribuzione del risultato d'esercizio e di eventuali riserve distribuibili, per un ammontare massimo tale da mantenere il *Coverage Ratio* calcolato post distribuzione ad un valore non inferiore a 145%.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

AMMONTARE SCR E MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2022 è pari a 799.226 migliaia di Euro, a fine 2021 tale requisito ammontava a 1.008.834 migliaia di Euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR, calcolato come il 45% del SCR) al 31 dicembre 2022 è pari a 359.652 migliaia di Euro, a fine 2021 tale requisito ammontava a 453.975 migliaia di Euro.

SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT

Migliaia di Euro	December 31, 2022		December 31, 2021	
	Net amount	Gross amount	Net amount	Gross amount
Market risk	478.176	1.702.671	648.561	2.547.144
Counterparty default risk	5.991	5.991	7.121	7.121
Life Underwriting risks	337.374	1.246.915	278.531	281.783
Health underwriting risk	11.547	11.547	11.876	11.876
Non-Life underwriting risk	-	-	-	-
Diversification	- 176.970	- 613.085	- 173.060	- 211.009
Intangible asset risk	-	-	-	-
Basic Solvency Capital Requirement (BSCR)	656.118	2.354.039	773.028	2.636.915
Operational risk	108.790		128.993	
Loss-absorbing capacity of technical provisions	- 1.683.880		- 1.737.981	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	- 52.379		- 110.806	
Solvency Capital Requirement (SCR)	726.570		917.122	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	726.570		917.122	
Capital add-on already set	72.657		91.712	
Solvency capital requirement	799.226		1.008.834	

Tabella 31. Solvency Capital Requirement

INFORMATIVA SULL'APPLICAZIONE DEL DECRETO ANTICRISI

Considerata l'eccezionale situazione di volatilità dei mercati finanziari, il legislatore italiano ha consentito alle imprese che non adottano i principi contabili internazionali di sospendere temporaneamente gli effetti sui bilanci delle minusvalenze

sui titoli del comparto non durevole: la Compagnia, avendo i requisiti richiesti, ha scelto di esercitare questa facoltà (cd. Decreto Anticrisi).

INFORMATIVA AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 35 DEL 7 FEBBRAIO 2017

La Compagnia applica un aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite ("LAC DT") pari a 52,4 €mln rappresentato per € 10,2 mln dalle DTL risultanti dal Solvency II Balance Sheet, per € 17,0 mln dalle DTL relative a redditi attesi futuri sulla nuova produzione e per € 25,2 mln dalle DTL relative alle riprese di valore sugli attivi finanziari; lo scorso esercizio detto aggiustamento valeva € 110,8 mln ed era rappresentato esclusivamente dalle DTL risultanti dal Solvency II Balance Sheet.

Il requisito patrimoniale di solvibilità di base al netto dell'aggiustamento per le riserve tecniche ammonta a 656,1 €mln. Il capitale a fronte del rischio operativo è pari a 108,8 €mln. La perdita istantanea ipotizzabile, derivante dalla somma di questi due componenti, risulta quindi pari a 764,9 €mln.

Le imposte differite nozionali attive ("Notional DTA"), che rappresentano la massima capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite ("LAC DT potenziale"), sono pari a 183,6 €mln. L'ammontare è stato determinato con riferimento all'IRES.

La Compagnia individua passività fiscali differite ("DTL") relative all'esercizio in corso rilevate nello stato patrimoniale di solvibilità pari a 10,2 €mln.

In aggiunta, ammette a compensazione delle nDTA i probabili redditi imponibili futuri a seguito della perdita istantanea “SCR”, di cui all’articolo 207 del Regolamento Delegato, ossia:

- i redditi attesi dalla nuova produzione definita nel Piano Strategico triennale, al netto di opportuni accorgimenti al fine di prendere in considerazione i diversi fattori di stress derivanti dello scenario di perdita istantanea
- la ripresa di valore dai propri attivi finanziari in perdita, in virtù di una graduale ripresa economica successiva alla perdita istantanea

In linea con quanto previsto nel Regolamento n. 35 in termini di incertezza sull’attività dell’impresa a seguito del verificarsi della perdita istantanea, nel rispetto del principio di prudenza, la Compagnia applica i parametri di riduzione crescenti (+20%), a partire dal quarto anno di proiezione.

La Compagnia riconosce DTL da nuova produzione pari a 17,0 €mln e DTL da ripresa di valore degli attivi pari a 25,2 €mln.

Coerentemente con quanto sopra esposto, l’ammontare complessivo di imposte differite da considerare ai fini dell’aggiustamento per la LAC DT è pari a 52,4 €mln, su un margine potenziale di NDTA pari a 183,6 €mln.

INFORMAZIONI DEI DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELL’MCR

I dati principali utilizzati per il calcolo del MCR sono:

- le riserve tecniche così come descritte nel paragrafo dedicato;
- i capitali sottorischio calcolati dall’Attuariato della Compagnia.

AMMONTARE DELL’SCR PER MODULO DI RISCHIO

Al 31 dicembre 2022, il *Solvency Capital Requirement* risulta diminuito del 21% rispetto alla precedente chiusura d’anno, tale andamento è dovuto alla diminuzione del *Basic Solvency Capital Requirement* guidato dalla diminuzione del rischio di mercato. Tale beneficio derivante dalla diminuzione del rischio di mercato viene mitigato dalla riduzione a sua volta della *Loss absorbing capacity* delle imposte differite

RAPPORTO COPERTURE

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 183,7% e 340,2%.

L’incremento rispetto al medesimo rapporto al 31 dicembre 2021 è dovuto a una diminuzione del requisito di capitale.

Migliaia di Euro e %	December 31, 2022					December 31, 2021
	Total	Tier 1 Unrestricted	Tier 1 Restricted	Tier 2	Tier 3	Total
Eligible own funds to meet the solvency capital requirement	1.468.329	1.049.932	101.498	316.899	-	1.679.554
Eligible own funds to meet the minimum capital requirement	1.223.360	1.049.932	101.498	71.930		1.425.284
Solvency capital requirement (SCR)	799.226					1.008.834
Minimum capital requirement (MCR)	359.652					453.975
Ratio of Eligible own funds to the solvency capital requirement	183,7%					166,5%
Ratio of Eligible own funds to the minimum capital requirement	340,2%					314,0%

Tabella 32. Rapporto coperture

INFORMAZIONI SUI POTENZIALI CALCOLI SEMPLIFICATI

Non sono stati applicati calcoli semplificati.

USO DEGLI UNDERWRITING STANDARD PROXY

Non applicabile.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Non applicabile.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.

GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di *default* della controparte (*Counterparty default risk adjustment*): aggiustamento per la perdita attesa dovuto alla quota che la Società prevede di non essere in grado di recuperare conseguentemente al possibile rischio di inadempimento della controparte di un negozio giuridico

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale

Atti Delegati: con tale espressione ci si riferisce al regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione

Attività di *assurance*: consiste nella presa in esame delle evidenze circa i processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione, al fine di ottenere una valutazione delle stesse

Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas: la Compagnia è dotata di un proprio Codice di Comportamento, che applica nel continuo, ed è redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamati a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti

Deferred Tax: imposte differite, derivanti principalmente dalla deducibilità di alcune poste contabili

ECAI: *External Credit Assessment Institution* o agenzia esterna di valutazione del merito di credito, un'agenzia di *rating* creditizio registrata o certificata in conformità al Regolamento (CE) n. 1060/2009 del Parlamento europeo o del Consiglio

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali

FIA: Fondi Investimento Alternativi

Expenses ratio: rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio

Goodwill: avviamento, definito come quel maggior valore che l'azienda è in grado di produrre per effetto di fattori endogeni

Future Management Actions: future misure di gestione

Miglior stima delle riserve tecniche (*Best Estimate Liability*): esplicitiva del valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione

OICR: Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio disciplinati dal TUF

Own Risks and Solvency Assessment (ORSA): processo avente ad oggetto l'interrelazione tra il profilo di rischio della Compagnia e le conseguenti esigenze di capitale sia attuali sia in ottica prospettica

Loss Ratio: rappresenta il rapporto, espresso in forma percentuale, tra i sinistri ed i rispettivi premi di competenza

Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*): definito come l'ammontare di capitale minimo che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere affinché le controparti ed i contraenti non siano esposti ad un livello eccessivo di rischio

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione, devono detenere affinché possano adempiere ai propri obblighi nei confronti della controparte, con una probabilità di almeno il 99,5 %, nei 12 mesi successivi

Risk Appetite (*propensione al rischio*): esplicitivo della propensione al rischio che la Compagnia intende perseguire in linea con gli obiettivi strategici designati

Risk Appetite Framework (RAF): definisce, in coerenza con gli obiettivi strategici e il *business model* dell'assicurazione il quadro di riferimento in materia di rischi. In tale documento si definisce: il livello massimo rischio sottoscrivibile, *risk capacity*, il livello di rischio che si intende assumere per realizzare i propri obiettivi strategici, *risk appetite*

Risk Capacity (*capacità di assunzione del rischio*): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti normativi concernenti il requisito di solvibilità.

Risk Margin: componente delle riserve tecniche, pari all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, se dovesse trasferire il proprio portafoglio di passività assicurative ad un'altra controparte

Solvency II Ratio: definito come rapporto tra fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità. I fondi propri ammissibili sono considerati al netto del dividendo prevedibile

Technical Provisions: somma di *Best Estimate Liability* e *risk margin*

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi *basic risk free*

Allegato 1 – Quantitative Reporting Templates

Annex I
S.02.01.02
Balance sheet

	Solvency II value
	C0010
Assets	
Intangible assets	R0030
Deferred tax assets	R0040
Pension benefit surplus	R0050
Property, plant & equipment held for own use	R0060 147.957,51
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070 20.786.960.725,87
Property (other than for own use)	R0080
Holdings in related undertakings, including participations	R0090
Equities	R0100 290.077.023,74
Equities - listed	R0110 180.504.319,96
Equities - unlisted	R0120 109.572.703,78
Bonds	R0130 16.450.914.096,34
Government Bonds	R0140 10.949.397.957,03
Corporate Bonds	R0150 4.708.514.405,26
Structured notes	R0160 793.001.734,05
Collateralised securities	R0170 -
Collective Investments Undertakings	R0180 4.034.920.908,44
Derivatives	R0190 6.987.670,05
Deposits other than cash equivalents	R0200 4.061.027,30
Other investments	R0210
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220 5.502.395.827,85
Loans and mortgages	R0230 59.000,00
Loans on policies	R0240 59.000,00
Loans and mortgages to individuals	R0250
Other loans and mortgages	R0260
Reinsurance recoverables from:	R0270 171.985,07
Non-life and health similar to non-life	R0280 -
Non-life excluding health	R0290
Health similar to non-life	R0300
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310 171.985,07
Health similar to life	R0320 -
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330 171.985,07
Life index-linked and unit-linked	R0340 -
Deposits to cedants	R0350
Insurance and intermediaries receivables	R0360 7.217.206,41
Reinsurance receivables	R0370 9.221,19
Receivables (trade, not insurance)	R0380 441.813.992,05
Own shares (held directly)	R0390
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400
Cash and cash equivalents	R0410 64.005.248,39
Any other assets, not elsewhere shown	R0420
Total assets	R0500 26.802.781.164,34
	Solvency II value
	C0010
Liabilities	
Technical provisions – non-life	R0510 95.289,46
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520 -
TP calculated as a whole	R0530
Best Estimate	R0540
Risk margin	R0550
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560 95.289,46
TP calculated as a whole	R0570
Best Estimate	R0580 33.809,49
Risk margin	R0590 61.479,97
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600 19.704.492.022,71
Technical provisions - health (similar to life)	R0610 65.309.029,51
TP calculated as a whole	R0620
Best Estimate	R0630 59.079.722,49
Risk margin	R0640 6.229.307,01
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650 19.639.182.993,20
TP calculated as a whole	R0660
Best Estimate	R0670 19.476.132.318,86
Risk margin	R0680 163.050.674,34
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690 5.417.248.984,39
TP calculated as a whole	R0700
Best Estimate	R0710 5.392.477.753,48
Risk margin	R0720 24.771.230,90
Contingent liabilities	R0740 -
Provisions other than technical provisions	R0750 6.912.378,38
Pension benefit obligations	R0760 6.992.268,07
Deposits from reinsurers	R0770 74.917,64
Deferred tax liabilities	R0780 10.219.836,27
Derivatives	R0790 679.472,38
Debts owed to credit institutions	R0800 -
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810 -
Insurance & intermediaries payables	R0820 88.296.779,90
Reinsurance payables	R0830 2.593.791,35
Payables (trade, not insurance)	R0840 96.846.817,89
Subordinated liabilities	R0850 418.396.485,11
Subordinated liabilities not in BOF	R0860
Subordinated liabilities in BOF	R0870 418.396.485,11
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880
Total liabilities	R0900 25.752.849.043,54
Excess of assets over liabilities	R1000 1.049.932.120,79

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)								
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premiums written										
Gross - Direct Business	R0110		430.767,64							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130									
Reinsurers' share	R0140									
Net	R0200	0	430.767,64	0	0	0	0	0	0	0
Premiums earned										
Gross - Direct Business	R0210		312.632,88							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230									
Reinsurers' share	R0240									
Net	R0300	0	312.632,88	0	0	0	0	0	0	0
Claims incurred										
Gross - Direct Business	R0310		8.883,57							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330									
Reinsurers' share	R0340									
Net	R0400	0	8.883,57	0	0	0	0	0	0	0
Changes in other technical provisions										
Gross - Direct Business	R0410									
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430									
Reinsurers' share	R0440									
Net	R0500	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Expenses incurred										
Administrative expenses	R0550	0	246.396,07	0	0	0	0	0	0	0
Administrative expenses										
Gross - Direct Business	R0610		35.831,85							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0620									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0630									
Reinsurers' share	R0640									
Net	R0700	0	35.831,85	0	0	0	0	0	0	0
Investment management expenses										
Gross - Direct Business	R0710		1.054,04							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0720									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0730									
Reinsurers' share	R0740									
Net	R0800	0	1.054,04	0	0	0	0	0	0	0
Claims management expenses										
Gross - Direct Business	R0810		15.513,31							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0820									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0830									
Reinsurers' share	R0840									
Net	R0900	0	15.513,31	0	0	0	0	0	0	0
Acquisition expenses										
Gross - Direct Business	R0910		193.996,87							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0920									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0930									
Reinsurers' share	R0940									
Net	R1000	0	193.996,87	0	0	0	0	0	0	0
Overhead expenses										
Gross - Direct Business	R1010									
Gross - Proportional reinsurance accepted	R1020									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R1030									
Reinsurers' share	R1040									
Net	R1100									
Other expenses										
	R1200									
Total expenses										
	R1300									

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)			Line of business for: accepted non-proportional reinsurance				Total
		Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premiums written									
Gross - Direct Business	R0110								430.767,64
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130								-
Reinsurers' share	R0140								-
Net	R0200	0	0	0	0	0	0	0	430.767,64
Premiums earned									
Gross - Direct Business	R0210								312.632,88
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230								-
Reinsurers' share	R0240								-
Net	R0300	0	0	0	0	0	0	0	312.632,88
Claims incurred									
Gross - Direct Business	R0310								8.883,57
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330								-
Reinsurers' share	R0340								-
Net	R0400	0	0	0	0	0	0	0	8.883,57
Changes in other technical provisions									
Gross - Direct Business	R0410								-
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430								-
Reinsurers' share	R0440								-
Net	R0500	0	0	0	0	0	0	0	-
Expenses incurred	R0550	0	0	0	0	0	0	0	246.396,07
Administrative expenses									
Gross - Direct Business	R0610								35.831,85
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0620								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0630								-
Reinsurers' share	R0640								-
Net	R0700	0	-	0	0	0	0	0	35.831,85
Investment management expenses									
Gross - Direct Business	R0710								1.054,04
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0720								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0730								-
Reinsurers' share	R0740								-
Net	R0800	0	-	0	0	0	0	0	1.054,04
Claims management expenses									
Gross - Direct Business	R0810								15.513,31
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0820								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0830								-
Reinsurers' share	R0840								-
Net	R0900	0	-	0	0	0	0	0	15.513,31
Acquisition expenses									
Gross - Direct Business	R0910								193.996,87
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0920								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0930								-
Reinsurers' share	R0940								-
Net	R1000	0	-	0	0	0	0	0	193.996,87
Overhead expenses									
Gross - Direct Business	R1010								0
Gross - Proportional reinsurance accepted	R1020								0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R1030								0
Reinsurers' share	R1040								0
Net	R1100								-
Other expenses	R1200								-
Total expenses	R1300								246.396,07

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuitants stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuitants stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life-reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written										
Gross	R1410	8.832.944,84	2.244.351.880,00	1.108.551.147,24	78.423.381,95			-	63.239,04	3.440.096.114,99
Reinsurers' share	R1420	-	-	-	2.468.860,66					2.468.860,66
Net	R1500	8.832.944,84	2.244.351.880,00	1.108.551.147,24	75.954.521,29			-	63.239,04	3.437.627.254,33
Premiums earned										
Gross	R1510	6.410.576,62	2.244.351.880,00	1.108.551.147,24	78.423.381,95			-	63.239,04	3.437.673.746,77
Reinsurers' share	R1520	-	-	-	2.468.860,66					2.468.860,66
Net	R1600	6.410.576,62	2.244.351.880,00	1.108.551.147,24	75.954.521,29			-	63.239,04	3.435.204.886,11
Claims incurred										
Gross	R1610	239.422,43	2.388.857.359,40	1.036.131.174,64	24.096.022,66			-	30.307,81	3.449.293.671,32
Reinsurers' share	R1620	-	-	-	268.250,92					268.250,92
Net	R1700	239.422,43	2.388.857.359,40	1.036.131.174,64	24.364.273,58			-	30.307,81	3.449.561.922,24
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710		- 174.344.867,63	773.388.216,42	- 9.670.220,69			-	225.193,60	589.598.321,70
Reinsurers' share	R1720				- 21.656,68					21.656,68
Net	R1800		- 174.344.867,63	773.388.216,42	- 9.648.564,01			-	225.193,60	589.619.978,38
Expenses incurred	R1900	5.576.914,04	71.576.503,55	24.713.717,39	34.424.298,15			-	-	136.291.433,13
Administrative expenses										
Gross	R1910	811.016,09	37.353.809,11	8.348.894,44						46.513.719,64
Reinsurers' share	R1920									-
Net	R2000	811.016,09	37.353.809,11	8.348.894,44						46.513.719,64
Investment management expenses										
Gross	R2010	23.857,07	7.256.284,44	3.702.872,00						10.983.013,51
Reinsurers' share	R2020									-
Net	R2100	23.857,07	7.256.284,44	3.702.872,00						10.983.013,51
Claims management expenses										
Gross	R2110	351.127,23	726.380,53	- 100.528,68	4.731.462,54					5.708.441,62
Reinsurers' share	R2120				453.967,33					453.967,33
Net	R2200	351.127,23	726.380,53	- 100.528,68	5.185.429,87					6.162.408,95
Acquisition expenses										
Gross	R2210	4.390.913,65	26.240.029,47	12.762.479,63	29.238.868,28					72.632.291,03
Reinsurers' share	R2220									-
Net	R2300	4.390.913,65	26.240.029,47	12.762.479,63	29.238.868,28					72.632.291,03
Overhead expenses										
Gross	R2310									-
Reinsurers' share	R2320									-
Net	R2400									-
Other expenses	R2500									-
Total expenses	R2600									136.291.433,13
Total amount of surrenders	R2700		1.849.889.310,22	881.417.879,38						2.731.307.189,60

Annex III

S.05.02.01

Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross)	Total Top 5 and home country
		C0080	C0090	C0140
Premiums written				
Gross - Direct Business	R0110	430.767,64		430767,64
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120			0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130			0,00
Reinsurers' share	R0140			0,00
Net	R0200	430.767,64		430767,64
Premiums earned				
Gross - Direct Business	R0210	312.632,88		312632,88
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220			0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230			0,00
Reinsurers' share	R0240			0,00
Net	R0300	312.632,88		312632,88
Claims incurred				
Gross - Direct Business	R0310	8.883,57		8883,57
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320			0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330			0,00
Reinsurers' share	R0340			0,00
Net	R0400	8.883,57		8883,57
Changes in other technical provisions				
Gross - Direct Business	R0410			0,00
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420			0,00
Gross - Non- proportional reinsurance accepted	R0430			0,00
Reinsurers' share	R0440			0,00
Net	R0500	0,00		0,00
Expenses incurred	R0550	-246.396,07		-246396,07
Other expenses	R1200			
Total expenses	R1300			-246396,07

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations	Total Top 5 and home country
		C0220	C0230	C0280
Premiums written				
Gross	R1410	3.440.096.114,99		3.440.096.114,99
Reinsurers' share	R1420	2.468.860,66		2.468.860,66
Net	R1500	3.437.627.254,33		3.437.627.254,33
Premiums earned				
Gross	R1510	3.437.673.746,77		3.437.673.746,77
Reinsurers' share	R1520	2.468.860,66		2.468.860,66
Net	R1600	3.435.204.886,11		3.435.204.886,11
Claims incurred				
Gross	R1610	3.449.293.671,32		3.449.293.671,32
Reinsurers' share	R1620	-268.250,92		-268.250,92
Net	R1700	3.449.561.922,24		3.449.561.922,24
Changes in other technical provisions				
Gross	R1710	589.598.321,70		589.598.321,70
Reinsurers' share	R1720	-21.656,68		-21.656,68
Net	R1800	589.619.978,38		589.619.978,38
Expenses incurred	R1900	-135.383.498,47		-135.383.498,47
Other expenses	R2500			
Total expenses	R2600			-135.383.498,47

Annex IV
S.12.01.02
Life and Health SLT Technical Provisions

Technical provisions calculated as a whole

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM

Best Estimate

Gross Best Estimate

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default

Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total

Risk Margin

Amount of the transitional on Technical Provisions

Technical Provisions calculated as a whole

Best estimate

Risk margin

Technical provisions - total

	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)
		C0030	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	C0060	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees			
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150
R0010	0	0			0			0	0	0
R0020										
	0	0			0			0	0	0
R0030	19.033.024.633			0		0	440.914.860	0	2.192.825	#####
R0080	0		0	0		0	171.985	0	0	171.985
R0090	19.033.024.633			0		0	440.742.875	0	2.192.825	#####
R0100	144.437.302	24.771.231			18.613.372			0	0	187.821.905
R0110	0	0			0			0	0	0
R0120										
R0130										
R0200	19.177.461.936	5.417.248.984			459.528.232			0	2.192.825	#####

Technical provisions calculated as a whole

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole

Percentage of gross Best Estimate calculated using approximations

Surrender value

Best estimate subject to transitional of the interest rate

Technical provisions without transitional on interest rate

Best estimate subject to volatility adjustment

Technical provisions without volatility adjustment and without others transitional measures

Best estimate subject to matching adjustment

Technical provisions without matching adjustment and without all the others

	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)
	C0160	Contracts without options and guarantees C0170	Contracts with options or guarantees C0180			
R0210	65.309.030			0	0	65.309.030
R0220	59.079.722			0		59.079.722
R0290						
R0300	12.087.135					12.087.135
R0310	0			0	0	0
R0320						
R0330	59.079.722			0	0	59.079.722
R0340	0			0	0	0
R0350	0			0	0	0
R0360	0			0	0	0

Annex V

S.17.01.02

Non-life Technical Provisions

Technical provisions calculated as a whole

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole

Technical provisions calculated as a sum of BE and RM

Best estimate

Premium provisions

Gross

Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default

Net Best Estimate of Premium Provisions

Claims provisions

Gross

Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default

Net Best Estimate of Claims Provisions

Total Best estimate - gross

Total Best estimate - net

Risk margin

Amount of the transitional on Technical Provisions

Technical Provisions calculated as a whole

Best estimate

Risk margin

Technical provisions - total

Technical provisions - total

Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total

Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total

	Direct business and accepted proportional reinsurance								
	Medical expense insurance C0020	Income protection insurance C0030	Workers' compensation insurance C0040	Motor vehicle liability insurance C0050	Other motor insurance C0060	Marine, aviation and transport insurance C0070	Fire and other damage to property insurance C0080	General liability insurance C0090	Credit and suretyship insurance C0100
R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0060	0	33.809	0	0	0	0	0	0	0
R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0150	0	33.809	0	0	0	0	0	0	0
R0160	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0250	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0260	0	33.809	0	0	0	0	0	0	0
R0270	0	33.809	0	0	0	0	0	0	0
R0280	0	61.480	0	0	0	0	0	0	0
R0290									
R0300									
R0310									
R0320	0	95.289	0	0	0	0	0	0	0
R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0340	0	95.289	0	0	0	0	0	0	0

	Direct business and accepted proportional reinsurance			Accepted non-proportional reinsurance				Total Non-Life obligation
	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional casualty reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance	
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best estimate								
Premium provisions								
Gross	R0060	0	0	0	0	0	0	33.809
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	0	0	0	0	0	0	33.809
Claims provisions								
Gross	R0160	0	0	0	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	0	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - gross	R0260	0	0	0	0	0	0	33.809
Total Best estimate - net	R0270	0	0	0	0	0	0	33.809
Risk margin	R0280	0	0	0	0	0	0	61.480
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole	R0290							
Best estimate	R0300							
Risk margin	R0310							
Technical provisions - total								
Technical provisions - total	R0320	0	0	0	0	0	0	95.289
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0340	0	0	0	0	0	0	95.289

Annex VI
S.22.01.21

Impact of long term guarantees and transitional measures

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	25.121.836.296,55	-	-	53.827.259,18	-
Basic own funds	R0020	1.468.328.605,90	-	-	-37425219,07	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	1.468.328.605,90	-	-	37.425.219,07	-
Solvency Capital Requirement	R0090	799.226.494,38	-	-	119.308.344,41	-
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	1.223.360.114,48	-	-	32.869.671,92	-
Minimum Capital Requirement	R0110	359.651.922,47	-	-	53.688.754,98	-

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35

Ordinary share capital (gross of own shares)
Share premium account related to ordinary share capital
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings
Subordinated mutual member accounts
Surplus funds
Preference shares
Share premium account related to preference shares
Reconciliation reserve
Subordinated liabilities
An amount equal to the value of net deferred tax assets
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

Deductions
Deductions for participations in financial and credit institutions

Total basic own funds after deductions

Ancillary own funds

Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
Other ancillary own funds

Total ancillary own funds

Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR
Total available own funds to meet the MCR
Total eligible own funds to meet the SCR
Total eligible own funds to meet the MCR

SCR

MCR

Ratio of Eligible own funds to SCR
Ratio of Eligible own funds to MCR

	Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
R0010	195.209.975,00	195.209.975,00	-	-	-
R0030	754.850.196,74	754.850.196,74	-	-	-
R0040	-	-	-	-	-
R0050	-	-	-	-	-
R0070	-	-	-	-	-
R0090	-	-	-	-	-
R0110	-	-	-	-	-
R0130	99.871.949,05	99.871.949,05	-	-	-
R0140	418.396.485,11	-	101.497.609,20	316.898.875,91	-
R0160	-	-	-	-	-
R0180	-	-	-	-	-
R0220	-	-	-	-	-
R0230	-	-	-	-	-
R0290	1.468.328.605,90	1.049.932.120,79	101.497.609,20	316.898.875,91	-
R0300	-	-	-	-	-
R0310	-	-	-	-	-
R0320	-	-	-	-	-
R0330	-	-	-	-	-
R0340	-	-	-	-	-
R0350	-	-	-	-	-
R0360	-	-	-	-	-
R0370	-	-	-	-	-
R0390	-	-	-	-	-
R0400	-	-	-	-	-
R0500	1.468.328.605,90	1.049.932.120,79	101.497.609,20	316.898.875,91	-
R0510	1.468.328.605,90	1.049.932.120,79	101.497.609,20	316.898.875,91	-
R0540	1.468.328.605,90	1.049.932.120,79	101.497.609,20	316.898.875,91	-
R0550	1.223.360.114,48	1.049.932.120,79	101.497.609,20	71.930.384,49	-
R0580	799.226.494,38	-	-	-	-
R0600	359.651.922,47	-	-	-	-
R0620	183,7%	-	-	-	-
R0640	340,2%	-	-	-	-

Reconciliation reserve

Excess of assets over liabilities
Own shares (held directly and indirectly)
Foreseeable dividends, distributions and charges
Other basic own fund items
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds

Reconciliation reserve

Expected profits

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business

Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)

	C0060	
R0700	1.049.932.120,79	
R0710		
R0720		
R0730	950.060.171,74	
R0740	-	
R0760	99.871.949,05	
R0770	110.150.554,19	
R0780	-	
R0790	110.150.554,19	

Annex VIII

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

Market risk

Counterparty default risk

Life underwriting risk

Health underwriting risk

Non-life underwriting risk

Diversification

Intangible asset risk

Basic Solvency Capital Requirement

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk

Loss-absorbing capacity of technical provisions

Loss-absorbing capacity of deferred taxes

Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC

Solvency capital requirement excluding capital add-on

Capital add-on already set

Solvency capital requirement

Other information on SCR

Capital requirement for duration-based equity risk sub-module

Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for remaining part

Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds

Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios

Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304

	Gross solvency capital requirement C0030	USP C0090	Simplifications C0100
R0010	1.702.671.378		
R0020	5.990.852		
R0030	1.246.914.767		
R0040	11.547.156		
R0050	0		
R0060	-613.085.485		
R0070	0		
R0100	2.354.038.667		
R0130	108.790.207		
R0140	-1.683.880.286		
R0150	-52.379.047		
R0160	0		
R0200	726.569.540		
R0210	72.656.954		
R0220	799.226.494		
R0400	0		
R0410	0		
R0420	0		
R0430	0		
R0440	0		

Annex IX

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

MCR _{NL} Result	C0010		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
	R0010	4.429		
			C0020	C0030
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020		0,00	0,00
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030		33.809,49	0,00
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040		0,00	0,00
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050		0,00	0,00
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060		0,00	0,00
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070		0,00	0,00
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080		0,00	0,00
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090		0,00	0,00
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100		0,00	0,00
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110		0,00	0,00
Assistance and proportional reinsurance	R0120		0,00	0,00
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130		0,00	0,00
Non-proportional health reinsurance	R0140		0,00	0,00
Non-proportional casualty reinsurance	R0150		0,00	0,00
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160		0,00	0,00
Non-proportional property reinsurance	R0170		0,00	0,00

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR _L Result	C0040		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
	R0200	611.969.922		
			C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210		17.349.144.347	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220		1.683.880.286	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230		5.392.477.753	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240		502.015.423	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250			13.319.553.581

Overall MCR calculation

	C0070	
Linear MCR	R0300	611.974.351
SCR	R0310	799.226.494
MCR cap	R0320	359.651.922
MCR floor	R0330	199.806.624
Combined MCR	R0340	359.651.922
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700.000
Minimum Capital Requirement	R0400	359.651.922

Allegato 2 – Relazione società di Revisione su SCR – MCR

Allegato 3 – Relazione società di Revisione su MVBS e OF

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

Al Consiglio di Amministrazione di Cardif Vita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Cardif Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrarelli
Socio

Milano, 7 aprile 2023

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E
DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018**

**Al Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrrelli

Socio

Milano, 7 aprile 2023